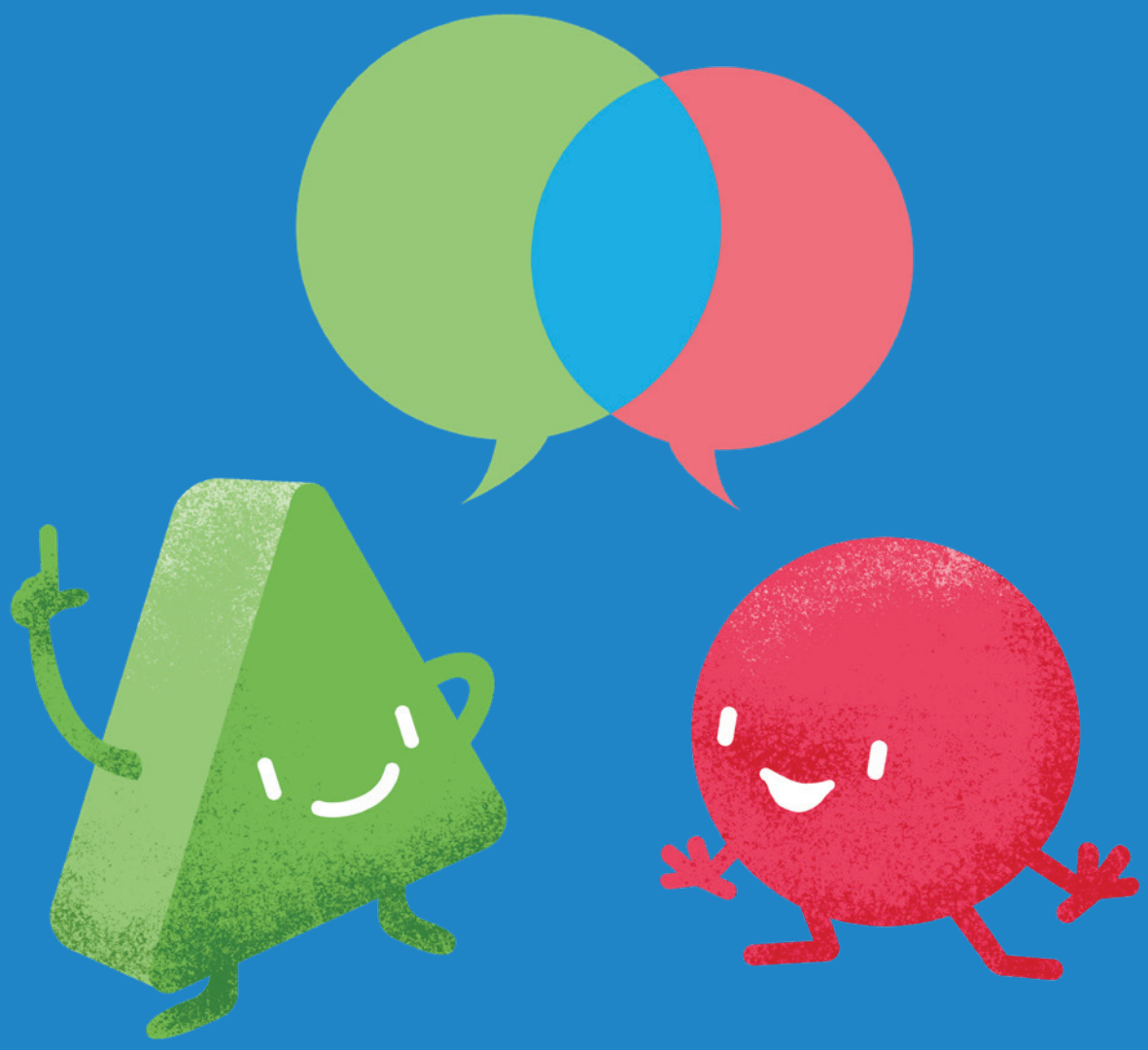
Applying Safe Behaviours

ATTUARE COMPORTAMENTI SICURI DI PREVENZIONE E RISPOSTA ALLA VIOLENZA TRA PARI

GUIDA PRATICA



SOS CHILDREN'S VILLAGES

Co-funded by the Rights, Equality and Citizenship (REC) Programme of the European Union

Applying Safe Behaviours

PREVENTING AND RESPONDING TO PEER VIOLENCE

Impressum

©SOS Children's Villages International, 2021
Pubblicato in Austria da SOS Children's Villages International.
Prima edizione pubblicata a maggio 2022

Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione non può essere riprodotta, salvata in sistemi di archiviazione o trasmessa, indipendentemente dalla forma e dal mezzo, se non con la previa autorizzazione scritta di SOS Children's Villages International, oppure nelle modalità espressamente previste dalla legge o ancora nel rispetto dei termini concordati con l'organizzazione responsabile dei diritti riprografici. Eventuali domande di prima istanza sulla riproduzione dei materiali al di fuori delle casistiche descritte sopra devono essere inviate a SOS Villaggi dei Bambini all'indirizzo che segue:

SOS Villaggi dei Bambini
via Durazzo 5
20134 Milano
Italia

Autori
Chrissie Gale ed Evelyn Vrouwenfelder

Comitato editoriale
Francine Stansfield, Irene Stevens, Florence Treyvaud Nemtzov

Grafica e impaginazione
Bestias Design

Illustrazioni
Josip Vranjković

Riferimenti consigliati
SOS Children's Villages International, "Applying Safe Behaviours: attuare comportamenti sicuri di prevenzione e risposta alla violenza tra pari. Guida Pratica", 2022.

La presente pubblicazione è stata redatta con il supporto dell'Unione Europea. La responsabilità della presente pubblicazione è ascrivibile unicamente a SOS Children's Villages International e i contenuti non possono in alcun modo essere utilizzati come manifesto delle opinioni dell'Unione Europea.

Applying Safe Behaviours

ATTUARE COMPORTAMENTI SICURI DI PREVENZIONE E RISPOSTA ALLA VIOLENZA TRA PARI

Applying Safe Behaviours

PREVENTING AND RESPONDING TO PEER VIOLENCE

Ringraziamenti

SOS Children's Villages International desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al progetto e alla redazione e produzione di questa pubblicazione.

PARTNER DEL PROGETTO

SOS Children's Villages International vuole ringraziare tutti i bambini e i ragazzi membri dei National Child and Young Expert Group in ogni paese partner di progetto, nonché i giovani dell'International Young Expert Group.

SOS Children's Villages International: Coenraad de Beer, Francine Stansfield, Florence Treyvaud Nemtzov, Fae Wallner.

SOS Villaggi dei Bambini Belgio: Adeline Puerta, Melissa Seggio.

SOS Villaggi dei Bambini Francia: Emma Baz, Fanny Hug, Sandrine Margueres.

SOS Villaggi dei Bambini Italia: Margherita Brasca, Teresa Pietravalle.

SOS Villaggi dei Bambini Romania: Andreea Ancuta, Adriana Birloi, Nicoleta Moldovanu.

SOS Villaggi dei Bambini Spagna: Marie Daries, Inmaculada Concepcion Maldonado Calvo.

SOS Children's Villages International desidera esprimere un ringraziamento particolare alla DG Giustizia e consumatori della Commissione Europea, per il sostegno economico e il supporto costante nel perseguimento dei traguardi del progetto.

Premessa

I bambini e i ragazzi privi di cure genitoriali o che vivono in famiglie vulnerabili rischiano maggiormente rispetto ai propri coetanei di sperimentare in prima persona alcune violazioni dei diritti umani quali la violenza. Di conseguenza, è più probabile che diventino a loro volta vittime di violenza tra pari o che esercitino tale violenza nei confronti di altri.

Ciononostante, gli operatori dell'accoglienza e gli altri adulti di riferimento spesso incontrano difficoltà nel rispondere efficacemente alla violenza tra pari – sebbene sia fondamentale per bambini e ragazzi essere trattati con dignità e rispetto per poter sviluppare i legami di cui hanno bisogno per diventare più forti.

Il progetto *Applying Safe Behaviors*, reso possibile grazie al finanziamento del Programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza (REC) dell'Unione Europea, mira ad affrontare questo problema e la presente Guida pratica ne è un risultato chiave.

Il progetto è coordinato da SOS Children's Villages International e realizzato in collaborazione con le associazioni SOS di Belgio, Francia, Italia, Romania e Spagna. Siamo grati per il supporto e il contribuito offerto da queste associazioni e da tutti i nostri partner.

"Niente su di noi senza di noi" (Nothing about us without us) è un detto che assume particolare rilevanza nel progetto *Applying Safe Behaviors*: per affrontare la sfida della violenza tra pari, bambini e ragazzi devono essere coinvolti. Per questo, abbiamo ascoltato le voci e le esigenze di bambini e ragazzi, con l'intento di aiutarli a sviluppare le loro capacità e conoscenze. In effetti, un obiettivo chiave del progetto è rendere bambini e ragazzi protagonisti attivi nella creazione di un ambiente sicuro per loro e per i propri coetanei.

È importante sottolineare che la violenza tra pari si può verificare ovunque, e che diversi fattori all'interno del vasto contesto in cui bambini e ragazzi vivono possono aumentare il rischio di esserne coinvolti, che sia in qualità di vittime, iniziatori o testimoni della violenza.

Questo progetto si incentra, inoltre, sulle modalità che consentono agli operatori dell'accoglienza di rispondere in modo appropriato a tali situazioni. Ciò richiede l'applicazione di un *approccio multisettoriale*: tutte le persone coinvolte, comprese le figure responsabili di elaborare politiche pubbliche e di creare una cultura organizzativa incentrata sulla tutela, devono avere una conoscenza condivisa relativa alle problematiche e al ruolo di ciascun fornitore di servizi. Pertanto, questo progetto mira a coinvolgere, informare e consigliare manager e responsabili a livello decisionale e politico, in modo che siano consapevoli della necessità di mettere a punto politiche di tutela per prevenire e rispondere alla violenza tra pari.

La presente Guida pratica risponde a un'esigenza fondamentale e siamo lieti che affronti questioni delicate in modo così completo. Condivideremo queste risorse all'interno della federazione SOS Children's Villages nella speranza che sia la Guida che i materiali formativi vengano utilizzati in tutto il mondo, contribuendo a ridurre la violenza tra pari e creando un ambiente sicuro tra bambini e ragazzi privi di cure genitoriali.

Ingrid Maria Johansen
CEO, SOS Children's Villages International

Premessa dei Giovani Esperti

I seguenti punti sono stati sviluppati dai ragazzi del Gruppo internazionale di giovani esperti partecipanti al progetto. Raccolgono i concetti chiave sulla violenza tra pari che tutti coloro che si prendono cura di e lavorano con bambini e ragazzi dovrebbero conoscere.

La violenza tra pari è più comune quando un bambino è considerato diverso
Può includere abusi verbali, umiliazione, body shaming, esclusione sociale, pressione di gruppo e odio, e può assumere la forma di sessismo, razzismo, omofobia e discriminazione, in funzione della condizione economica o dell'etnia. È fondamentale che gli adulti insegnino ai bambini i principi di tolleranza e accettazione.

Bambini e ragazzi devono far fronte alla violenza tra pari in molteplici contesti, spesso senza che gli adulti ne siano testimoni
La violenza può verificarsi ovunque: online e sui social media, a scuola, in contesti di accoglienza eterofamiliare, presso associazioni ricreative e sportive, in strada o sui mezzi pubblici. Non sempre c'è un adulto presente.

Tutti i bambini hanno bisogno di sostegno quando sono coinvolti in fenomeni di violenza tra pari
Sia gli iniziatori che i bambini presi di mira vengono in qualche modo colpiti dalla violenza tra pari. Entrambi necessitano di una persona affidabile e responsabile che li ascolti. Non si tratta di punire o incolpare, ma di trovare insieme delle soluzioni. Inoltre, è importante tenere presente che anche l'iniziatore potrebbe essere stato vittima di violenza.

Bambini e ragazzi non parlano di violenza tra pari perché hanno paura delle conseguenze
Temono che la situazione possa degenerare e hanno paura di non essere creduti. Il rifiuto fa paura! In altri casi, i bambini non si rendono conto della violenza perché non le viene data abbastanza importanza o perché viene "normalizzata".

Il supporto tra pari è utile, ma è sempre necessaria la presenza di un adulto responsabile
I giovani possono essere dei riferimenti per i coetanei colpiti dalla violenza, possono aiutarli a segnalare l'accaduto a un adulto, possono ascoltarli e dare loro consigli in base alle esperienze personali.

L'importanza dell'autostima
Una bassa autostima può innescare comportamenti aggressivi e favorire la violenza tra pari. Dovremmo lavorare insieme per trasformare le differenze in poteri personali e responsabilizzare tutti i bambini e i ragazzi!

Gli adulti non devono mai pensare che la violenza tra pari sia un gioco tra bambini
Gli adulti devono prendere sul serio le parole dei bambini quando denunciano un atto di violenza tra pari, senza pensare che stiano esagerando! È importante dare sempre credito alle loro emozioni ed essere un buon esempio da seguire!

Parlare di più di violenza tra pari con bambini, ragazzi e adulti
La violenza non dovrebbe essere un argomento tabù. È importante parlarne e passare ai fatti, in modo che i bambini possano riconoscerla, segnalarla e magari evitarla. I giochi di ruolo sono strumenti utili per avviare questo dialogo.

L'esperienza di accoglienza eterofamiliare non dovrebbe essere vista come una debolezza. Per questo, i bambini in accoglienza eterofamiliare dovrebbero ricevere maggiore supporto
Occorre spiegare chiaramente che l'esperienza di accoglienza eterofamiliare può essere preziosa, e cercare in ogni modo di infrangere i miti sull'accoglienza. I bambini in accoglienza eterofamiliare non sempre hanno una figura fissa a cui rivolgersi in caso di violenza tra pari. Dinamiche di gruppo complesse possono portare a fenomeni di violenza tra pari in contesti di accoglienza eterofamiliare, ma anche in altri contesti di gruppo.

La riservatezza è fondamentale
Spiegare e rispettare le regole di riservatezza. Non condividere le storie personali con gli altri o chiedere prima il permesso!

Indice

SEZIONE 1. Introduzione alla Guida pratica ____ **11**
Introduzione alla Guida pratica ____ 11
Perché è necessaria questa Guida pratica? ____ 12
Qual è lo scopo della Guida pratica? ____ 13
A chi si applica questa Guida pratica? ____ 13
Limiti della Guida pratica ____ 14
Quali tematiche affronta la guida pratica? ____ 14
Come usare questa Guida pratica ____ 14

SEZIONE 2. Terminologia ____ **17**

SEZIONE 3. Principi guida ____ **21**

SEZIONE 4. Cos'è la violenza tra pari? ____ **27**
Violenza tra pari ____ 28
Dove avviene la violenza tra pari? ____ 29

SEZIONE 5. Le voci di bambini e ragazzi ____ **31**
La parola a bambini e ragazzi ____ 32

SEZIONE 6. Quali sono i soggetti coinvolti e le ragioni alla base dei fenomeni di violenza tra pari? ____ **41**
Quali fattori contribuiscono alla violenza tra pari? ____ 42

SEZIONE 7. Riconoscere i segnali ____ **49**
Comportamento di bambini e ragazzi e rischi di violenza tra pari ____ 51
Sviluppo del comportamento sessuale ____ 61

SEZIONE 8. CREAZIONE DI SPAZI SICURI: L'importanza di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari ____ **69**
Cultura e sviluppo all'interno dell'organizzazione ____ 71
Cosa dovrebbe comprendere una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari? ____ 71
Ruoli e responsabilità per lo sviluppo e l'implementazione di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari ____ 72
Avvio del processo di stesura di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari ____ 73
Reclutamento e formazione del personale ____ 76

SEZIONE 9. Una pratica basata sulle relazioni: competenze e conoscenze per rispondere alla violenza tra pari ____ **79**
Una pratica basata sulle relazioni ____ 81
Comprendere il background, il comportamento e le reazioni di bambini e ragazzi affidati alle nostre cure Empatico e gentile ____ 86
Modalità di risposta ____ 85

Prevenzione e primo intervento 91
Identificazione, segnalazione e condivisione delle informazioni 93

SEZIONE 10. Pratica riparativa 101

SEZIONE 11. Bambini e ragazzi: rapporti basati sul rispetto e life skills 109
Educare alle relazioni basate sul rispetto 111

SEZIONE 12. Promozione del cambiamento 121

SEZIONE 1.

Introduzione alla Guida pratica

SEZIONE 1.

Introduzione alla Guida pratica

PERCHÉ È NECESSARIA QUESTA GUIDA PRATICA?

Per i bambini e i ragazzi le relazioni con i propri pari sono importanti, perché contribuiscono a definire le norme sociali, instaurare rapporti di fiducia, sviluppare competenze sociali e possono influire su comportamenti e scelte di vita. Il nostro auspicio è che tutti i bambini e i ragazzi siano in grado di instaurare relazioni tra pari sicure e affidabili. Tuttavia, la violenza tra pari, qualora si verifichi, è un fenomeno dannoso che può avere un impatto negativo sul benessere fisico, emotivo e mentale dei giovani.

Prima di redigere la presente Guida pratica, abbiamo condotto uno studio esplorativo volto a raccogliere informazioni sulla violenza tra pari nei Paesi delle cinque associazioni SOS Villaggi dei Bambini partecipanti al progetto cofinanziato dall'Unione Europea "Applying Safe Behaviours: prevenire e rispondere alla violenza tra pari in contesti con bambini privi di cure genitoriali o a rischio di perderle" – Belgio, Francia, Italia, Romania e Spagna. Lo studio ruota intorno a due elementi cardine: interviste peer-to-peer condotte dai ragazzi e un questionario online destinato agli operatori che lavorano con bambini e ragazzi e ad altri stakeholder chiave. Anche le discussioni di gruppo con bambini e ragazzi con esperienza di accoglienza e che provengono da famiglie vulnerabili hanno contribuito all'arricchimento della nostra ricerca esplorativa. Tutte le informazioni raccolte sono poi confluite all'interno della presente Guida pratica.

Abbiamo rilevato che la violenza tra pari colpisce:

- I bambini o i ragazzi vittime dirette della violenza tra pari;
- I bambini o i ragazzi che innescano atti di violenza tra pari;
- Altri bambini o ragazzi come, ad esempio, i testimoni di episodi di violenza tra pari.

All'interno della presenta Guida pratica ci riferiremo collettivamente a questi bambini e ragazzi con l'espressione "soggetti coinvolti" in fenomeni di violenza tra pari.

Ci siamo inoltre resi conto di quanto sia importante che le figure incaricate di prendersi cura e supportare i giovani conoscano il fenomeno della violenza tra pari e le relative pratiche di prevenzione e assistenza. I bambini e ragazzi ci hanno chiesto di condividere in particolare le informazioni che potrebbero migliorare la qualità delle misure di intervento e supporto rivolte ai soggetti coinvolti nella violenza tra pari.

QUAL È LO SCOPO DELLA GUIDA PRATICA?

I bambini e i ragazzi intervistati ci hanno raccontato che tutti gli ambienti in cui interagiscono, vivono, imparano e socializzano sono potenzialmente poco sicuri a causa della violenza tra pari. Pertanto, la presente Guida pratica intende promuovere le misure di supporto e protezione in tutti i contesti.

La Guida contiene informazioni che speriamo possano contribuire alla creazione di ambienti sicuri e accoglienti per bambini e ragazzi, nonché allo sviluppo di tre aspetti chiave:

- Operatori del settore educativo, professionisti della tutela minori e altri adulti di riferimento di bambini e ragazzi che siano consapevoli e qualificati.
- Politiche e pratiche di tutela a livello organizzativo che prevedano misure di prevenzione dei fenomeni di violenza tra pari e, laddove necessario, di debita risposta a tali episodi.
- La possibilità per bambini e ragazzi di chiedere aiuto e ricevere il supporto di cui hanno bisogno qualora siano coinvolti in episodi di violenza tra pari.

A CHI SI APPLICA QUESTA GUIDA PRATICA?

La presente Guida pratica è stata sviluppata per informare e fornire gli strumenti necessari a tutti coloro che si prendono cura e lavorano con bambini e ragazzi a rischio, o vittime, di violenza tra pari.

Innanzitutto, si rivolge a coloro che ogni giorno si occupano personalmente di bambini e ragazzi, ad es. caregiver primari e altri soggetti che lavorano in settori quali istruzione, sanità, servizi sociali, sport e attività sociali, forze dell'ordine, sistema giudiziario, organizzazioni di stampo religioso e provider di servizi internet/siti web. Inoltre, la Guida è diretta a chiunque si trovi a gestire i fattori di vulnerabilità alla base del fenomeno della violenza, tra cui esclusione sociale, stigma e discriminazione.

La Guida pratica promuove un approccio multisettoriale che incoraggia una conoscenza condivisa delle questioni riguardanti la violenza tra pari e dei ruoli che ogni caregiver e adulto di riferimento può rivestire.

In aggiunta, questa Guida pratica costituisce un utile mezzo per informare e sensibilizzare politici, organi decisionali e legislatori circa le necessità di bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari e le strategie per prevenire tali circostanze. Infine, la Guida parla a tutti coloro che sostengono la realizzazione di riforme positive in materia di protezione di bambini e ragazzi.

LIMITI DELLA GUIDA PRATICA

Prima di proseguire, è importante riconoscere i limiti della presente Guida pratica e convenire sul fatto che, data la portata e la complessità del tema in questione, questo documento **non potrà illustrare in maniera dettagliata ogni singolo argomento**. La Guida intende fornire conoscenze generali di base e incoraggiare i destinatari a utilizzare e approfondire ulteriormente i contenuti esposti.

QUALI TEMATICHE AFFRONTA LA GUIDA PRATICA?

La presente Guida pratica è composta dalle seguenti sezioni:
Sezione 1. Introduzione alla Guida pratica
Sezione 2. Terminologia
Sezione 3. Principi guida
Sezione 4. Cos'è la violenza tra pari?
Sezione 5. Le voci di bambini e ragazzi
Sezione 6. Quali sono i soggetti coinvolti e le ragioni alla base dei fenomeni di violenza tra pari?
Sezione 7. Riconoscere i segnali
Sezione 8. Creazione di spazi sicuri: l'importanza di una Policy in materia di violenza tra pari
Sezione 9. Una pratica basata sulle relazioni: competenze e conoscenze per rispondere alla violenza tra pari
Sezione 10: Pratica riparativa
Sezione 11. Bambini e ragazzi: rapporti basati sul rispetto e life skills
Sezione 12. Promozione del cambiamento

COME USARE QUESTA GUIDA PRATICA

La presente Guida pratica ha una duplice funzione:

Come documento di riferimento per tutti coloro che si prendono cura e lavorano con bambini e ragazzi. Si tratta di una guida *user friendly* con sezioni distinte contenenti i vari aspetti della violenza tra pari. Funge, inoltre, da efficace spunto di discussione nel confronto con i colleghi e le altre organizzazioni partner, facilitando la comprensione dei punti chiave da affrontare per lavorare con bambini e ragazzi a rischio, o vittime, di violenza tra pari.

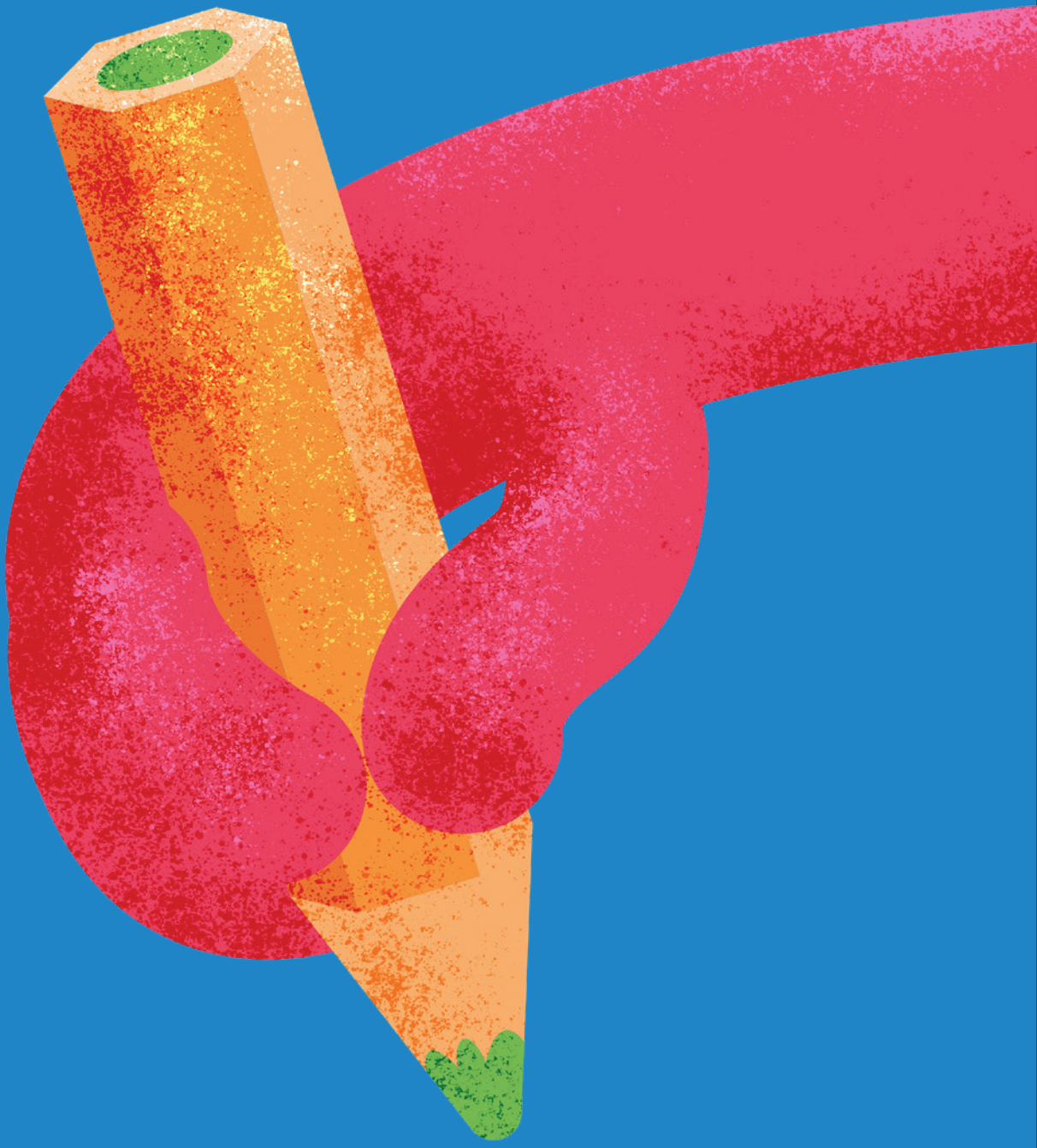
Come parte di un più ampio programma di sviluppo e formazione per i soggetti che lavorano e si occupano di bambini e ragazzi a rischio o coinvolti in episodi di violenza tra pari. Incoraggiamo coloro che leggono e utilizzano la presente Guida pratica a seguire il relativo corso di formazione. Il corso, realizzato da SOS Villaggi dei Bambini, è stato creato per rendere il contenuto della Guida pratica il più pertinente possibile allo scenario di ogni Paese che ha preso parte allo studio esplorativo.

Inoltre, all'interno della Guida pratica sono presenti le seguenti icone in corrispondenza dei contenuti di approfondimento proposti:

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI: idee, informazioni o attività aggiuntive.

LEGGI E APPROFONDISCI: suggerimenti relativi a materiale di lettura per approfondire la conoscenza del lettore in materia. Il materiale è prevalentemente in inglese.

GUARDA E APPROFONDISCI: suggerimenti di materiale video per approfondire la conoscenza degli argomenti trattati. Il materiale è in inglese.



SEZIONE 2

Terminologia

SEZIONE 2

Terminologia

INTRODUZIONE

La presente Sezione contiene un glossario dei termini utilizzati all'interno della Guida pratica.

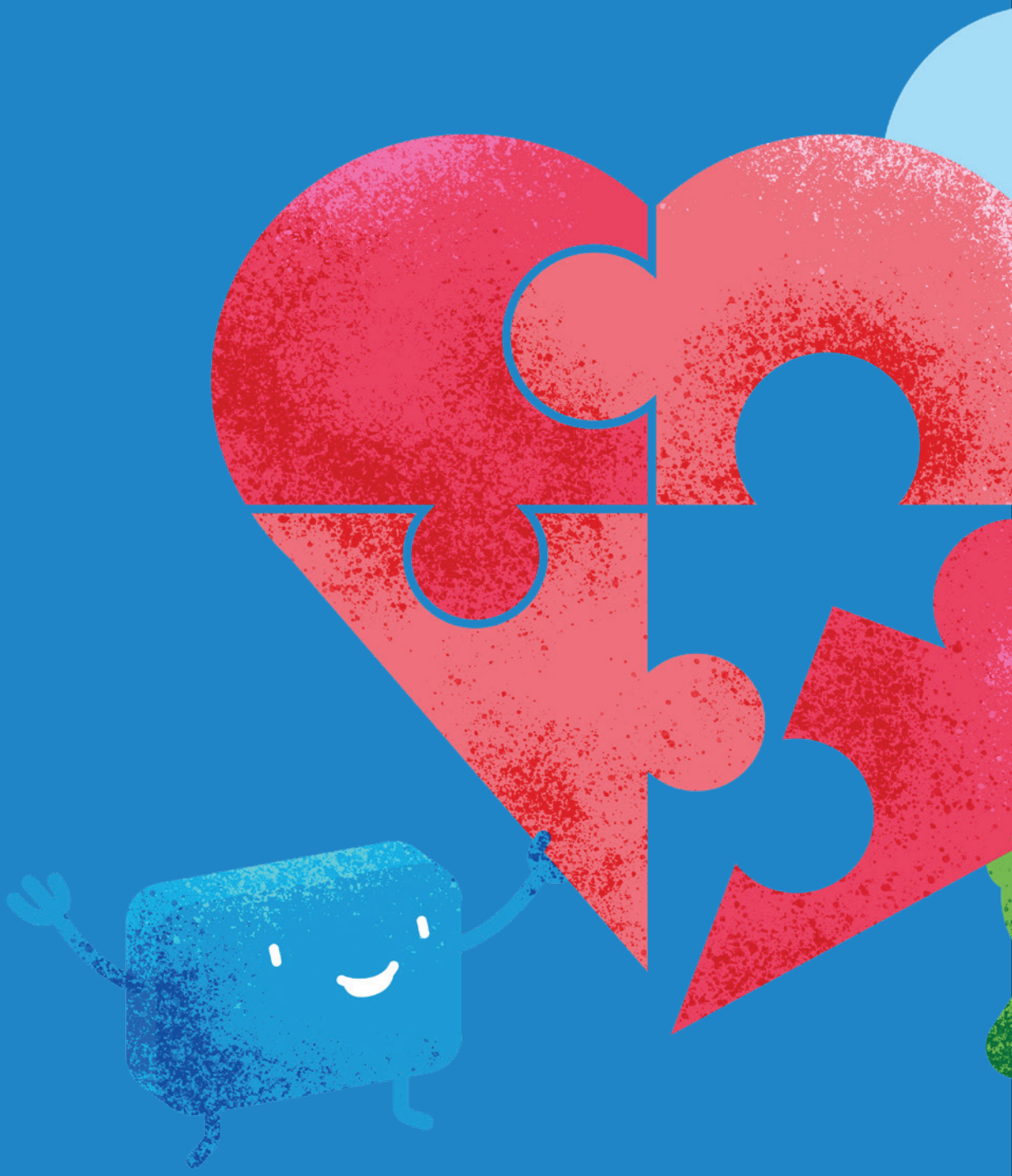
Utilizziamo l'espressione "bambini e ragazzi" per fare riferimento a bambini, ragazzi e giovani adulti di età compresa tra 0 a 24 anni. L'espressione "coloro che si prendono cura e lavorano con i bambini", invece, viene impiegata per indicare tutti gli operatori che lavorano con bambini e ragazzi nel settore dell'accoglienza, nonché quelle figure professionali che si occupano della cura, della protezione, del benessere e dello sviluppo di bambini e ragazzi.

La definizione generale di violenza tra pari utilizzata nella presente Guida pratica è consultabile all'interno della Sezione 4.

Terminologia

TERMINE/ ESPRESSIONE	SIGNIFICATO
Bisogni Educativi Speciali	Bambini e ragazzi BES includono soggetti con disabilità, ad es. fisiche, disturbi di salute mentale e difficoltà di apprendimento, quali disturbi dello spettro autistico (ASD), disturbi da deficit dell'attenzione (ADD) o disturbi da deficit dell'attenzione/iperattività (ADHD).
Esperienze infantili avverse (ACE, Adverse Childhood Experience)	Consistono in eventi traumatici vissuti dai bambini. Si tratta di situazioni o episodi altamente stressanti che accadono durante l'infanzia e/o l'adolescenza. Può essere un evento o un episodio singolo oppure una situazione di pericolo costante a discapito della sicurezza, dell'incolumità e dell'integrità fisica di bambini o ragazzi. Tali esperienze richiedono un notevole spirito di adattamento a livello sociale, emotivo, neurobiologico, psicologico e comportamentale ai fini della sopravvivenza.

Accoglienza eterofamiliare	L'accoglienza eterofamiliare formale comprende qualsiasi forma di accoglienza fornita in un contesto familiare secondo le disposizioni dell'organo amministrativo o dall'autorità giudiziaria competente, nonché qualsiasi forma di accoglienza fornita in un contesto residenziale, comprese strutture private, in conseguenza, o meno, all'applicazione di provvedimenti amministrativi e giudiziali. Per maggiori informazioni: Linee guida ONU sull'accoglienza dei bambini fuori dalla famiglia d'origine, 2009.
Contesti di accoglienza eterofamiliare	Luoghi in cui le figure preposte, diverse dai genitori biologici, si prendono cura legalmente di bambini e ragazzi.
Bambino/i	Ogni essere umano avente un'età inferiore a 18 anni, salvo se abbia raggiunto prima la maggiore età in virtù della legislazione applicabile (Articolo 1 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza).
Soggetti coinvolti in fenomeni di violenza tra pari	Con questa espressione si fa riferimento a: bambini o ragazzi vittime dirette della violenza tra pari, iniziatori di violenza tra pari e altri soggetti che potrebbero in qualche modo essere coinvolti in una situazione di questo tipo, ad es. eventuali testimoni.
Violenza tra pari	Fenomeno che comprende una varietà di comportamenti che vanno dall'abuso fisico, sessuale, emotivo o finanziario al controllo coercitivo esercitato tra bambini e ragazzi. Ne sono un esempio bullismo e cyberbullismo, violenza sessuale, fisica ed emotiva, molestie e intimidazioni.
Coloro che si prendono cura o lavorano con bambini e ragazzi	Una forma sintetica per indicare una serie di adulti che forniscono cure e assistenza dirette ai bambini, compresi quelli in contesti di accoglienza eterofamiliare, e/o che sono responsabili della gestione o del coordinamento dei servizi a loro rivolti, ad es. operatori dell'accoglienza, insegnanti, assistenti sociali, educatori, polizia, ecc.
Giovane	Le Nazioni Unite definiscono giovani la categoria di persone tra i 15 ed i 24 anni di età (56ª sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 2001).



SEZIONE 3

Principi guida

SEZIONE 3

Principi guida

INTRODUZIONE

La presente Sezione illustra sette principi trasversali da tenere in considerazione e applicare durante la presentazione delle linee guida presentate in questa pubblicazione. Tali principi sono strutturati in linea con un approccio olistico che colloca il giovane al centro e riconosce bambini e ragazzi quali individui titolari di diritti autonomi e diversi tra loro. I principi elencati di seguito sono parimenti importanti tra loro.

SETTE PRINCIPI GUIDA

PRINCIPIO 1: PROMOZIONE E TUTELA DI TUTTI I DIRITTI DI BAMBINI E RAGAZZI

I diritti umani di cui tutti i bambini e i ragazzi sono titolari devono essere i punti di partenza dai quali prendere le mosse per definire le forme di supporto per i soggetti a rischio o coinvolti in episodi di violenza tra pari. Ciò significa prestare particolare attenzione alla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC ONU) che definisce gli adulti quali **soggetti responsabili** e i bambini quali titolari di diritti. Sebbene la Convenzione CRC dell'ONU delinei i diritti dei soggetti fino a 17 anni di età, la presente Guida pratica riconosce l'importanza anche dei giovani che hanno superato quell'età e che dovrebbero altresì ricevere cure e supporto nel pieno rispetto e all'insegna del soddisfacimento di tutti i loro diritti umani.

Tutti i diritti di un bambino hanno pari importanza. Tuttavia, tra gli articoli della CRC ONU, ce ne sono alcuni sui quali desideriamo focalizzarci in quanto particolarmente rilevanti in tema di giovani a rischio o coinvolti in fenomeni di violenza tra pari. Per esempio, gli articoli che si soffermano sul diritto di protezione (Articoli 32-36) e accesso ai servizi di base, come salute, sicurezza sociale e istruzione (Articoli 24, 26 e 28), o quelli che sanciscono il diritto dei bambini con disabilità di beneficiare di cure speciali (Articolo 23). Altri ancora tutelano l'identità culturale dei bambini (Articolo 30) e li proteggono dalla discriminazione (Articolo 2).

Questo approccio basato sui diritti è l'elemento chiave costitutivo a partire dal quale costruire una risposta ponderata e premurosa per supportare bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari.

PRINCIPIO 2: PARTECIPAZIONE SIGNIFICATIVA

La CRC ONU stabilisce l'obbligo fondamentale di richiedere e tenere in debita considerazione l'opinione dei bambini su ogni questione che li interessa (Articolo 12). Le implicazioni di tale partecipazione al processo decisionale sono svariate.

Innanzitutto, bambini e ragazzi, in quanto entità singole o come gruppo, devono ricevere, o essere in grado di richiedere e ottenere, informazioni su qualsiasi situazione stiano vivendo. Tutte le informazioni fornite devono essere commisurate all'età e alla maturità del singolo, nonché di facile comprensione affinché la partecipazione sia realmente significativa. In secondo luogo, queste informazioni devono essere realistiche in termini di opportunità e supporto effettivamente disponibili.

Terzo, le opinioni del bambino/ragazzo devono essere sollecitate in un contesto e con modalità che consentano loro di esprimersi liberamente. È importante che non si sentano sotto pressione o in alcun modo forzati quando esprimono un'opinione. Quarto, il bambino o ragazzo deve essere informato fin dall'inizio riguardo alla potenziale impossibilità di prendere decisioni e agire in modo del tutto conforme alle sue richieste o desideri, e deve essere messo al corrente delle modalità e delle ragioni alla base delle decisioni prese.

L'adeguata applicazione del principio di partecipazione non si riduce a una mera consultazione, bensì deve garantire un coinvolgimento pieno e costruttivo dei bambini e ragazzi e, pertanto, l'impegno di tutti gli adulti nel promuovere e assicurare che ciò avvenga. Quando la partecipazione raggiunge questi livelli, contribuisce in modo significativo a responsabilizzare bambini e ragazzi e ad affinare e accrescere la loro resilienza, fattori essenziali per raggiungere il migliore risultato per i soggetti coinvolti in fenomeni di violenza tra pari.

Ad ultimo, ma non meno importante, i bambini e ragazzi che partecipano attivamente al processo decisionale possono più facilmente contribuire con le loro opinioni al miglioramento di politiche, servizi e forme di supporto, nonché di procedure in grado di potenziare ulteriormente le misure di prevenzione e risposta alla violenza tra pari.

PRINCIPIO 3: PRINCIPIO DEL SUPERIORE INTERESSE

La Convenzione CRC ONU prevede che tutte le decisioni e le misure vengano prese "nel superiore interesse del bambino" (Articolo 3.1). Da un lato, ciò significa che le sue opinioni e i suoi desideri sono molto importanti quando si decide quali azioni siano nel suo superiore interesse. Tuttavia, il processo decisionale potrebbe andare, completamente o solo parzialmente, contro il parere o i desideri del bambino, ma questo sempre e solo per salvaguardare il suo superiore interesse. Si tratta di un equilibrio delicato, difficile da raggiungere, che ancora una volta sottolinea l'importanza di fornire a bambini o ragazzi tutte le informazioni rilevanti, le opzioni disponibili e le possibili decisioni, parlandone insieme e offrendo spiegazioni in un contesto di trasparenza e supporto.

Allo stesso tempo, questo principio pone l'accento sul riconoscimento del fatto che ogni bambino e ragazzo è unico. Di conseguenza, le risposte e il supporto offerti devono essere personalizzati e applicati secondo un approccio individuale, in funzione delle singole circostanze.

PRINCIPIO 4: INSTAURARE RELAZIONI DURATURE BASATE SU CURA, FIDUCIA E RISPETTO, ADOTTANDO UN APPROCCIO CHE PONE IL BAMBINO/RAGAZZO AL CENTRO DEL PERCORSO

La presente Guida pratica sostiene sistematicamente la tesi secondo la quale il supporto a bambini e ragazzi deve essere sempre offerto adottando un approccio che li veda al centro del processo e che li faccia sentire sicuri, amati, valorizzati e rispettati. Riconosce l'importanza di far crescere bambini e ragazzi in un ambiente amorevole e accogliente, nonché delle prassi da adottare affinché questo accada.

PRINCIPIO 5: APPROCCIO INTERSETTORIALE

Questa Guida pratica evidenzia il fatto che prevenire e offrire supporto ai bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari significa comprendere e mettere in pratica interventi che tengano conto dei numerosi fattori presenti nell'ampio contesto sociale, culturale ed economico nel quale questi soggetti vivono e, allo stesso tempo, che potrebbero renderli più vulnerabili. Ciò implica alti livelli di impegno e coordinamento intersettoriali volti ad agevolare al massimo la prevenzione della violenza e l'adozione dei provvedimenti più appropriati.

PRINCIPIO 6: APPROCCIO TRAUMA-ORIENTATO

Un approccio trauma-orientato (*trauma-informed*) riconosce il modo in cui le esperienze negative, come l'essere vittime o testimoni di violenza, possano causare traumi. Un trauma può essere il risultato di:

> "Un evento, una serie di eventi o un insieme di circostanze vissute da un individuo che sono fisicamente o emotivamente dannose o lesive e che hanno effetti negativi duraturi sul benessere fisico, sociale ed emotivo dell'individuo." [1]

Un approccio trauma-orientato consente ai professionisti del settore, agli operatori dell'accoglienza e ad altre figure di riferimento di rispondere attraverso misure che

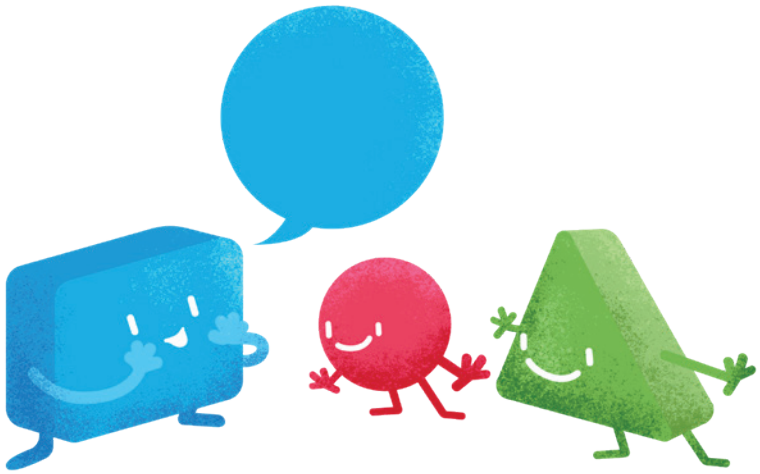
1. SAMHSA's Trauma and Justice Strategic Initiative (2014). SAMHSA'S Concept of trauma and guidance for a trauma-informed approach. U.S. Department of Health and Human Services Substance Abuse and Mental Health Services Administration Office of Policy, Planning and Innovation. Disponibile all'indirizzo: https://ncsacw.samhsa.gov/userfiles/files/SAMHSA_Trauma.pdf

promuovano la sicurezza, prevengano la ri-traumatizzazione e permettano ai bambini e ai ragazzi coinvolti di avere una maggiore consapevolezza sul tema. Adottare questo approccio significa riconoscere l'impatto dei traumi e lavorare con risolutezza per creare contesti sicuri e ridurre l'esposizione a traumi o ri-traumatizzazioni.[2] Un'organizzazione trauma-orientata garantisce l'adozione di politiche e pratiche secondo un approccio trauma-orientato.[3]

PRINCIPIO 7: SUPPORTARE GLI ADULTI DI RIFERIMENTO

La natura delicata della violenza tra pari può avere conseguenze su coloro che si prendono cura e supportano i bambini e i ragazzi in tali situazioni. Gli operatori, i volontari e gli altri adulti coinvolti potrebbero prendere molto a cuore le situazioni che si trovano ad affrontare e sperimentare, di conseguenza, uno stato di stress, tristezza o paura. Pertanto, conoscere le strategie per potersi prendere cura di sé e ricevere supporto e supervisione regolari è fondamentale per assicurare il benessere dei lavoratori, degli operatori e di tutte le altre figure in prima linea.[4]

Affinché ciò sia possibile, Dirigenti, responsabili e altre figure qualificate e con esperienza sono tenute a prestare supporto, ad es. mettendo a disposizione la propria supervisione in modo solidale e comprensivo e promuovendo un contesto di lavoro libero e sicuro, in cui tutti siano incoraggiati ad affrontare apertamente eventuali problemi e a cercare il supporto necessario.[5]



2. Per maggiori informazioni: SOS Children's Villages International, progetto "trauma-informed practices" – Guida pratica, Documento di orientamento per lo sviluppo aziendale e programma di e-learning (EN) disponibili all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices
3. ibid.
4. ibid.
5. Per maggiori informazioni: SOS Children's Villages International, progetto "'trauma-informed practices" – Guida pratica, Documento di orientamento per lo sviluppo aziendale e programma di e-learning (EN) disponibili all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

LEGGI E APPROFONDISCI:

SOS Villaggi dei Bambini (2013), “Garantire i diritti dei bambini: Guida per i professionisti dell’accoglienza eterofamiliare.” Consiglio d’Europa. Disponibile all’indirizzo: https://www.sositalia.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/garantire-diritti-bambini

SOS Villaggi dei Bambini (2009), “Bambini e ragazzi in accoglienza: Scopri i tuoi diritti!” Consiglio d’Europa.
Disponibile all’indirizzo: https://www.sositalia.it/getmedia/342d31ab-668a-4131-a0c7-44f99b51066f/InFo_Scopri-i-tuoi-diritti.pdf

SOS Villaggi dei Bambini, “Ho i miei diritti!”
Disponibile all’indirizzo: https://www.sositalia.it/getmedia/0503610f-bf7f-47d1-9be0-a3cc89e822c5/Ho-i-miei-diritti-poster.pdf

Per maggiori informazioni e risorse sulla partecipazione dei bambini: https://resourcecentre.savethechildren.net/topics/child-participation/

SOS Children’s Villages International, progetto “Safe Places, Thriving Children: Embedding Trauma-Informed Practices into Alternative Care Settings”. Guida pratica, Documento di orientamento per lo sviluppo aziendale e programma di e-learning (EN) disponibili all’indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

SEZIONE 4

Cos'è la violenza tra pari?

SEZIONE 4

Cos'è la violenza tra pari?

INTRODUZIONE

Nella presente Sezione andremo a esplorare la definizione di violenza tra pari e analizzeremo i diversi contesti in cui bambini e ragazzi potrebbero sperimentare fenomeni di violenza tra pari.

VIOLENZA TRA PARI

La violenza tra pari è riconosciuta come un comportamento dannoso per i bambini e i ragazzi coinvolti.

Come menzionato in precedenza, nella presente Guida pratica, con l'espressione "bambini e ragazzi **coinvolti**" in fenomeni di violenza tra pari facciamo riferimento a vittime, fautori e altri soggetti in qualche modo associati a tale situazione, ad es. eventuali testimoni.

Inoltre, ai fini della presente Guida pratica, ci riferiremo alla violenza tra pari utilizzando la seguente definizione:

> "Fenomeno che comprende una varietà di comportamenti che vanno dall'abuso fisico, sessuale, emotivo o economico al controllo coercitivo esercitato tra bambini e ragazzi. Ne sono un esempio bullismo e cyberbullismo, violenza sessuale, fisica ed emotiva, molestie e intimidazioni."

Sotto riportiamo una breve spiegazione, che non costituisce una descrizione esaustiva, di varie forme di violenza tra pari.

Bullismo e intimidazione: comportamenti come schernire, perseguitare, ridicolizzare e umiliare, che rischiano di ledere la dignità di un bambino e/o farlo sentire intimidito o umiliato, e/o creano un ambiente ostile e spiacevole. Comprende anche esperienze di bullismo basate sul pregiudizio, quali razzismo e altre forme di discriminazione.

Abuso fisico: per esempio picchiare, strattonare, mordere, tirare i capelli oppure causare altri danni a livello fisico.

Bullismo e molestie online/cyberbullismo: usare telefoni, messaggi, e-mail, chat o social network per molestare, denigrare, minacciare, intimidire, schernire e ridicolizzare qualcuno. Sono inclusi fenomeni di "sexting" online, ad es. la condivisione di immagini o video di natura sessuale e di persone nude, seminude oppure l'invio di messaggi sessualmente espliciti.

Molestie sessuali: possono essere definite come comportamenti indesiderati di natura sessuale. Includono commenti di natura sessuale, ad es. commenti volgari, storielle, osservazioni, riferimenti o "battute" a sfondo sessuale, che magari si soffermano sull'abbigliamento e sull'aspetto fisico, oppure provocazioni. Rientrano in questa categoria anche eventuali azioni che possono suscitare in bambini e ragazzi sentimenti di intimidazione o umiliazione e/o che possono creare un ambiente ostile, offensivo o sessualizzato.

Abuso sessuale: comportamento dannoso a livello sessuale che può comprendere, ad es. aggressione sessuale/stupro, sollecitazioni o contatto fisico di natura sessuale inopportuni o indesiderati, forme di coercizione sessuale, insulti sessisti e uso di un linguaggio sessuale inappropriato.

È importante capire che bambini e ragazzi possono essere soggetti in qualsiasi momento a più di una forma di violenza.

DOVE AVVIENE LA VIOLENZA TRA PARI?

Durante lo studio esplorativo (v. Sezione 5), abbiamo chiesto a bambini e ragazzi in quali luoghi non si fossero sentiti al sicuro. Questi sono i contesti emersi dalle loro risposte:

- A scuola
- In luoghi di socializzazione, ad es. società sportive, associazioni giovanili e durante altre attività sociali/ricreative
- Online
- In luoghi pubblici, ad es. in strada, al parco e al parco giochi
- Sui mezzi di trasporto
- A casa
- In contesti di accoglienza eterofamiliare, compresa quella di tipo residenziale e familiare
- Al lavoro.

Sulla base di ciò, tutte le informazioni contenute in questa Guida pratica sono applicabili ai vari contesti nei quali i bambini e i ragazzi potrebbero essere esposti a fenomeni di violenza tra pari.

LEGGI E APPROFONDISCI

Questi link rimandano a siti web che forniscono ulteriori spiegazioni sulle varie forme di violenza tra pari, nonché a risorse aggiuntive:
https://www.theeducationpeople.org/our-expertise/safeguarding/safeguarding-priorities/peer-on-peer-abuse/
e
https://safeguarding.network/content/safeguarding-resources/peer-peer-abuse/

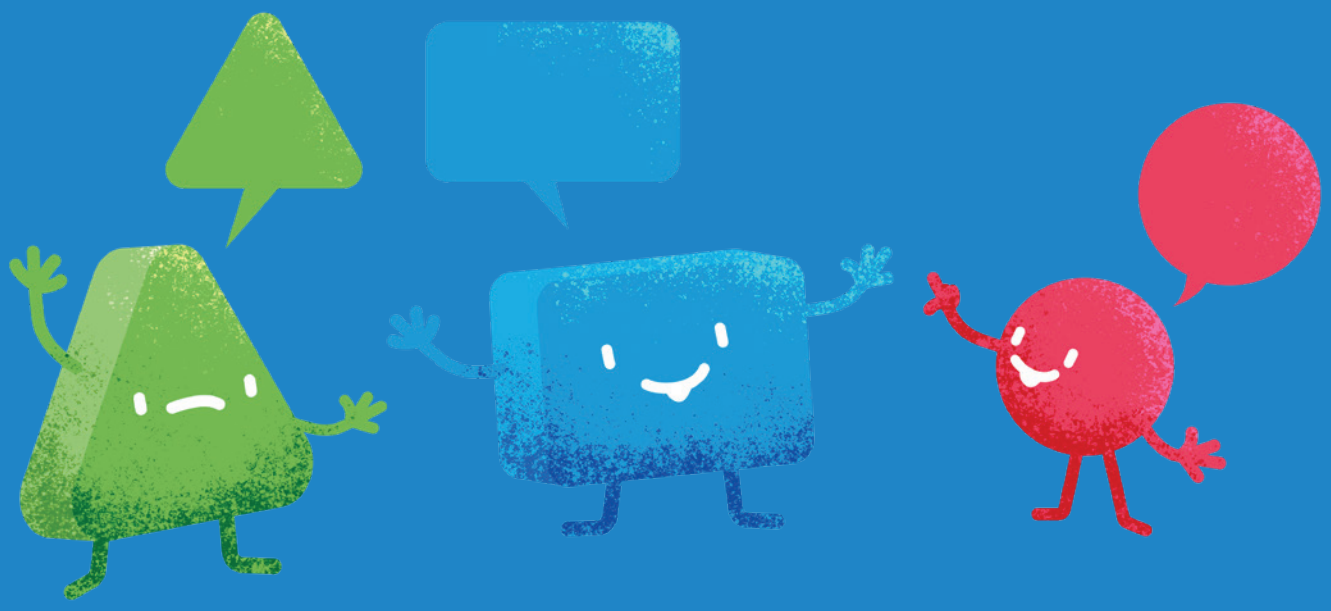
Questo link rimanda a una serie di risorse sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International:
https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

GUARDA E APPROFONDISCI

L'associazione Childnet International ha ricreato delle scene che prendono spunto dal mondo dei giovani e alcune presentano il tema della violenza tra pari. Questi brevi video sono utili in quanto mostrano in che modo i fenomeni di violenza tra pari possono insorgere e intensificarsi, e le modalità in cui bambini e ragazzi vengono coinvolti in tali situazioni. Una delle scene è consultabile a questo link:
https://www.youtube.com/watch?v=v_tG52x8gNE

In questo corto, George Curtis dell'Università del Bedfordshire prende in esame i problemi specifici associati alla tutela dei bambini in casi di violenza e abuso sessuale tra pari. Disponibile all'indirizzo:
https://childhub.org/en/child-protection-multimedia-resources/peer-peer-child-sexual-exploitation-george-curtis?language=uk

Questo link rimanda a un breve video prodotto da The Safeguarding Alliance che spiega "cos'è la violenza tra pari": https://www.youtube.com/watch?v=zYna_yzImK8



SEZIONE 5

Le voci di bambini e ragazzi

SEZIONE 5

Le voci di bambini e ragazzi

INTRODUZIONE

I contenuti di questa Guida pratica sono emersi dal dettagliato studio esplorativo svolto in ciascuno dei cinque Paesi partecipanti al progetto: Belgio, Francia, Italia, Romania e Spagna. Il progetto prevedeva:

- Interviste tra pari;
- Un questionario online svolto da 121 docenti, operatori e professionisti che lavorano con bambini e ragazzi e altre figure del settore;
- Discussioni di gruppo con bambini e ragazzi in Italia, Romania e Spagna.

In questa Sezione analizzeremo le informazioni forniteci da bambini e ragazzi.

LA PAROLA A BAMBINI E RAGAZZI

In totale, abbiamo raccolto 46 interviste tra pari condotte da e con i giovani. Dopo aver consultato i membri del Gruppo internazionale di giovani esperti, composto da due persone per Paese aderente al progetto, abbiamo scelto tre domande chiave attorno alle quali sviluppare l'intera intervista:

1. Che cosa pensi dovrebbero fare gli adulti per prevenire la violenza tra pari?
2. Che cosa pensi dovrebbero fare gli adulti per supportare i bambini e i ragazzi che sono stati vittime di fenomeni di violenza tra pari?
3. Che cosa pensi dovrebbero fare gli adulti per supportare i bambini e i ragazzi che hanno compiuto atti di violenza tra pari?

In aggiunta, nei Paesi partecipanti, abbiamo organizzato una serie di incontri con bambini e ragazzi per analizzare il tema della violenza tra pari dal loro punto di vista e proporre delle modalità di supporto e risposta.
Le informazioni contenute nella tabella sottostante sono una sintesi delle straordinarie risposte ricevute da bambini e ragazzi.

La parola a bambini e ragazzi

TEMA	RISPOSTE
Uguaglianza e rispetto della diversità	"Insegnate fin dalla prima infanzia che siamo tutti uguali, che ci sono maschi, femmine, tutto... Che possono essere bianchi, neri, possono essere di qualsiasi provenienza e può piacergli qualsiasi cosa, ma che, alla fin fine, sono tutti bambini e cresceranno e faranno tutti le stesse cose." L'intolleranza verso l'altro e il differenziale di forza e potere possono sfociare in episodi di violenza tra pari. È possibile che bambini e ragazzi diventino più vulnerabili alla violenza tra pari se, per esempio, appartengono a un'etnia o professano una religione diversa, se hanno un diverso orientamento sessuale o magari provengono da un contesto socio-economico svantaggiato. È inoltre più probabile che bambini e ragazzi con disagio psichico o disabilità corrano maggiormente il rischio di sperimentare episodi di violenza tra pari. Per prevenire tale fenomeno, è importante comprendere e affrontare queste preoccupazioni. Per prevenire e rispondere in modo appropriato alla violenza tra pari, bambini e ragazzi vogliono che gli adulti ricoprano un ruolo attivo in grado di guidarli ed educarli circa i valori e i comportamenti positivi a livello sociale e culturale. Questo significa anche promuovere l'uguaglianza e il rispetto verso la diversità. Dovrebbero insegnare l'importanza della gentilezza tra le persone e a far fronte ad atteggiamenti e sentimenti di superiorità, prevaricazione e discriminazione in modo da consentire a bambini e ragazzi di vivere in un ambiente che incoraggi unità e amicizia. Gli stessi bambini e ragazzi vorrebbero capire quali sono i comportamenti "giusti" e quali quelli "sbagliati".
Adulti come modelli di riferimento	"Inoltre, nella società, non solo i genitori, gli insegnanti e la scuola sono responsabili dell'immagine che proiettano: tutti i bambini guardano gli adulti con ammirazione, e se i grandi sono in grado di dare il buon esempio attraverso la loro condotta, i bambini lo noteranno e tenderanno a imitarli; per questo è così importante." Bambini e ragazzi vedono gli adulti come dei modelli da imitare e replicheranno i comportamenti, positivi o negativi, che osserveranno. Se bambini e ragazzi sono testimoni di episodi violenza tra adulti, specialmente tra coloro che svolgono un ruolo chiave nelle loro vite, ad es. caregiver primari e insegnanti, possono essere portati ad agire atti di violenza tra pari. I giovani vorrebbero che gli adulti si impegnassero sempre a essere degli esempi positivi da seguire, aiutando i più piccoli a capire, attraverso il buon esempio, l'importanza di trattare tutti secondo il principio di uguaglianza, cura e rispetto.

Sensibilizzazione e dialogo sulla violenza tra pari

"Bisogna parlarne tanto e fare sensibilizzazione... Dite ai bambini cosa succede e ribadite cosa è possibile fare a riguardo... Per me, è importante parlare tanto con i bambini per prevenire tali fenomeni, per evitarli il più possibile. Sì, parlatene. Non ignorate l'argomento. Parlatene per davvero."

Per prevenire e rispondere in modo efficiente alla violenza tra pari, bambini e ragazzi sostengono che questo tipo di violenza deve essere riconosciuta e non ignorata. Vogliono che l'argomento della violenza e dei danni che ne conseguono vengano eviscerati apertamente, soprattutto nel caso di temi solitamente considerati tabù, come il sesso e l'educazione sessuale. Sono questioni che non vanno nascoste.

Un adulto di riferimento su cui contare

"Naturalmente, le prime persone a cui di solito ti rivolgi sono le persone di cui ti fidi. Cerchi un alleato. Poi, ci sono anche diverse figure di riferimento, ad es. psicologi, assistenti sociali, autorità o altre persone qualificate e competenti. Persone dalle quali andare per parlare, anche se la situazione non sembra così grave."

Bambini e ragazzi hanno affermato di avere bisogno di qualcuno (un "adulto di riferimento") a cui rivolgersi quando affrontano delle difficoltà. Qualcuno su cui possono contare e di cui non hanno paura, qualcuno che li ascolti per davvero. Gli adulti di riferimento devono far fronte alle situazioni di violenza tra pari in modo riservato, solidale e premuroso. Non possono ignorare gli episodi di violenza tra pari e devono continuare a offrire supporto fino a quando la situazione non si sia risolta per tutte le persone coinvolte; insomma, non devono abbandonare o rifiutare nessuno.

Sentirsi amati e accuditi

"Non vorrei cadere nei cliché, ma solitamente il bullo che commette l'atto di violenza viene da una situazione di malessere, la maggior parte delle volte. Se il bullo è un bambino con una vita che va per il meglio, in cui si sente amato, ascoltato e accudito, di solito non si sveglia la mattina dicendo: 'Oggi vado a scuola e picchio il mio compagno'."

I bambini e i ragazzi trascurati o che non si sentono amati, protetti e accuditi potrebbero sentirsi rifiutati e sviluppare rabbia o mancanza di autostima. I ragazzi ci hanno raccontato che questi sentimenti possono, a loro volta, manifestarsi sotto forma di comportamenti violenti verso i propri pari. Per prevenire la violenza tra pari, è fondamentale che tutti i bambini e ragazzi si sentano amati, accuditi e protetti.

Fornire un supporto individualizzato e premuroso ai soggetti coinvolti in fenomeni di violenza tra pari

"Date loro amore e fateli sentire se stessi, ciò che sono realmente. Il fatto che stiano subendo delle molestie non li rende inferiori rispetto agli altri. Assolutamente. Sono semplicemente capitati in quella situazione e sono stati costretti a vivere quell'esperienza. L'importante è farli sentire degni, consapevoli del loro valore e del fatto che possono andare avanti per la loro strada senza problemi."

I bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari potrebbero sentirsi stigmatizzati e vergognarsi di quanto sta accadendo/è accaduto loro. Potrebbero provare un senso di inutilità, rifiuto, isolamento, inferiorità e sofferenza, oppure sentirsi impotenti e non sapere come affrontare la situazione o come proteggersi. Devono invece capire che non c'è motivo di vergognarsi e che è importante parlare delle esperienze che stanno vivendo piuttosto che tenerle nascoste. Dovrebbero ricevere supporto in modo da rendersi conto del proprio valore e della propria autostima, essere rassicurati su ciò che accadrà successivamente e sul fatto che il futuro può essere migliore. Hanno bisogno di essere sostenuti per far fronte alla situazione che stanno vivendo e per capire che ci sarà sempre qualcuno al loro fianco finché ne avranno bisogno.

Riservatezza e paura di denunciare

"All'inizio, gli adulti magari devono insistere e incoraggiare un po' i bambini, ma non troppo (per evitare l'effetto contrario); i bambini potrebbero mostrarsi riluttanti, ma poi è probabile che capiscano di avere l'opportunità di parlare con una persona fidata che non comunicherà i loro segreti ad altri..."

Bambini e ragazzi hanno raccontato di aver bisogno di fidarsi delle persone a cui si rivolgono e ciò significa sentirsi sicuri qualora decidano di confidare eventuali preoccupazioni. Hanno paura di essere puniti da coloro che hanno commesso la violenza, nonché di essere rifiutati dagli amici per aver fatto le "spie". Per questo, gli adulti devono rispettare le indicazioni in materia di riservatezza e condivisione delle informazioni in base "alle necessità del momento". Suggeriamo di invitare i bambini a usare le modalità di segnalazione anonima di eventuali preoccupazioni a loro disposizione, ad esempio tramite la "cassetta delle lettere".

Fornire uno spazio sicuro

"Se sapessi che qui vicino c'è un posto sicuro dove posso andare se, ad esempio, qualcuno mi prende in giro, mi sentirei a mio agio e meno preoccupato. Insomma, i giovani hanno bisogno di più spazi neutrali dove poter parlare."

Bambini e ragazzi ci hanno detto che tutti i posti in cui interagiscono, vivono, imparano e socializzano dovrebbero essere sicuri. Inoltre, vorrebbero uno spazio sicuro a misura di bambino/ragazzo all'interno degli enti che frequentano, in modo da avere un luogo dove andare, sedersi e parlare delle loro esperienze, ansie, paure e preoccupazioni.

Supportare bambini e ragazzi che commettono atti di violenza

"Penso che dovrebbero essere supportati senza venire giudicati. Poiché, a prescindere dal motivo e dalla natura dell'aggressione, ad es. fisica, emotiva, sessuale o sui social media, dobbiamo assicurarci che il ragazzo si senta compreso, non giudicato e, soprattutto, accompagnato nel processo di superamento e accettazione."

Bambini e ragazzi che innescano un episodio di violenza devono essere compresi e supportati, non "puniti". È necessario riconoscere che loro per primi potrebbero vivere circostanze difficili e di disagio che contribuiscono a tale comportamento. Gli adulti che lavorano con ragazzi che hanno dato inizio alla violenza devono adottare un atteggiamento calmo e non gestire la situazione con ulteriore aggressività, negatività o toni accusatori. Bambini e ragazzi devono ricevere forme di supporto che li aiutino a distinguere il bene dal male e, al contempo, li indirizzino in modo positivo e costruttivo ad assumere un comportamento diverso.

Gli adulti di riferimento devono cercare di comprendere appieno ogni situazione

"Secondo me gli adulti dovrebbero mettersi nei panni dei bambini, ascoltarli, e adottare un approccio ben più attento e premuroso, perché solo in questo modo potranno cogliere e capire appieno..."

È importante che gli adulti responsabili cerchino sempre di capire appieno l'accaduto quando forniscono supporto a bambini e ragazzi in qualche modo coinvolti in episodi di violenza tra pari. Devono analizzare la situazione, le azioni, le motivazioni e l'impatto prima di prendere decisioni circa le modalità di risposta e supporto da fornire agli interessati.

Dinamiche di gruppo/ individuali e pressione dei pari

"Anche la pressione del gruppo può influire. Per esempio, a qualcuno potrebbe non piacere una certa persona e la pressione del gruppo porta i compagni a provare la stessa cosa, in modo naturale; se poi uno di loro si spinge oltre e gli altri lo seguono, alla fine la situazione può sfociare in un atto di effettiva violenza."

"Se non bevi e non fumi o non fai festa e non ti droghi, non sei figo e vieni bullizzato."

Bambini e ragazzi riconoscono il ruolo che le dinamiche individuali e di gruppo ricoprono nel fenomeno della violenza tra pari. Alcuni individui innescano violenza contro altri individui, e anche i gruppi di bambini e ragazzi prendono di mira i singoli individui. I gruppi, però, possono essere in conflitto anche con altri gruppi.

Un gruppo di bambini o ragazzi che escludono volutamente alcuni membri dal gruppo è un esempio di bullismo e intimidazione. Alcuni si "uniscono" intenzionalmente a un gruppo che istiga alla violenza per motivi di autoprotezione, anche se i suoi componenti non sono persone che normalmente sceglierebbero come amici. Bambini e ragazzi si sentono particolarmente feriti quando è proprio una persona che considerano un amico a dare inizio alla violenza contro di loro o a unirsi a un gruppo che li sta prendendo di mira. Potrebbero subire anche la pressione dei coetanei, che li porta ad agire in modi che solitamente non adotterebbero e/o considererebbero inadeguati. Gli adulti devono essere consapevoli di come le relazioni, dinamiche di gruppo comprese, giocano un ruolo nei meccanismi di violenza tra pari.

Partecipazione al processo decisionale

"Gli adulti dovrebbero dire: ' Ti coinvolgiamo in tutte le scelte e vogliamo che tu sappia che siamo qui per aiutarti.'

La partecipazione attiva di bambini e ragazzi è importante e dovrebbe essere promossa in modo da coinvolgerli pienamente nelle decisioni che li riguardano, sia a livello personale sia di contributo nella definizione di una risposta più strutturata alla violenza tra pari da parte degli enti e delle organizzazioni interessate.

Supportare i bambini in accoglienza eterofamiliare

"Ho visto sempre violenza tra un gruppo e un singolo. La forza del gruppo è: sono più forte perché sono nel mio gruppo, sono con i miei amici, invece tu sei da solo e quindi ti prendo di mira. È abbastanza comune anche in comunità. C'è sempre quel gruppettino. Io sono stato in comunità, ho conosciuto direttamente questa dinamica. Può esserci anche una seconda dinamica tra gruppi, gruppetto 1 vs gruppetto 2...".

I bambini in accoglienza eterofamiliare interagiscono tra loro e sono interessati dal fenomeno della violenza tra pari nel più ampio contesto comunitario, ad es. a scuola e quando socializzano, allo stesso modo dei loro coetanei. Tuttavia, bambini e ragazzi hanno sottolineato una serie di fattori specifici legati all'esperienza di accoglienza.

Ne è un esempio la violenza di gruppo e il modo in cui nei contesti di accoglienza residenziale vi sia una particolare tendenza a formare dei gruppi, di amici o tra compagni di stanza. Questi raggruppamenti potrebbero diventare canali preferenziali per infliggere atti di violenza tra pari su altre persone, ad es. all'arrivo di un nuovo bambino visto come un intruso o un elemento che sconvolge le dinamiche preesistenti.

Alcuni bambini e ragazzi con esperienza di accoglienza pensano che i caregiver, in contesti residenziali o in affido, non sempre abbiano le competenze e le conoscenze necessarie a supportarli riguardo a questioni legate alla violenza tra pari. I bambini e i ragazzi con esperienza di accoglienza possono inoltre essere visti dai loro coetanei come "diversi" e questo li può rendere più vulnerabili alla violenza tra pari. Tristezza e instabilità in contesti di accoglienza possono anche sfociare in comportamenti aggressivi nei confronti dei loro pari.

Formazione e sviluppo delle competenze degli adulti

"È importante formare gli adulti in modo che siano meno sbrigativi, prestino maggiore attenzione e usino un po' più di "psicologia"... Ci sono alcuni principi di base che tutti dovrebbero conoscere. Penso che, quando lavori per la tutela e protezione dei bambini, la formazione sia un requisito fondamentale. È logico. Lavori con bambini con profili più o meno diversi, che hanno un vissuto difficile ciascuno a proprio modo, ma nessuno ti prepara ai loro racconti o a trovare il miglior modo possibile per aiutarli, per supportarli come si meritano."

Gli adulti devono acquisire competenze, conoscenze e seguire una formazione che li aiuti a riconoscere, prevenire e rispondere a episodi di violenza tra pari in modo attento e premuroso. Dovrebbero essere in grado di praticare l'ascolto attivo, assicurandosi che nessuno venga stigmatizzato o si vergogni per ciò che è successo, nonché di aiutare bambini e ragazzi a (ri)acquisire fiducia in se stessi e autostima. Questi adulti comprendono non solo i genitori, gli operatori dell'accoglienza e gli insegnanti, ma anche tutti coloro che sono responsabili del supporto e della protezione dei bambini a livello multisettoriale.

È possibile che gli stessi genitori e operatori dell'accoglienza abbiano la necessità di essere aiutati a cambiare il loro comportamento e atteggiamento in relazione al tema della violenza per poter diventare così dei modelli positivi. Potrebbero anche aver bisogno di aiuto nello sviluppo di capacità e competenze per supportare al meglio i bambini di cui si prendono cura.

Un approccio multisettoriale

"Sì, cercare aiuto e fornire aiuto, laddove necessario. Sì, rivolgersi a quanti più servizi possibile per aiutarli veramente."

L'adulto di riferimento che lavora per prendersi cura di bambini e ragazzi coinvolti in episodi di violenza tra pari deve inoltre collaborare e confrontarsi con colleghi di lavoro, parenti e altre persone che ritiene utili, se e quando necessario.

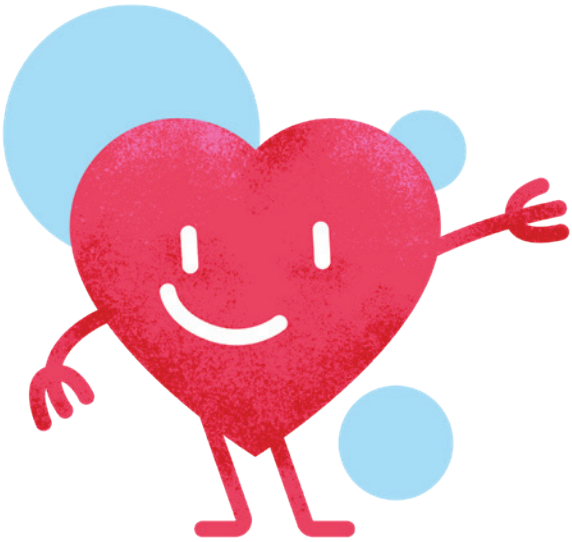
Supporto tra pari

"Forse anche amici e coetanei possono essere importanti figure di riferimento con cui confidarsi, aprirsi e raccontarsi su un piano informale."

Bambini e ragazzi hanno ammesso che dovrebbero sentirsi liberi di fare affidamento gli uni sugli altri offrendosi a vicenda supporto emotivo quando succede qualcosa di brutto. Vorrebbero riuscire a condividere quanto accaduto con un amico, una persona su cui possono contare e con cui c'è un rapporto consolidato di fiducia. Potrebbero incoraggiare le persone che hanno subito atti di violenza a parlare con un adulto di riferimento. Magari sarebbe utile se i bambini più piccoli potessero rivolgersi a quelli più grandi e agli adolescenti per ricevere aiuto e supporto. Tuttavia, nutrono seri dubbi, specialmente per quanto riguarda la segnalazione di situazioni di violenza tra pari, perché potrebbero diventare a loro volta il bersaglio di tali episodi o venire visti come delle "spie".

I dati appena illustrati hanno permesso di definire e sviluppare i contenuti della presente Guida pratica. Hanno inoltre contribuito all'elaborazione di tali contenuti le risposte raccolte mediante un'indagine condotta su 121 operatori dell'accoglienza che lavorano con bambini e ragazzi e altri professionisti dei Paesi partecipanti.
Le domande vertevano su episodi di violenza tra pari nei loro Paesi, nonché sulle competenze, conoscenze e altre caratteristiche necessarie per supportare bambini e ragazzi coinvolti in episodi di violenza tra pari.

Altri esempi dei racconti condivisi da bambini e ragazzi sono riportati all'interno dei fumetti di questa Guida pratica.



SEZIONE 6

Quali sono i soggetti coinvolti e le ragioni alla base dei fenomeni di violenza tra pari?

SEZIONE 6

Quali sono i soggetti coinvolti e le ragioni alla base dei fenomeni di violenza tra pari?

INTRODUZIONE

Per prevenire e rispondere in modo efficace alla violenza tra pari, è assolutamente necessario capire chi sono i soggetti coinvolti e le motivazioni di tale fenomeno.

Gli episodi di violenza tra pari coinvolgono ragazzi e ragazze di ogni età, che comprendono le vittime dirette, coloro che innescano l'evento e chi ne viene interessato in altri modi. Come rimarcato in precedenza, la violenza tra pari può verificarsi nei diversi contesti dove tali soggetti interagiscono, come i luoghi dove vivono, imparano e socializzano.

Inoltre, dalla ricerca è emerso che esiste una serie di fattori socio-economici e culturali in grado di aumentare il rischio di violenza tra pari. Nella presente Sezione della Guida pratica presenteremo brevemente alcuni di questi elementi che è importante riconoscere e comprendere.

QUALI FATTORI CONTRIBUISCONO ALLA VIOLENZA TRA PARI?

"Mi prendevano un po' in giro e mi bullizzavano perché ero 'quella nuova', perché ero timida e non ero come loro."

"Poi cercavano i punti deboli. Nel mio caso, mia madre. Non c'è bisogno di dirlo, ma mia madre è morta due anni fa; va bene, l'ho superata, ma i miei compagni erano cattivi con me, alcuni mi prendevano in giro per quello."

I fattori che contribuiscono all'insorgenza di episodi di violenza tra bambini e ragazzi includono:

Norme e valori sociali

Le norme sociali sono quelle regole di comportamento non scritte che influenzano e guidano atteggiamenti e azioni. Condizionano i nostri valori e questo, a sua volta, può influire su:

- L'efficacia con cui bambini e ragazzi vengono protetti
- L'aumento del rischio di insorgenza di episodi di violenza tra pari
- L'accettazione della violenza
- Il grado di segnalazione e risposta della violenza

La ricerca[6], comprese le informazioni fornite da bambini e ragazzi durante lo studio esplorativo di questo progetto (per maggiori informazioni, v. Sezione 5), ha evidenziato il modo in cui norme e valori sociali, insieme ad altri fattori relativi al contesto e all'ambiente in cui i bambini vivono, imparano e socializzano, possano avere un impatto significativo sul rischio di essere coinvolti in fenomeni di violenza tra pari.

Ad esempio, alcune norme sociali potrebbero incoraggiare sentimenti di superiorità, potere e discriminazione invece di diffondere valori di unità, uguaglianza e rispetto della diversità. Così, alcuni bambini e ragazzi potrebbero esserne influenzati iniziando a credersi superiori e sviluppando un atteggiamento di spavalderia che, a sua volta, rischia di portarli a istigare la violenza tra pari. Altri bambini e ragazzi, percepiti come più deboli a livello sociale, ad es. quelli che provengono da un contesto socio-economico molto svantaggiato, possono essere presi di mira dai propri pari con maggiore probabilità.

I bambini e i ragazzi intervistati ci hanno inoltre raccontato che chi non si sente amato, protetto e accudito, oppure chi vive in contesti di violenza, trascuratezza o discriminazione, può sviluppare un sentimento di rabbia, mancanza di autostima e sentirsi rifiutato. In alcuni casi, queste emozioni possono sfociare in comportamenti aggressivi verso i propri pari. Al tempo stesso, è possibile che situazioni di questo tipo rendano bambini e ragazzi maggiormente a rischio di diventare i bersagli della violenza.

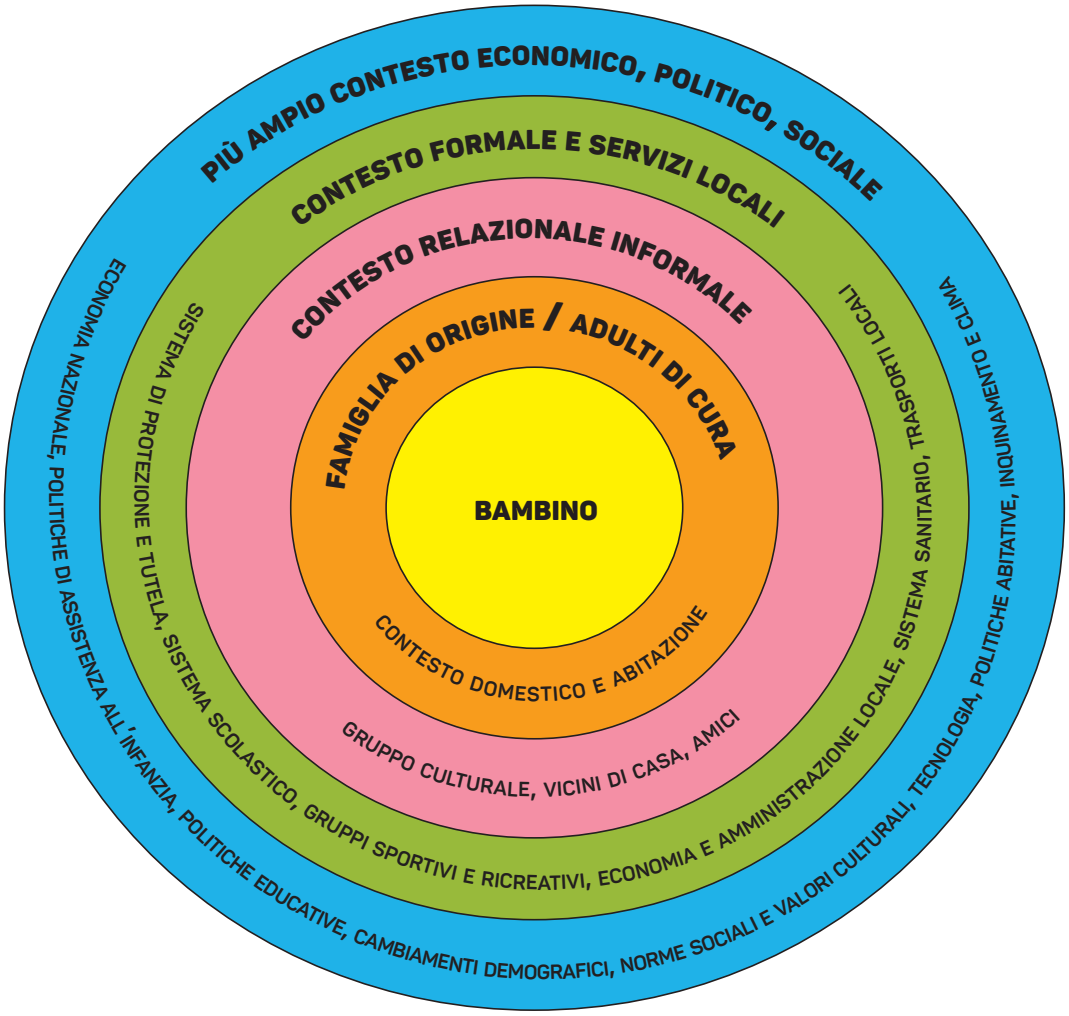
6. Per maggiori informazioni: International Institute for Child Rights and Development & Child Hub (2021) Regional Research on violence against Children in schools in South east europe. Child Protection Hub for South East Europe
Know Violence in Childhood (2017) Ending Violence in Childhood Global Report 2017. Know Violence in Childhood. New Delhi, India
UNICEF (2018) Making the connection. https://www.unicef.org/eca/reports/making-connection. Oppure UNICEF (2014) Hidden in plain sight. Disponibile all'indirizzo: https://www.unicef.org/media/85661/file/Hidden_in_plain_sight_statistical_analysis_Summary_EN_2_Sept_2014.pdf https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/youth-violence https://somepomed.org/articulos/contents/mobipreview.htm?9/48/9985?view=print.
Hawkins et al (2000) Predictors of Youth Violence https://www.ojp.gov/pdffiles1/ojjdp/179065.pdf
Ferrara et al. (2019) 45:76 Physical, psychological and social impact of school violence on children. Italian Journal of Paediatrics. Disponibile all'indirizzo: https://ijponline.biomedcentral.com/track/pdf/10.1186/s13052-019-0669-z.pdf

Tra i vari fattori che possono favorire fenomeni di violenza tra pari vi sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Provenire da contesti socio-economici vulnerabili ed emarginati;
- Provenire da culture, religioni o Paesi diversi, ad es. bambini rifugiati e migranti o appartenenti a una minoranza etnica;
- Vivere in un quartiere o in una famiglia violenta;
- Avere genitori o altri caregiver primari con atteggiamenti inclini alla violenza;
- Non ricevere adeguate cure da parte di genitori/operatori dell'accoglienza e/o indifferenza o debole coinvolgimento e rapporto con i caregiver;
- Avere bisogni educativi speciali (BES), ad esempio nel caso di soggetti con disabilità fisiche, difficoltà di apprendimento o di altra natura, disturbi di salute mentale, disturbi dello spettro autistico (ASD), disturbi da deficit dell'attenzione (ADD) o disturbi da deficit dell'attenzione/iperattività (ADHD);
- Orientamento sessuale e/o identità di genere, ad esempio identificarsi come lesbica, gay, bisessuale, transgender, queer o questioning o altri (LGBTQ+);
- Esperienze avverse in infanzia (ACE), ad esempio abuso fisico, sessuale, emotivo, grave negligenza, essere stato testimone di episodi di violenza o aver vissuto altri eventi traumatici quali violenza domestica, guerra, morte di una persona cara o perdita delle cure genitoriali;
- Essere percepito dagli altri come più calmo, debole e meno intelligente;
- Aspetto fisico/apparenza, ad es. bambini e ragazzi in sovrappeso, con occhiali o che non si vestono alla moda/come gli altri;
- Influenza dei mezzi di comunicazione, ad es. esposizione alla violenza in TV e nei film;
- Età di bambini e ragazzi: alcune fasce di età sono maggiormente a rischio di commettere ed essere vittime di violenza tra pari;
- Abuso di alcol e droghe;
- Assenza o scarsità di politiche sociali e di tutela, accesso ai servizi insufficiente e sistema di protezione dei bambini inadeguato (ad es. assenza di meccanismi di segnalazione sicuri);
- Un fattore aggiuntivo che devono considerare gli adulti che si prendono cura e/o supportano bambini e ragazzi in **contesti di accoglienza eterofamiliare** è il rischio derivante dalla discriminazione legata all'esperienza di accoglienza.

Quando pensiamo ai fattori di rischio, è bene adottare un approccio reattivo basato sul cosiddetto **modello ecologico**. Usare questo modello significa esplorare e comprendere le influenze di micro e macro sistemi, il modo in cui incidono sulle vite di bambini e ragazzi e, a loro volta, sul fenomeno della violenza tra pari.[7]

7. Per maggiori informazioni: SOS Children's Villages International, progetto sulle pratiche "trauma-informed" - Risorse disponibili all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices
e
McLeod, S. (2020) Bronfenbrenner's Ecological Systems Theory, disponibile all'indirizzo: https://www.simplypsychology.org/Bronfenbrenner.html



MODELLO ECOLOGICO DI BRONFENBRENNER (ADATTATO[8])

Genere

La violenza tra pari interessa i ragazzi di entrambi i sessi, ma si manifesta in modi e momenti diversi nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel mettere a punto strategie per far fronte alla vulnerabilità di bambini e ragazzi, è importante comprendere il ruolo che i diversi valori e atteggiamenti sociali e di genere possono svolgere.

Per esempio, le ragazze e i ragazzi di tutto il mondo vengono spesso trattati in modo diverso, così come diverse sono le aspettative nei loro confronti. Prendiamo il caso delle norme patriarcali che regolano il comportamento delle ragazze che sono tenute ad agire in linea con l'ideale di femminilità e pudore. Queste ragazze potrebbero crescere con forti limitazioni alla propria libertà, oltre a essere messe in guardia dal gettare vergogna sulla famiglia e dover essere obbedienti e modeste. La disparità di trattamento nella società può metterle a rischio e farle diventare il bersaglio di fenomeni di violenza tra pari. Inoltre, potrebbero sentirsi in dovere di tacere, qualora fossero coinvolte in episodi di questo tipo; specialmente in caso di abusi di natura sessuale.

8. https://www.researchgate.net/publication/311843438_Housing_Children_South_Auckland_The_Housing_Pathways_Longitudinal_Study/figures?lo=1

Al contempo, dalla controparte maschile ci si aspetta che manifesti la propria mascolinità e la si incoraggia a mostrare più esplicitamente la propria presenza all'interno della società. Questo, a sua volta, può influenzare le probabilità di essere coinvolti in episodi di violenza fisica nel tentativo di dimostrare la propria virilità e la propria posizione all'interno della comunità locale. Potrebbero diventare più inclini a comportamenti rischiosi, come unirsi a baby gang e fare uso di alcol e droghe; a loro volta correlati all'aumento della violenza tra ragazzi. Al contempo, i ragazzi che non rispondono a tali aspettative di mascolinità corrono un alto rischio di essere presi di mira dai propri pari. Potrebbero inoltre aver paura di chiedere aiuto dal momento che significherebbe mostrare una vulnerabilità ritenuta inaccettabile.

Bambini in accoglienza eterofamiliare

Pensando a situazioni che potrebbero riguardare nello specifico bambini e ragazzi in accoglienza eterofamiliare, la ricercatrice Christine Barter ha condotto due studi sulla violenza tra pari in contesti di accoglienza eterofamiliare. Nel primo studio[9], ha raccolto informazioni da giovani provenienti da 14 contesti residenziali su piccola scala. Dai dati è emerso che i giovani in accoglienza affrontano gli stessi rischi di violenza dei coetanei, poiché anche loro interagiscono, socializzano, imparano e giocano negli stessi spazi degli altri bambini. Tuttavia, la vita di gruppo nei contesti residenziali può presentare fattori specifici per lo sviluppo di gerarchie nel gruppo di pari e, quindi, un terreno fertile per la violenza tra pari. Ciò può tradursi nello sfruttamento del potere e dell'influenza da parte di uno o due ragazzi in particolare e nella capacità di esercitare forza fisica, manipolazione emotiva e intimidazione sugli altri. Anche il cambiamento nelle dinamiche di gruppo può essere problematico, come nel caso di un nuovo arrivato all'interno del contesto di accoglienza.

La ricerca ha rilevato che gran parte della violenza tra pari in contesti di accoglienza residenziale veniva nascosta agli operatori e che ai ragazzi veniva impedito di segnalarla. I giovani hanno inoltre affermato che tra i motivi della loro riluttanza a confidarsi con gli operatori vi era la mancanza di fiducia, nonché la preoccupazione che gli adulti non avrebbero potuto, o voluto, risolvere il problema. Addirittura, pensavano che gli operatori potessero persino esacerbare la situazione. I giovani non volevano farsi coinvolgere o essere identificati come delle spie dai coetanei.

Un secondo studio[10] di Christine Barter ed Eleanor Luftman ha preso in esame la violenza tra pari in affido. Hanno confermato che "si sa molto poco sulla violenza tra pari in affido", pur sollevando la preoccupazione che, a causa del loro status e della discriminazione che accompagna l'esperienza di accoglienza fuori famiglia, i bambini e i ragazzi in affido potrebbero essere maggiormente a rischio di sperimentare reazioni e interazioni negative tra pari.

9. Barter, C. (2003) Young People in Residential Care Talk about Peer Violence. Scottish Journal of Residential Child Care, Vol. 2 (2). Disponibile all'indirizzo: https://www.celcis.org/application/files/9016/2324/8217/Peer_Violence.pdf
10. Luftman, E. & Barter, C. (2016) Peer violence in foster care: A review of the research evidence. Child and Family Social Work, Vol 22 (2). Disponibile all'indirizzo: https://www.researchgate.net/publication/295858600_Peer_violence_in_foster_care_A_review_of_the_research_evidence

LEGGI E APPROFONDISCI

Questo libro offre un resoconto contestuale sulla violenza tra pari, esaminando l'interazione tra ambienti diversi e scelte personali. Utilizza un esteso caso di studio per illustrare le varie argomentazioni. Firmin, C. (2017) *Abuse between young people: A contextual account.* London, Routledge.

Il progetto REVIS - "REsponding to peer VIolence among children in Schools and adjacent settings" (rispondere alla violenza tra bambini nelle scuole e nelle strutture adiacenti) - riunisce le organizzazioni per la protezione dell'infanzia in Europa sudorientale al fine di collaborare per ridurre la violenza contro i bambini, sviluppare capacità e conoscenze tra i professionisti dell'infanzia e fornire ai più piccoli gli strumenti per far fronte alle pratiche dannose. Per maggiori informazioni: https://childhub.org/en/series-of-child-protection-materials/revis

Questo link rimanda a una serie di risorse sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International all'interno del progetto "Safe Places, Thriving Children": https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

GUARDA E APPROFONDISCI

Queste risorse BBC Teach sono molto utili per mostrare come ci si sente a essere coinvolti in fenomeni di violenza tra pari. I seguenti video presentano brevi storie animate sulle sensazioni che prova l'iniziatore di un atto di violenza tra pari e sulle implicazioni di essere un bersaglio di violenza tra pari.

"The effect of being bullied" – disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=BIL1r1uUbIM

"Being a bully" – disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=_B6ro7M4mZg

SEZIONE 7

Riconoscere i segnali

SEZIONE 7

Riconoscere i segnali

"Innanzitutto, gli adulti dovrebbero riconoscere il fenomeno e tutte le parti coinvolte."

"Secondo me, è davvero difficile riconoscere questo tipolo di violenza."

"Devo ringraziare la mia professoressa che ha capito che ero in difficoltà ed è intervenuta prima che la cosa diventasse più grave."

INTRODUZIONE

Durante lo studio esplorativo di questo progetto, gli operatori dell'accoglienza e altre figure professionali che lavorano con bambini e ragazzi ci hanno detto che desiderano migliorare la loro capacità di riconoscere eventuali campanelli d'allarme nei comportamenti fra bambini e ragazzi. Ci hanno confessato che è stato inoltre particolarmente difficile tracciare il confine tra comportamenti appropriati e inappropriati a livello sessuale.

Quando si esprimono opinioni sulla violenza tra pari, è utile disporre di conoscenze sullo sviluppo del bambino – ossia relative all'evoluzione fisica, cognitiva, sociale ed emotiva che avviene durante la vita di un bambino e di un ragazzo – nonché su comportamenti adeguati all'età e comportamenti potenzialmente preoccupanti. **Tuttavia**, è altresì importante riconoscere la complessità di tali argomenti e il fatto che meritino più spazio rispetto a quello che abbiamo a disposizione in questa Guida pratica. Pertanto, in questa Sezione, offriremo solo una **presentazione generale e una breve panoramica** dei comportamenti attesi nei rapporti tra pari, dalla prima infanzia alla tarda adolescenza.

Esortiamo gli interessati a cercare ulteriori approfondimenti sull'argomento e, se possibile, a svolgere un corso di formazione specifico sul riconoscimento dei comportamenti preoccupanti in relazione alla violenza tra pari. **Inoltre, è molto importante ricordarsi che ogni bambino o ragazzo è diverso – ciascuno crescerà, imparerà, maturerà e svilupperà capacità secondo i propri tempi**. Ciò significa che, quando lavoriamo con un bambino o un ragazzo, dobbiamo valutare e comprendere appieno ogni singola situazione.

COMPORTAMENTO DI BAMBINI E RAGAZZI E RISCHI DI VIOLENZA TRA PARI

La violenza tra pari colpisce bambini e ragazzi di tutte le età[11], ma il rischio tende ad aumentare in corrispondenza di età e stadi evolutivi specifici. I risultati dello studio esplorativo legato al presente progetto, ad esempio, hanno evidenziato che, secondo gli operatori dell'accoglienza e altri professionisti che lavorano nei cinque Paesi partecipanti, i ragazzi dagli 11 ai 15 anni di età sono i più esposti alla violenza tra pari, seguiti dai ragazzi di età compresa tra i 16 e i 18 anni.

Quando pensiamo agli interventi in risposta alla violenza tra pari, è essenziale considerare anche la gravità del comportamento che osserviamo o di cui sentiamo parlare. Ad esempio, la violenza tra pari può variare da una spinta a un coetaneo al parco giochi a una grave violenza fisica; può passare da commenti di natura sessuale a violenza sessuale, oppure da osservazioni poco ponderate a un intenzionale abuso verbale ed emotivo.

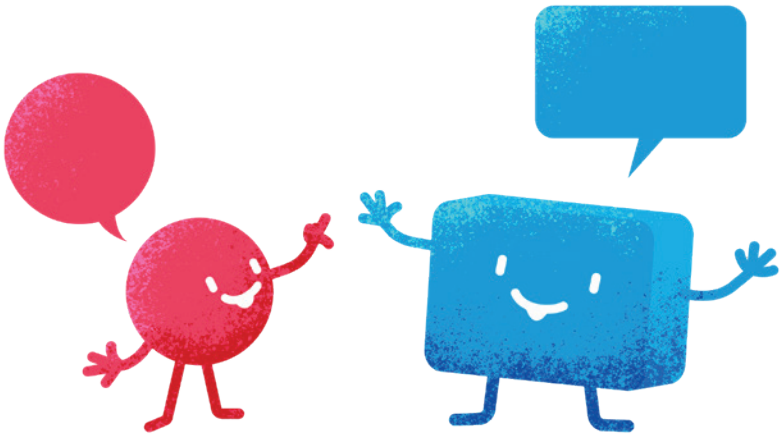
Le informazioni contenute nella tabella sottostante forniscono una panoramica generale di facile lettura circa alcuni comportamenti che potremmo osservare in bambini e ragazzi. Queste informazioni si riferiscono a:

- Quattro diverse fasce di età;
- Alcuni sviluppi attesi/comportamenti tipici nelle relazioni tra pari;
- Alcuni segnali di comportamenti preoccupanti e rischi di violenza tra pari.

Non abbiamo incluso informazioni sui comportamenti sessuali, in quanto riportate più avanti, in una tabella a parte. Inoltre, nella Sezione 9, pag. 94 si trovano alcune informazioni aggiuntive che possono aiutare ad accorgersi se un bambino/ragazzo è esposto ad atti di violenza.

11. Know Violence in Childhood (2017) Ending Violence in Childhood Global Report 2017. Know Violence in Childhood. New Delhi, India. Disponibile all'indirizzo: https://www.ncbi.nlm.nih.gov/books/NBK44293/e il Governo Gallese in partnership con NSPCC & Barnardo's Wales (2020) Guidance for education settings on peer sexual abuse, exploitation and harmful sexual behaviour. Disponibile all'indirizzo: https://gov.wales/sites/default/files/publications/2020-10/guidance-for-education-settings-on-peer-sexual-abuse-exploitation-and-harmful-sexual-behaviour.pdf

SVILUPPO E COMPORTAMENTI IN BASE ALLA FASCIA DI ETÀ	
	Sviluppo e comportamenti tipici (capacità e comportamenti che ci si può aspettare da bambini con uno sviluppo sano)
Prima infanzia (2-4 anni)	Imparare a condividere. Fare a turni. Essere gentile con gli altri. Gestire piccole frustrazioni e le emozioni che ne conseguono. *Nota: questo succede soprattutto in famiglia, in ludotea, al nido o all'asilo.*



12. Know Violence in Childhood (2017) *Ending Violence in Childhood Global Report 2017*. Know Violence in Childhood. New Delhi, India.
13. Know Violence in Childhood (2017) *Ending Violence in Childhood Global Report 2017.* Know Violence in Childhood. New Delhi, India.

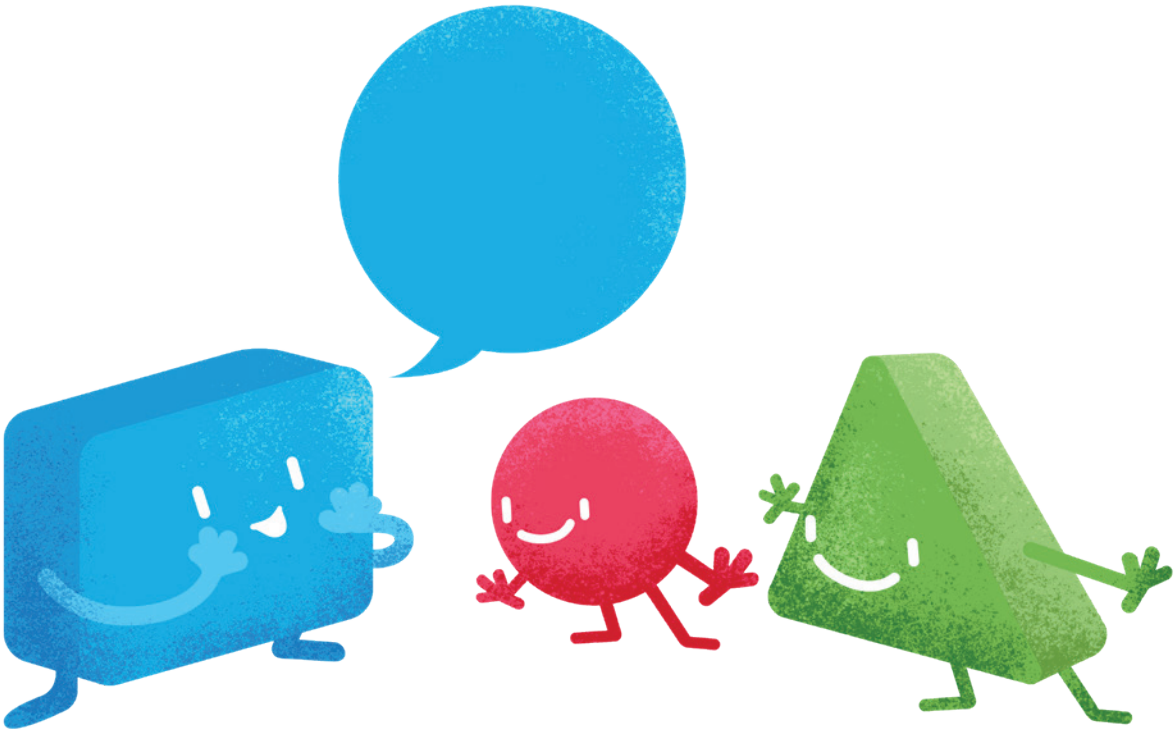
	Segnali di comportamenti preoccupanti	Rischio di violenza tra pari[12]
	Eccessiva aggressività verso gli altri bambini. Crisi eccessive (urla/pianti) per aver perso a un gioco o perché le cose “non vanno”. Non partecipare e ritirarsi, e/o manifestare ansia/comportamento ansioso. Paura di partecipare ad attività di gruppo. *Nota: questa è l’età in cui comportamenti che possono sembrare “diversi” rispetto a quelli di altri bambini della stessa età potrebbero indicare disabilità “nascoste” o altre vulnerabilità, comprese preoccupazioni in termini di effettiva protezione/sicurezza del bambino, che dovrebbero quindi essere segnalate ed esaminate da adulti competenti.*	Si ritiene[13] che a questa età la maggior parte della violenza contro i bambini venga perpetrata dai caregiver piuttosto che dai loro pari.

Seconda infanzia (5-10 anni)	Fare amicizia. Partecipare a un gioco di gruppo. Imparare ad essere gentili e ad aiutare gli altri, condividere e darsi il cambio. Imparare a lavorare in gruppo, ad es. a scuola, durante un'attività sportiva. Gestire i conflitti tra pari, ad es. acquisire competenze per la gestione del conflitto e del rifiuto da parte dei pari. Inizio delle pressioni tra pari e di genere. Acquisire sicurezza e autostima, iniziare a capire meglio se stessi, il proprio aspetto, i punti deboli e di forza, i propri interessi a livello scolastico, sportivo o creativo. Iniziare a comprendere che vi sono limiti e confini. Iniziare ad assumersi la responsabilità dei propri comportamenti. Rendersi conto che fare la cosa giusta è una scelta attiva.

14. Know Violence in Childhood (2017) *Ending Violence in Childhood Global Report 2017.* Know Violence in Childhood. New Delhi, India.

15. ibid.

	Atteggiamento fisicamente violento verso i pari che ferisce e causa danno agli altri. In questa fase, dichiarazioni discriminatorie ed "estremizzate" spesso sono il riflesso della cultura, dei valori familiari e della socializzazione. Abbondante uso di linguaggio scurrile, ad es. parolacce e bestemmie. Comportamenti manipolatori, come prendere di mira i propri pari in zone tranquille e isolate o formare un "gruppo" per farlo.	Crescendo, raggiunta l'età scolare, i bambini trascorrono più tempo a interagire con i propri pari, pertanto può aumentare anche il rischio di sperimentare abusi fisici ed emotivi da parte dei coetanei. Si ritiene che l'insorgenza di fenomeni di violenza tra pari sia più probabile intorno ai 6 anni di età.[14] Si stima che, verso la seconda infanzia, il 25-30% delle bambine e il 50% dei bambini avranno sperimentato una qualche forma di violenza fisica.[15] Non sembrare adeguati, magari a causa dell'abbigliamento, dei propri interessi, del contesto, del reddito familiare e dell'avere o meno effetti personali (ad es. possedere telefoni cellulari e altri dispositivi) diventa un fattore più rilevante nella scelta di includere o escludere qualcuno da gruppi di coetanei/amicizie e aumenta la vulnerabilità alla violenza tra pari. La forma fisica, le capacità sportive e altre abilità sociali possono acquisire maggiore peso in termini di rischio di esclusione dai gruppi e, quindi, di vulnerabilità a forme di violenza tra pari. Le abilità/disabilità scolastiche, quali dislessia o discalculia, oppure altre forme nascoste di disabilità, diventano palesi e possono influenzare come un bambino viene visto nel gruppo dei pari e, quindi, la sua vulnerabilità a forme di violenza

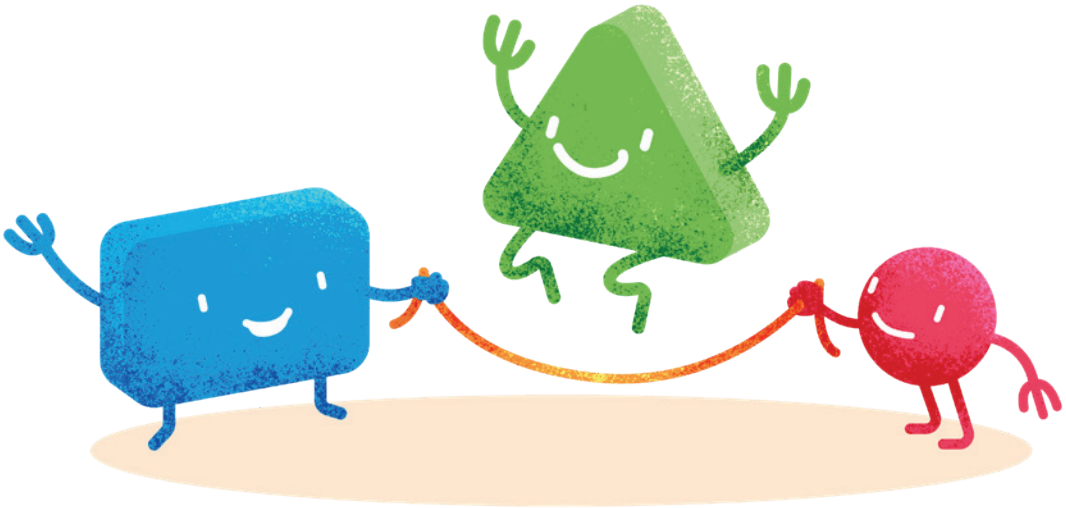


Prima adolescenza (11-16 anni)	La prima adolescenza è un periodo di rapido sviluppo psicologico, sociale ed emotivo, nonché di sviluppo ormonale. In questa fase, i ragazzi acquisiscono maggiori life skills e capacità decisionali, oltre a sviluppare la percezione di sé. I ragazzi iniziano ad assaporare una maggiore indipendenza e le loro capacità decisionali personali crescono rapidamente. Iniziano un processo di allontanamento dalla famiglia volto a scoprire chi e come vogliono essere, e in quale gruppo si riconoscono. I coetanei e la pressione tra pari potrebbero ricoprire un ruolo maggiore nelle scelte di vita e di ciò che è importante per loro, come ad esempio lo stile personale (abbigliamento e capelli) e gli hobby/interessi. È il momento in cui i giovani iniziano a prendere coscienza della propria sessualità e del proprio orientamento di genere, elementi che si inseriscono nel percorso identitario verso una maggiore consapevolezza di sé. La pressione nel contesto scolastico tende ad aumentare e potrebbe essere causa di stress, ma al contempo offrire opportunità per il futuro. Si tratta di un periodo in cui i social media e internet possono influenzare in modo particolare l'autostima, le scelte di vita, gli interessi e i valori personali. Un periodo in cui le questioni e le difficoltà familiari potrebbero avere conseguenze sul comportamento a scuola e in altri contesti.

16. ibid.
17. ibid.
18. Know Violence in Childhood (2017) *Ending Violence in Childhood Global Report 2017*. Know Violence in Childhood. New Delhi, India.

	Se da un lato questa fase tende a riproporre ciò che si era già visto durante la scuola elementare, dall'altro può presentare anche un inasprimento di comportamenti violenti e aggressivi. Atteggiamento di totale ribellione nei confronti delle figure autorevoli, inclusi insegnanti, operatori dell'accoglienza e genitori. Controllare/costringere gli altri a fare cose contro il loro volere o ricattarli. Sperimentare con alcol e droghe senza preoccuparsi della sicurezza personale o altrui, con conseguenti comportamenti illeciti e talvolta pericolosi.	A questa età gli adolescenti diventano più indipendenti, interagiscono con gruppi di persone sempre più numerosi e diversi e, di conseguenza, sono maggiormente esposti ai rischi presenti nella comunità più ampia. Per esempio, tra i ragazzi di età compresa tra 13 e 15 anni, il bullismo e il coinvolgimento in scontri fisici a scuola diventano fattori strettamente correlati.[16]. Il report "Ending Violence in Childhood"[17] afferma che coloro che subiscono atti di bullismo tendono poi a fare i bulli con gli altri, e che i soggetti che bullizzano sono a loro volta più suscettibili a diventare vittime di bullismo. Si registra una crescita della forza fisica, soprattutto tra i giovani di sesso maschile; elemento che porta alcuni a sentirsi incoraggiati all'uso della violenza. L'accresciuta indipendenza nell'uso di Internet e dei telefoni cellulari porta a una maggiore esposizione alla violenza online mediante cyberbullismo, siti che promuovono anoressia, suicidio e aggressioni sessuali, "sexting", pornografia e adescamento per sfruttamento sessuale. I giovani potrebbero pubblicare anche immagini di sé di natura sessuale o farle pubblicare dai loro pari. Le opportunità tendono ad aumentare per i ragazzi e a ridursi per le ragazze. È possibile che i ragazzi siano incoraggiati a essere aggressivi e predominanti, anche a livello sessuale. Al contrario, le ragazze vengono di conseguenza private della propria libertà sociale. Sono più soggette a episodi di bullismo volti a ridicolizzarle, umiliarle o escluderle dalla società. Gli adolescenti cominciano a esplorare il mondo delle relazioni romantiche e sessuali, e questo ha implicazioni sia sulla violenza perpetrata che su quella subita. Secondo le Indagini sulla violenza contro i bambini (Violence Against Children Survey, VACS), i principali autori di violenza sessuale contro i ragazzi sono compagni di scuola, amici e vicini di casa, mentre si stima che il 45-77% delle violenze sessuali contro le ragazze viene compiuto dal partner con cui si intrattiene una relazione intima o romantica.[18]

Tarda adolescenza (17 - 19 anni)	Di solito a questa età si sono già verificati importanti cambiamenti di natura fisica, sebbene il corpo sia ancora in fase di sviluppo. Tendenzialmente, le opinioni del gruppo dei coetanei sono ancora importanti per il ragazzo ma, con la maturità e la maggiore consapevolezza a livello identitario e di opinione, questa presa può diminuire. I ruoli di genere sono sempre più diffusi a livello sociale e aumenta la pressione a conformarsi ai concetti convenzionali di femminilità e mascolinità. I mondi delle ragazze potrebbero diventare sempre più limitati, mentre i ragazzi possono ora iniziare ad assumere il ruolo e i privilegi (e le aspettative) propri degli uomini.



19. Foshee, V.A., et al. (2004). "Assessing the long-term effects of the Safe Dates program and a booster in preventing and reducing adolescent dating violence victimization and perpetration." *American Journal of Public Health 94(4): pp. 619–24.*

	Tutti i rischi associati alla prima adolescenza non sono scomparsi; tuttavia, i comportamenti nocivi e rischiosi potrebbero essere portati all'eccesso, ad es. con la sperimentazione delle droghe. Per i ragazzi, in particolare, il rischio correlato all'assunzione smodata di alcol può sfociare in comportamenti aggressivi o criminali (risse tra bande, furti, rapine, ecc.). Uso di armi, violenza di gruppo indotta dal "branco"/gang. Obbligare in modo aggressivo altre persone a eseguire i propri ordini imposti. Sperimentazione sessuale pericolosa.	A questo punto, le esperienze di ragazze e ragazzi tendono a divergere ulteriormente. Le ragazze subiscono certe forme di violenza più dei ragazzi, tra cui la violenza del partner e la violenza sessuale. L'influenza e la pressione sempre maggiori a conformarsi con i ruoli di genere possono far sì che i ragazzi vengano incoraggiati a, o si aspettino di dover, diventare più dominanti e aggressivi, anche sessualmente. Alcune ricerche rilevano che un'alta percentuale di individui di sesso maschile commette per la prima volta uno stupro in età adolescenziale.[19] I ragazzi possono essere maggiormente a rischio di violenza fisica da parte dei coetanei, ad esempio, essere più esposti alla violenza delle bande giovanili, talvolta con conseguente aumento dell'esposizione a episodi di omicidio. Le ragazze continuano ad essere a rischio di venire ridicolizzate o escluse dai coetanei a livello sociale.

Di seguito sono riportate alcune informazioni tratte da una tabella realizzata per la National Society for the Prevention of Cruelty to Children (NSPCC)[20] nel Regno Unito. Si tratta di un lavoro sviluppato specificamente in relazione al comportamento sessuale, ma abbiamo deciso di inserirlo nella nostra Guida, poiché riteniamo possa essere utile per tutte le forme di violenza tra pari.

QUADRO DEL COMPORTAMENTO SESSUALE DANNOSO, ADATTATO DA UN PROGETTO SVILUPPATO PER LA NATIONAL SOCIETY FOR THE PREVENTION OF CRUELTY TO CHILDREN (REGNO UNITO)				
Normale	**Inappropriato**	**Problematico**	**Abusante**	**Violento**
• In linea con la fase di sviluppo psicofisico. • Socialmente accettabile. • Consensuale e reciproco. • Decisioni condivise.	• Singoli casi di comportamento inappropriato. • Comportamento socialmente accettato all'interno di un gruppo di pari. • Il contesto del comportamento può essere inappropriato. • Generalmente consensuale e reciproco	• Comportamento problematico e preoccupante. • Insolito dal punto di vista dello sviluppo e socialmente inatteso. • Nessun elemento evidente di vittimizzazione. • La questione del consenso potrebbe non essere chiara. • Possibile assenza di reciprocità o di pari potere. • Può includere un qualche grado di reiterazione del comportamento	• Intenzione o esito vittimizzante. • Prevede un uso improprio del potere. • Coercizione e forza per assicurare l'obbedienza della vittima. • Invadente. • Mancanza di consenso informato o incapacità della vittima di fornirlo liberamente. • Può includere elementi di violenza espressiva.	• Abuso sessuale fisicamente violento. • Altamente invadente. • Violenza strumentale psicologicamente e/o sessualmente esaltante per l'aggressore. • Sadismo.

20. Disponibile sul sito web della NSPCC: https://learning.nspcc.org.uk/media/1657/harmful-sexual-behaviour-framework.pdf

SVILUPPO DEL COMPORTAMENTO SESSUALE

Partendo dalle informazioni di cui sopra, forniremo ora una brevissima panoramica di alcune preoccupazioni relative, nello specifico, al comportamento sessuale. Consultare la Sezione 4, pagina 29 di questa Guida pratica per una breve definizione di abuso sessuale e molestia sessuale. Consultare anche la Sezione 6 dove trattiamo il tema delle questioni di genere e delle norme sociali, e del ruolo che possono avere nel mettere ragazze e ragazzi a rischio di subire diverse forme di abuso sessuale.

Il comportamento sessuale di bambini e ragazzi è condizionato da numerosi fattori. Per esempio, i comportamenti sessuali consoni all'età del soggetto possono essere influenzati da una serie di fattori, compresi:

- Abuso fisico e sessuale e negligenza emotiva;
- Esposizione accidentale/non accidentale a materiale di natura sessuale esplicita, come contenuti pornografici su Internet o altre forme di pornografia;
- Esposizione ad attività sessuali tra adulti;
- Esposizione a violenza domestica;
- Perdita di figure di riferimento e altri eventi traumatici.

La maggior parte dei comportamenti di natura sessuale mostrati da bambini e ragazzi rientrano in un range di comportamenti previsti dal normale sviluppo psicofisico in relazione alla fascia d'età. La sfida sta nell'identificare i comportamenti sessuali che non ricadono all'interno di questo intervallo e valutare se il comportamento è inscrivibile o meno nella sfera della violenza tra pari.[21]

La tabella seguente presenta un'introduzione molto generale a ciò che potremmo aspettarci in termini di sviluppo sessuale, nonché alcuni comportamenti ritenuti inappropriati fino alla prima adolescenza. Tutti i comportamenti che includono coercizione, intimidazione o costrizione di altre persone devono essere considerati dannosi.

È molto importante ricordare che tutti i comportamenti sessuali ricadono all'interno di uno spettro di sviluppo. Ciò significa che potrebbero non essere corrispondenti all'età, ma dipendere piuttosto dallo stadio evolutivo e dal contesto del singolo bambino o ragazzo. Significa che dovremmo sempre prendere in considerazione il modo in cui i giovani possono crescere, imparare, maturare e agire in base alle singole circostanze personali. È fondamentale valutare attentamente e mettere in discussione ogni evento, caso per caso. Ancora una volta, esortiamo coloro che sono interessati a intraprendere ulteriori letture di approfondimento su questo argomento o, se possibile, a cercare opportunità di formazione.

21. Per maggiori informazioni: SOS Children's Villages International (2020) *"HOW-TO" GUIDE: Differentiating between Child-to-Child Normal, Problematic and Abusive Behaviours*. SOS Children's Villages International. Disponibile all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/getmedia/09aca19e-1841-46eb-b824-16dce9f310c3/200228-How-to-Guide_Child-to-Child ehttps://www.dhhs.vic.gov.au/sites/default/files/documents/201705/Children_with_problem_sexual_behaviours_-and-_their_families-2012_0.pdf e https://learning.nspcc.org.uk/child-health-development/sexual-behaviour

SVILUPPO E COMPORTAMENTI IN BASE ALLA FASCIA DI ETÀ[22]	
	Sviluppo sessuale
Prima infanzia (2-4 anni)	Inibizione alla nudità scarsa o assente. Toccare le proprie parti intime. Parlare delle funzioni corporee. Mostrare curiosità verso il proprio corpo nudo e quello di altri. Gioco di ruolo consensuale con i propri pari, ad es. esplorare diverse relazioni o ruoli come "giocare alla famiglia", giocare a mamma e papà o al dottore, tutti giochi che presuppongono di inscenare situazioni che osservano a casa. *È importante sapere che i bambini molto piccoli possono avere erezioni e che questo è del tutto normale.*
Seconda infanzia (5-10 anni)	Fare domande sul sesso e sulle relazioni e chiedere da dove vengono i bambini. Esplorare consensualmente le relazioni con altri bambini, ad es. flirtando, tenendosi per mano con la "fidanzata" o il "fidanzato" e baciandosi sulla guancia. Ascoltare e raccontare barzellette sporche consone a quell'età. I bambini più piccoli (di solito fino a circa 7 anni) tendono a essere incuriositi dall'aspetto delle parti intime degli altri bambini. Giocare a "fammi vedere il/la tuo/a e ti faccio vedere il/la mio/a" con bambini della stessa età consenzienti non è necessariamente preoccupante nei bambini più piccoli. È importante sottolineare che questa situazione potrebbe oltrepassare il limite nel momento in cui uno dei bambini si sente a disagio o incapace di dire di no, ad es. quando è allarmante e altamente inappropriato toccare le parti intime del corpo di qualcun altro. Autoerotismo, compresa masturbazione. Diventare più riservato e ricercare maggiore privacy.

22.Le informazioni contenute in questa tabella sono tratte da: Harmful Sexual Behaviour Framework consultabile all'interno della guida realizzata dal Governo Gallese in partnership con NSPCC & Barnardo's Wales (2020) Guidance for education settings on peer sexual abuse, exploitation and harmful sexual behaviour. Disponibile all'indirizzo: https://gov.wales/sites/default/files/publications/2020-10/guidance-for-education-settings-on-peer-sexual-abuse-exploitation-and-harmful-sexual-behaviour.pdf e ONG Paicabí per conto di SOS Children's Villages Region Latin America and the Caribbean (LAAM) (2014) Guide to Problematic Sexual Behaviours and Abusive Sexual Practices. Disponibile all'indirizzo: www.paicabi.cl e South Eastern Centre Against Sexual Assault & Family Violence (2017) Age Appropriate Sexual Behaviours in Children and Young People Information for carers, professionals and the general public. Disponibile all'indirizzo: https://ncsby.org/sites/default/files/Age-appropriate-behaviours-book.pdf e Herefordshire Council (2021) Peer on Peer Abuse Guidance for schools. Disponibile all'indirizzo: https://www.herefordshire.gov.uk/downloads/file/22129/peer-on-peer-abuse-guidance

	Possibili comportamenti preoccupanti
	Inscenare atti sessuali. Toccare eccessivamente le proprie parti intime. Cercare di toccare le parti intime di adulti e altri bambini. Giochi di natura sessuale con bambole o peluche. Costringere altri bambini a farsi toccare le parti intime (ad es. mentre si gioca al dottore/giochi di ruolo).
	Forzare o obbligare gli altri, ad es. a partecipare a giochi erotici. Eccessiva masturbazione e/o masturbazione in pubblico. Parlare di sesso e atti sessuali abitualmente. Affermare di volere avere un rapporto sessuale con qualcuno. Le conoscenze a livello sessuale sembrano essere troppo avanzate per l'età in questione, una volta considerato il contesto. Avere accesso a film e riviste o a materiali online inappropriati per questa fascia d'età, compreso giocare con videogame violenti o a sfondo sessuale. Postare immagini a sfondo sessuale online. Cyberbullismo.

Prima adolescenza (11-16 anni)	Avere o desiderare una relazione romantica con un coetaneo (dello stesso sesso o di sesso diverso). Usare un linguaggio sessuale e parlare di sesso con i coetanei. Volere maggiore privacy: porta della camera chiusa, chiudersi a chiave in bagno, ecc. Cercare informazioni sul sesso nei libri o online. Masturbarsi privatamente. Avere bisogno di maggiore privacy. Avere account sui social media che non sono monitorati da un adulto (correlato all'età e allo stadio evolutivo). *È raro che i ragazzi di questa età mostrino comportamenti sessuali in pubblico.*
Tarda adolescenza (17-19 anni)	

	Le conoscenze a livello sessuale sembrano essere troppo avanzate per l'età in questione, una volta considerato il contesto. Sovraesposizione a materiali pornografici in riviste, film e online. Eccessiva masturbazione e incapacità di controllarsi, al punto da ostacolare la partecipazione alle attività quotidiane. Toccare altri coetanei in modo inappropriato. Esercitare il proprio potere su qualcuno di un'età o uno stadio di sviluppo molto diverso, ad es. una persona più grande o più piccola di 2 anni, o più. Comportamento che implica forza, coercizione, intimidazione, corruzione o minacce. Interesse eccessivo per la pornografia. Mostrare i genitali in pubblico. Comportamento che include un linguaggio sessuale umiliante. Bullismo contro la comunità LGBTQI+.
	Le preoccupazioni proprie della tarda adolescenza sono simili a quelle della prima adolescenza, con un aumento del rischio di stupro, di contatti sessuali con persone molto più giovani, di voyeurismo e acquisizione di immagini sessuali di altre persone con l'intento esplicito di sfruttarle.

Per ulteriori informazioni, consultare i riferimenti a materiali di lettura aggiuntivi alla fine di questa Sezione.

I professionisti che identificano bambini e ragazzi con comportamenti problematici e sessualmente abusanti dovrebbero:

- Assicurarsi di avere una buona conoscenza delle teorie dello sviluppo del bambino, fasi d'età e tappe comprese.
- Conoscere le tecniche di sicurezza informatica e i principi di sicurezza elettronica necessarie per ogni età e fase, e avere le competenze e la dimestichezza per affrontare dette questioni con bambini e ragazzi.
- Essere in grado di rinviare bambini o ragazzi ad altri professionisti competenti se non si sentono a proprio agio nel parlare di queste tematiche.

Bambini e ragazzi con bisogni educativi speciali (BES)

I bambini o i ragazzi con BES possono avere un normale sviluppo fisico e sessuale. Tuttavia, questi soggetti tendono anche a essere sovra-rappresentati nella popolazione dei giovani che manifestano comportamenti sessualmente abusanti e preoccupanti e devono essere guidati e monitorati maggiormente dagli adulti di fiducia che li circondano.

L'impatto di questi problemi potrebbe tradursi in una difficoltà a comprendere le regole sociali che governano le pratiche e le relazioni sessuali. Inoltre, è possibile che emergano delle fissazioni, ad esempio rivolte a materiali online sessualmente espliciti, che potrebbero accentuarsi rapidamente se non vengono rilevate e gestite precocemente.

GUARDA E APPROFONDISCI

L'UNICEF ha realizzato questo breve video per mostrare in che modo si sviluppa il cervello degli adolescenti. Il video è stato prodotto insieme alla pubblicazione "The Adolescent Brain". Disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=-1FRco3Bjyk

Alcuni videoclip interessanti sullo sviluppo infantile possono essere trovati all'interno dei TED Talks. Il seguente link rimanda a una presentazione particolarmente interessante di Helen Pearson che mostra l'interrelazione esistente tra sviluppo e ambiente. https://www.youtube.com/watch?v=8Dv2Hdf5TRg

LEGGI E APPROFONDISCI

SOS Children's Villages International (2020) *"HOW-TO" GUIDE: Differentiating between Child-to-Child Normal, Problematic and Abusive Behaviours.* SOS Children's Villages International. Disponibile all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/getmedia/09aca19e-1841-46eb-b824-16dce9f310c3/200228-How-to-Guide_Child-to-Child

South Eastern Centre Against Sexual Assault & Family Violence (SECASA) (2017) *Age Appropriate Sexual Behaviours in Children and Young People: Information for carers, professionals and the general public.* South Eastern Centre Against Sexual Assault & Family Violence. Disponibile all'indirizzo: https://ncsby.org/sites/default/files/Age-appropriate-behaviours-book.pdf

Governo Gallese in partnership con NSPCC & Barnardo's Wales (2020) *Guidance for education settings on peer sexual abuse, exploitation and harmful sexual behaviour.* Disponibile all'indirizzo: https://gov.wales/sites/default/files/publications/2020-10/guidance-for-education-settings-on-peer-sexual-abuse-exploitation-and-harmful-sexual-behaviour.pdf

ONG Paicabí per conto di SOS Children's Villages Region Latin America and the Caribbean (LAAM) (2014) Guide to Problematic Sexual Behaviours and Abusive Sexual Practices. Disponibile all'indirizzo: https://www.sos-childrensvillages.org/getmedia/23748539-4ee6-4b8d-9828-ddd316cbacdc/Guide-to-Problematic-Sexual-Behaviours-and-Abusive-Sexual-Practises.pdf

Herefordshire Council (2021) *Peer on Peer Abuse Guidance for schools*. Disponibile all'indirizzo: https://www.herefordshire.gov.uk/downloads/file/22129/peer-on-peer-abuse-guidance

Questi link rinviano a informazioni aggiuntive sull'identificazione di comportamenti sessuali dannosi:
https://www.nice.org.uk/guidance/ng55

https://www.csnetwork.org.uk/en/beyond-referrals-levers-for-addressing-harmful-sexual-behaviour-in-schools

SEZIONE 8

Creazione di spazi sicuri: l'importanza di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari

SEZIONE 8

Creazione di spazi sicuri: l'importanza di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari

INTRODUZIONE

Le organizzazioni, e tutti coloro che vi lavorano e collaborano, hanno il dovere di proteggere i bambini da eventuali danni. Questo vale per le situazioni di abuso che coinvolgono un adulto e un bambino o un ragazzo, così come per la violenza tra pari. Quindi, indipendentemente dai servizi erogati dall'ente – ad esempio, un fornitore di accoglienza residenziale, una scuola, un centro sportivo o un centro giovanile – l'importante è che adotti una **Safeguarding Policy**.

Un'organizzazione può applicare, o potrebbe scegliere di delineare, una Safeguarding Policy generale che si rivolga sia alla violenza da parte degli adulti nei confronti dei minorenni sia alla violenza tra pari. D'altro canto, può anche decidere di implementare due policy distinte. In questo caso, le due policy devono essere strettamente allineate, soprattutto perché alcune procedure e linee guida saranno identiche e/o simili tra loro. Qualunque sia la "forma" della Safeguarding Policy di un'organizzazione, la sua applicazione è importante perché fornisce a tutti coloro che vi lavorano o collaborano alcune linee guida e procedure chiare sulle **modalità** di prevenzione e risposta alla violenza, nonché su ruoli e responsabilità di ciascuno.

Chi lavora o collabora con un ente deve sapere se esiste già una Safeguarding Policy contro la violenza tra pari, comprenderne i contenuti e conoscere il proprio ruolo in conformità a tali disposizioni. In assenza di una Policy in vigore, **è possibile promuoverne** la messa a punto. Ai soggetti interessati potrebbe essere chiesto di assumere un ruolo nello sviluppo di tale policy o nella revisione di una esistente. Per agevolare interventi di questo tipo, in questa Sezione della Guida pratica forniamo una breve panoramica sulla Safeguarding Policy contro la violenza tra pari.

CULTURA E SVILUPPO ALL'INTERNO DELL'ORGANIZZAZIONE

L'atto di elaborare e attuare una nuova Policy, o di riesaminarne i contenuti esistenti, è riconosciuto come parte di un **processo di cambiamento e sviluppo all'interno dell'organizzazione**. Ciò comporta un periodo di adattamento e ridefinizione delle strategie volto a migliorare capacità, pratiche ed efficacia. Raggiungere questo obiettivo nella fase di sviluppo di una Safeguarding Policy di un'organizzazione richiede diversi passaggi, tra cui:

- Esaminare e rivedere la cultura organizzativa e le pratiche attuali, nonché il modo in cui queste influenzano il modus operandi dell'ente e la capacità di fornire servizi in grado di proteggere bambini e ragazzi dalla violenza tra pari;
- Identificare gli ambiti di applicazione di eventuali migliorie;
- Adottare misure appropriate per favorire tale cambiamento, compreso l'adattamento e il miglioramento delle strutture, delle politiche e delle pratiche esistenti.

Questo processo comporta inoltre la revisione e la modifica della cultura di un'organizzazione. La cultura organizzativa è stata definita come "l'insieme di credenze, valori e significati condivisi dai membri di un'organizzazione"[23]. Si tratta di valori che dovrebbero essere incorporati e rappresentati in tutte le azioni intraprese da coloro che lavorano o collaborano con un'organizzazione per garantire la protezione dei bambini e dei ragazzi.

Nel riquadro "Leggi e approfondisci", alla fine di questa Sezione, proponiamo un esempio di Linee guida per il processo di sviluppo organizzativo. Questo documento è stato redatto durante un precedente progetto di SOS Children's Villages International sulle pratiche "trauma-informed", ma è applicabile anche per delineare i possibili step necessari per mettere a punto una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari.

COSA DOVREBBE COMPRENDERE UNA SAFEGUARDING POLICY IN MATERIA DI VIOLENZA TRA PARI?

La Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari di un'organizzazione deve indicare chiaramente gli scopi e gli obiettivi di prevenzione, identificazione e risposta ai rischi e agli episodi di violenza tra pari in modo appropriato e premuroso. Inoltre, è bene che includa strategie, procedure, linee guida e attività, nonché l'individuazione delle figure responsabili in materia di:

23. Austin, M. J. & Claassen, J. (2008) "Impact of organizational culture: implications for introducing evidence-based practice" *Journal of Evidence-Based Social Work*, 5:1, pp. 321-359. Disponibile all'indirizzo: https://www.researchgate.net/publication/23639839_Impact_of_Organizational_Change_on_Organizational_Culture_Implications_for_Introducing_Evidence-Based_Practice

1. Prevenzione della violenza tra pari;
2. Identificazione e segnalazione di episodi di violenza tra pari;
3. Risposta a bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari;
4. Divulgazione della Safeguarding Policy contro la violenza tra pari;
5. Monitoraggio e revisione della Policy.

RUOLI E RESPONSABILITÀ PER LO SVILUPPO E L'IMPLEMENTAZIONE DI UNA SAFEGUARDING POLICY IN MATERIA DI VIOLENZA TRA PARI

Nella fase di sviluppo e attuazione di una Safeguarding Policy contro la violenza tra pari dovrebbe essere coinvolto il maggior numero possibile di persone che lavorano o collaborano con un'organizzazione, inclusi, ad esempio, professionisti, volontari, operatori dell'accoglienza e, soprattutto, bambini e ragazzi, nonché altri utenti.

In particolare, coloro che guidano tale processo dovrebbero essere coscienti del fatto che un'esperienza di cambiamento e sviluppo organizzativo può far sentire alcune persone fuori dalla cosiddetta "comfort zone", causando ad esempio stress, ansia, scontento o paura. Per far fronte a quest'eventualità, sarà importante assicurarsi che:

- Attraverso una procedura di consultazione, tutti si sentano parte integrante e importante dei cambiamenti in corso e siano consapevoli di essere co-proprietari del processo.
- Tutti ricevano le informazioni in merito alla portata del processo, alle modifiche alla cultura organizzativa, alle tempistiche previste per lo sviluppo della Policy e l'implementazione delle modifiche, ecc.
- Venga fornito uno spazio per riflessioni, domande e feedback.

Il ruolo di Responsabile della Safeguarding

L'organizzazione deve formare **un membro del personale** per assumere il ruolo di **Responsabile della Safeguarding**. In realtà molto grandi, questa posizione potrebbe essere designata ad hoc, mentre nelle organizzazioni più piccole può essere assegnata a un membro del personale come responsabilità aggiuntiva. Il responsabile della Safeguarding nominato ha il compito di proteggere bambini e ragazzi all'interno dell'organizzazione. Avrà un ruolo centrale nel ricevere segnalazioni e nel coordinare la risposta a presunti casi di violenza tra pari. È importante che il responsabile abbia a disposizione opportunità di formazione e sviluppo adeguate e sia supportato dall'organizzazione per consolidare ulteriormente il proprio ruolo.

Il ruolo di bambini e ragazzi

È essenziale coinvolgere bambini e ragazzi nella definizione di una Safeguarding Policy contro la violenza tra pari che risponda efficacemente ai rischi che devono affrontare. Questa partecipazione dovrebbe essere significativa (v. Sezione 3) ed è fondamentale perché i giovani conoscono e comprendono i rischi esistenti e sapranno apportare un prezioso contributo per affrontarli.

Approccio intersettoriale

Quando un'organizzazione porta avanti un processo di sviluppo e implementazione di un intervento di contrasto alla violenza tra pari, comprensivo di una Safeguarding Policy, è importante che adotti un approccio multisettoriale e coinvolga i colleghi di altre organizzazioni. Questo perché, come vedremo più avanti nella Guida, le circostanze che si presentano all'interno dell'ampio contesto in cui i bambini interagiscono, vivono e socializzano possono essere tra i principali fattori di rischio di coinvolgimento in episodi di violenza tra pari. Pertanto, è necessario adottare tale approccio per prevenire e rispondere a questi rischi.

AVVIO DEL PROCESSO DI STESURA DI UNA SAFEGUARDING POLICY IN MATERIA DI VIOLENZA TRA PARI

Adozione di un approccio contestuale alla tutela

Non è possibile sviluppare pratiche efficaci in grado di prevenire e rispondere alla violenza tra pari se non conosciamo tutti i **fattori che mettono bambini e ragazzi a rischio di essere colpiti da tale violenza**. Ciò si traduce nell'adozione di un approccio contestuale alla tutela. Come anticipato nella Sezione 6, questo significa sapere in che modo e per quale motivo i bambini e i ragazzi che ci sono stati affidati potrebbero essere coinvolti o resi più vulnerabili alla violenza tra pari a causa di diversi fattori interni all'ambiente in cui interagiscono, vivono, imparano e socializzano. Per assicurare l'efficacia della Safeguarding Policy e del nostro ruolo di responsabilità, è importante capire quali siano le **effettive situazioni che bambini e ragazzi stanno affrontando**. Per fare questo, è possibile eseguire una **valutazione del rischio**.

Se si decide di non svolgere una valutazione del rischio, è comunque consigliabile avviare una qualche forma di valutazione. Questo perché, **nel nostro ruolo**, per prevenire la violenza e rispondervi in modo appropriato è importante comprendere il motivo per cui alcuni bambini e ragazzi sono più a rischio di altri di essere coinvolti in violenza tra pari.

Ciò significa pensare a:

- **Dove avviene la violenza tra pari?** Ricordiamoci che i bambini e i ragazzi si sentono a rischio in luoghi diversi tra loro. La violenza tra pari può verificarsi anche in ambienti e spazi che ricadono al di fuori della portata visiva degli adulti, ad esempio spogliatoi, dormitori, servizi igienici e docce. Nel riquadro **Suggerimenti e strumenti utili** sotto riportato ci sono alcuni spunti per un esercizio di mappatura volto a rilevare informazioni utili in tal senso.
- **Quali fattori contribuiscono al protrarsi della violenza tra pari?** Occorre ricordarsi che norme sociali e valori diversi, più altri fattori presenti nel contesto e nell'ambiente in cui bambini e ragazzi vivono, imparano e socializzano, possono renderli più vulnerabili a diventare vittime o fautori di fenomeni di violenza tra pari, ad esempio problemi di esclusione sociale, discriminazione, genere, ecc.
- **Qual è il ruolo degli adulti?** Durante lo studio esplorativo di questo progetto, bambini e ragazzi hanno dichiarato che per loro gli adulti sono modelli di riferimento molto importanti. Ci hanno detto che imparano i comportamenti scorretti dagli adulti, ad es. quelli che discriminano bambini e ragazzi e non li trattano in modo equo. Se osservano gli adulti usare la violenza, specialmente quelli più vicini a loro, allora potrebbero "copiare" questo comportamento. Inoltre, ci hanno confessato che avere un adulto di riferimento di cui potersi fidare e con cui condividere emozioni e preoccupazioni è molto importante perché li incentiva a segnalare rischi o episodi di violenza tra pari.

Consultare bambini e ragazzi

I bambini e i ragazzi sono una delle più importanti fonti di informazioni. Possono dirci tutto sui rischi e le sfide che affrontano, nonché sui modi per affrontarli. Tuttavia, chiedere loro di raccontare e magari rivelare esperienze di violenza è un compito delicato. È importante assicurarsi che le informazioni vengano raccolte in modo etico, sicuro e che garantisca la riservatezza. Le valutazioni partecipate del rischio dovrebbero essere condotte da soggetti che sono stati formati per svolgere tali attività. In alternativa, è possibile realizzare un sondaggio anonimo o condurre la valutazione con adulti già identificati come di riferimento da bambini e ragazzi, persone di cui si fidano e con cui sono disposti a condividere informazioni.

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI:

Esercizio di mappatura

È importante chiedere a bambini e ragazzi quali sono i luoghi in cui si sentono al sicuro, o meno, all'interno del loro edificio/quartiere/contesto o spazio pubblico.

- Fare insieme una passeggiata in sicurezza in questi luoghi e identificare le zone dove la supervisione di un adulto è generalmente limitata o assente.
- Considerando età e sesso di bambini e ragazzi, chiedere loro di fare un disegno o mappa dei locali/edifici/ambiente o anche di una parte di quartiere. Ad esempio, è possibile utilizzare un'ecomappa, ossia uno strumento visivo attraverso il quale un bambino o un ragazzo può illustrare gli spazi in cui vive, impara e socializza. Per ulteriori informazioni sulle ecomappa: https://safeguarding.network/content/ecomaps/. In relazione alla violenza tra pari, chiedere a ciascun gruppo di identificare gli spazi fisici in cui potrebbe verificarsi la violenza tra pari e/o gli spazi in cui si sentono al sicuro e in pericolo.
- È possibile utilizzare l'esercizio di mappatura per chiedere a bambini e ragazzi quali fattori contribuiscono a farli sentire al sicuro o in pericolo in questi spazi, cosa influenza queste emozioni o perché pensano che la violenza tra pari avvenga in questi spazi. Tuttavia, poiché alcuni degli argomenti trattati sono estremamente delicati, questo esercizio dovrebbe essere svolto insieme a persone che possiedono adeguata formazione e le competenze professionali idonee a tale attività.
- Si possono usare strumenti come il diagramma di Venn per identificare le persone a cui bambini e ragazzi sentono di potersi o non potersi rivolgere qualora la violenza tra pari dovesse verificarsi in questi spazi.
- Chiedere a bambini e ragazzi di condividere mappe/risultati.
- Promuovere una discussione tra adulti, bambini e ragazzi su ciò che potrebbe rendere l'edificio/l'ambiente/la zona più sicuri.

RECLUTAMENTO E FORMAZIONE DEL PERSONALE

"È importante formare meglio gli adulti in modo che siano meno sbrigativi, prestino maggiore attenzione e usino un po' più di "psicologia"... Ci sono alcuni principi di base che tutti dovrebbero conoscere. Penso che quando lavori per la tutela e protezione dei bambini, la formazione sia un requisito fondamentale. È logico. Lavori con bambini con profili più o meno diversi, che hanno un vissuto difficile ciascuno a proprio modo, ma nessuno ti prepara ai loro racconti o a trovare il miglior modo possibile per aiutarli, per supportarli come si meritano."

"I genitori dovrebbero essere aiutati ad aiutare i figli; dovrebbero imparare a interagire con loro, in caso di problemi. Dovrebbero essere più comprensivi e presenti per capire se c'è qualcosa che non va. Una sorta di formazione per genitori."

I ragazzi hanno evidenziato l'importanza di avere adulti preparati che comprendano il problema della violenza tra pari. Inoltre, hanno parlato del ruolo che questi soggetti dovrebbero svolgere per tenerli al sicuro.

La Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari delle organizzazioni deve riconoscere l'importanza di avere a disposizione personale e collaboratori con formazione, competenze, conoscenze e approccio atti a implementare tutti gli elementi della Policy e delle procedure che prevede. Inoltre, è importante che la fase di reclutamento sia mirata a selezionare personale, volontari, operatori dell'accoglienza e altri operatori motivati e in grado di proteggere e supportare bambini e ragazzi.

GUARDA E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di moduli di e-learning sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

Carlene Firmin ha tenuto un utile TED Talk sull'approccio contestuale alla tutela che analizza in che modo gli ambienti in cui i bambini interagiscono sono associati alla violenza tra pari, e come un approccio contestuale alla tutela può aiutare a proteggere meglio bambini e ragazzi.
Disponibile all'indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=bCFZQcaIgDM&t=321s

LEGGI E APPROFONDISCI

Ministero dell'Istruzione e della Ricerca (MIUR) (2018) Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di Bullismo e Cyberbullismo. Disponibile all'indirizzo: https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/

Questo link rimanda a un esempio di "kit di strumenti" contro la violenza tra pari realizzato da Farrer & co. (2019) *Peer-on-peer abuse toolkit*: https://www.farrer.co.uk/globalassets/clients-and-sectors/safeguarding/farrer--co-safeguarding-peer-on-peer-abuse-toolkit-2019.pdf

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (2019) *School-based Violence-A Practical Handbook*. Disponibile all'indirizzo: https://apps.who.int/iris/handle/10665/324930

Questo link rimanda a un esempio di modello utilizzato da un'autorità locale per mettere a punto una Policy in materia di violenza tra pari. Disponibile all'indirizzo: https://nscp.nottinghamshire.gov.uk/media/feahta12/guidancemodelpolicypeerpeerabuse.pdf

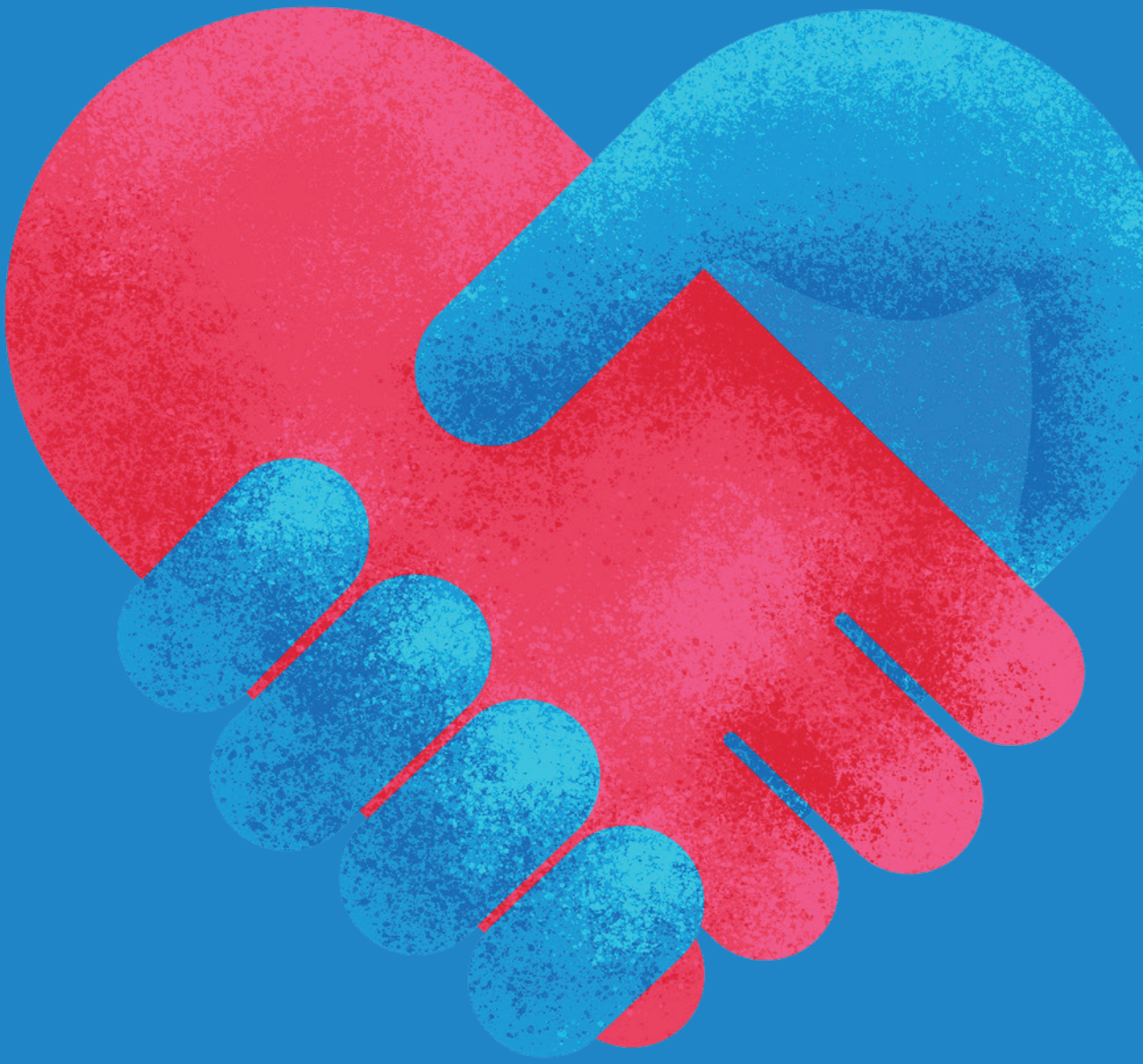
Questo link rimanda al sito web di Keeping Children Safe dove è possibile usare uno strumento di valutazione delle organizzazioni in termini di tutela dei bambini: https://www.keepingchildrensafe.global/?gclid=EAIaIQobChMI6Mbq-92a9gIVCLp3Ch3P_QsQEAAYASAAEgIzk_D_BwE

Il progetto REVIS - "REsponding to peer VIolence among children in Schools and adjacent settings" (rispondere alla violenza tra pari fra bambini nelle scuole e nelle strutture adiacenti) - riunisce le organizzazioni per la protezione dell'infanzia in Europa sudorientale al fine di collaborare per ridurre la violenza contro i bambini, sviluppare capacità e conoscenze tra i professionisti dell'infanzia e fornire ai bambini gli strumenti per far fronte alle pratiche dannose. Per maggiori informazioni: https://childhub.org/en/series-of-child-protection-materials/revis

Per maggiori informazioni sull'ascolto attivo: https://www.skillsyouneed.com/ips/active-listening.html

"Holding Fast" è un libro basato su casi di studio che può aiutare dirigenti e personale a capire meglio le difficoltà che possono incontrare le organizzazioni di cura, specialmente quando si intraprendono programmi di cambiamento. Kahn, W.A. (2005) Holding Fast: *The struggle to create resilient caregiving organizations*. New York: Routledge (disponibile solo per la vendita)

Toolkit per Docenti e Comunità Educante. Un toolkit di attività e laboratori rivolto a docenti, personale scolastico e a educatori ed educatrici, per sostenere la comunità educante nella prevenzione, nella gestione e nel contrasto della violenza di genere, ActionAid Italia, progetto "Youth for Love", co-finanziato dal programma Rights, Equality and Citizenship (REC)



SEZIONE 9

Una pratica basata sulle relazioni: competenze e conoscenze per rispondere alla violenza tra pari

SEZIONE 9

Una pratica basata sulle relazioni: competenze e conoscenze per rispondere alla violenza tra pari

INTRODUZIONE

"Un adulto di riferimento può essere d'aiuto."

"In pratica, l'adulto di riferimento è colui che può aiutarti."

"Penso che dovrebbero essere supportati senza venire giudicati."

"Formare meglio gli adulti, in modo che siano meno sbrigativi e prestino maggiore attenzione..."

"È importante capire le motivazioni che portano una persona a bullizzare un compagno di classe, un amico o addirittura un estraneo."

Durante lo studio esplorativo propedeutico alla presente Guida pratica, i bambini e i ragazzi ci hanno riportato quanto sia importante per loro potersi rivolgere a un adulto di riferimento quando si trovano ad affrontare delle difficoltà; parliamo sia dei soggetti a rischio di essere presi di mira sia di coloro che innescano episodi di violenza tra pari, o che sono colpiti in altro modo dal fenomeno.

Vogliono che questi adulti di riferimento siano gentili, premurosi e fidati. In particolare, ci hanno detto che per loro non è solo una questione di "comportamento" adottato dagli adulti, ma anche di **metodo** utilizzato per supportarli. Ad esempio, vorrebbero che gli adulti ricevessero una formazione mirata e che fossero competenti in ambito comunicativo (incluso rispetto ad una modalità di ascolto attivo), così da riuscire a comprendere la singola situazione e rispondere in maniera costruttiva e solidale a beneficio di tutti coloro che sono coinvolti in fenomeni di violenza tra pari, o a rischio di esserlo.

In questa Sezione parleremo delle conoscenze, dei valori e delle competenze che aiutano gli adulti a mantenere bambini e ragazzi al sicuro e a rispondere alle loro preoccupazioni.

UNA PRATICA BASATA SULLE RELAZIONI

Ricordiamoci che i bambini e ragazzi ci hanno riportato di aver bisogno di adulti di riferimento a cui rivolgersi, qualora coinvolti in fenomeni di violenza tra pari. Questo ruolo potrebbe essere ricoperto da un operatore dell'accoglienza, un insegnante, un responsabile di un centro giovanile, ecc. Richiede competenze e comprensione, elementi che consentono di costruire un rapporto di fiducia. Un possibile approccio come adulto di riferimento è la pratica basata sulle relazioni, fondata su comprensione, empatia e rispetto.

Per adottare la pratica basata sulle relazioni[24] è necessario:

- Supportare **tutti** i bambini e i ragazzi nell'instaurare e mantenere relazioni positive.
- Riconoscere il fatto che angoscia, frustrazione, dolore e rabbia possono essere reazioni a esperienze negative e che il mondo interno (ad es., pensieri ed emozioni) ed esterno (ad es., comportamento) di bambini e ragazzi sono interconnessi; per esempio, la rabbia provata da un bambino può essere l'espressione di un'esigenza emotiva di fondo rimasta insoddisfatta.
- Capire e riconoscere il modo in cui determinati fattori esterni, di carattere più generale e presenti nei contesti in cui bambini e ragazzi vivono, imparano e socializzano, possono influenzare i comportamenti (consultare le Sezioni 6 e 8).
- Dimostrare rispetto e fiducia, valorizzare le idee di bambini e ragazzi e rispettare eventuali paure, preoccupazioni e desideri.

Per esempio, adottare una pratica basata sulle relazioni con bambini o ragazzi che hanno innescato un episodio di violenza vuol dire esplorare ciò che sta dietro al loro comportamento. Rispondere a comportamenti "preoccupanti" significa:

- Adottare un approccio investigativo e non giudicante per scoprire ciò che inizialmente potrebbe non essere evidente.
- Lavorare con il bambino/ragazzo e la sua rete più ampia con sensibilità e tatto, così da poter dare un senso a ciò che viene comunicato attraverso le azioni.
- Prendere decisioni in merito al tipo di sostegno e di intervento di cui il bambino o il ragazzo ha bisogno per esprimere ed elaborare i propri sentimenti in modo più sicuro ed equilibrato e, attraverso questo processo, scoprire cosa va cambiato per evitare che il problema si ripeta.

Esaminiamo ora alcuni di questi problemi in modo più dettagliato.

24. Rachael Owens, R., Ruch, G., Firmin, C., Millar, H/ & Remes, E. (2020) Relationship-based practice and Contextual Safeguarding Key Messages for Practice. Contextual Safeguarding & The International Centre Researching Child Sexual Exploitation, Violence and Trafficking. Disponibile all'indirizzo: https://www.csnetwork.org.uk/en/resources/briefings/practice-briefings

COMPRENDERE IL BACKGROUND, IL COMPORTAMENTO E LE REAZIONI DI BAMBINI E RAGAZZI AFFIDATI ALLE NOSTRE CURE

"Non vorrei cadere nei cliché, ma solitamente il bullo che commette l'atto di violenza viene da una situazione di malessere, la maggior parte delle volte. Se il bullo è un bambino con una vita che va per il meglio, in cui si sente amato, ascoltato e accudito, di solito non si sveglia la mattina dicendo: 'Oggi vado a scuola e picchio il mio compagno'."

Quando si affrontano episodi di violenza tra pari, è importante non reagire immediatamente, ma prendersi il tempo necessario per comprendere le ragioni per le quali bambini e ragazzi vi sono coinvolti o a rischio di esserlo. Questo implica la capacità di riconoscere e considerare l'influenza che le norme culturali e i valori sociali negativi, o le esperienze avverse, potrebbero avere sul rischio di diventare vittime o iniziatori di episodi di violenza tra pari.

Torniamo ora indietro a pagina 44, Sezione 6 di questa Guida, per esaminare i fattori che abbiamo elencato e che possono contribuire all'insorgenza di episodi di violenza tra pari nel mondo di bambini e ragazzi, sia dalla parte della vittima sia da quella dell'oppressore. Per ulteriori informazioni, consultare le Sezioni 5 e 9.

Attacco, fuga e congelamento

"Le forme di violenza fisica e verbale sono un modo di comunicare qualcosa; non si tratta di ciò che i bambini stanno dicendo, ma del messaggio che stanno cercando di veicolare. Spesso, se sgridiamo o puniamo un bambino, non facciamo altro che accrescere la sua rabbia. A volte, la stessa rabbia è una celata richiesta di aiuto..."

Bambini e ragazzi possono reagire diversamente a eventuali esperienze e situazioni avverse presenti o passate, e questo può metterli a rischio di diventare iniziatori o bersaglio di atti di violenza.

Per esempio, un bambino/ragazzo coinvolto (ora o in passato) in episodi di violenza fisica e/o emotiva, o che si sente trascurato e non amato, potrebbe reagire esprimendo una rabbia che lo porta a innescare fenomeni di violenza tra pari. È possibile che questo comportamento sia un modo per compensare il fatto di sentirsi vulnerabile e incapace di controllare la sua vita. Analogamente, una vittima di violenza tra pari può a sua volta diventare un iniziatore di atti violenza guidato da sentimenti di rabbia, vendetta o dalla necessità di mantenere il controllo.

Dall'altro lato, alcuni bambini e ragazzi potrebbero reagire in un modo che li faccia sembrare "più deboli", rendendoli più vulnerabili e aumentando il rischio di essere bersaglio di violenza tra pari.

È possibile spiegare le reazioni individuali di bambini e ragazzi alle esperienze avverse, nonché le loro modalità di gestione dello stress, attraverso tre stili di coping conosciuti come **attacco, fuga e congelamento (Fight, Flight, Freeze)**.

Il meccanismo di **Attacco** si ha quando un soggetto reagisce alle situazioni con un comportamento aggressivo, ad es. attraverso urla, violenza fisica, atteggiamento di sfida, linguaggio scurrile, rifiuto di fare qualcosa, affrontare e sfidare figure adulte, ecc. Di fatto, tale reazione ha lo scopo di "proteggersi" da una minaccia percepita, e potrebbe essere uno dei motivi della violenza stessa.

La **Fuga** si ha quando entra in gioco un istinto protettivo che spinge ad allontanarsi da una situazione, spesso letteralmente, scappando o evitando tale circostanza.

Con il **congelamento**, invece, la persona in questione trattiene le proprie emozioni, solitamente non è in grado di esprimersi e viene paralizzata, nel vero senso della parola, da paura e ansia. Potrebbe non riuscire a difendersi da sola e spesso lascia che gli altri la trattino male senza reagire. Si sente incapace di cambiare la situazione. Questo comportamento, ad esempio, può mettere un bambino/ragazzo a rischio di diventare una facile vittima di bullismo.

In sintesi, il primo stile di coping, **l'attacco**, viene più spesso associato a soggetti che iniziano fenomeni di violenza tra pari. Gli stili di **fuga** o **congelamento**, invece, sono più comunemente associati a soggetti che diventano bersagli di tali fenomeni.

Questi tre stili di coping si pongono in contrasto con le strategie e gli atteggiamenti positivi che possono prevenire la violenza tra pari (competenze che aiutano bambini e ragazzi ad acquisire e mantenere una sana percezione di sé, autostima e confini personali). Parleremo in modo più dettagliato dell'importanza di queste capacità nella Sezione 11 di questa Guida pratica.

Reazione disregolata ostile

Simile allo stile di "**attacco**", la **reazione disregolata ostile** si ha quando il soggetto mostra un atteggiamento di ribellione, ad es. urla, aggressività o violenza verso altri, ritenuto alquanto fuori luogo. Per esempio, quando un bambino o un ragazzo ferisce o si scaglia improvvisamente contro un coetaneo senza motivo apparente.

Questi comportamenti derivano spesso dalla soppressione di emozioni come rabbia, frustrazione, paura o tristezza che possono essere causate da un'esperienza avversa, attuale o passata, come ad esempio la diagnosi di una malattia di una persona cara, assistere a liti fra i genitori, subire pressioni online da parte di qualcuno o venire allontanati da un genitore. L'elenco potrebbe continuare, ma il risultato è spesso lo stesso in termini di reazione disregolata ostile.

Il grafico sotto ci ricorda che il comportamento che vediamo esteriormente potrebbe essere solo l'espressione parziale dei sentimenti e delle emozioni più profonde.

ICEBERG DELLA RABBIA

(Adattato da The Gottman Institute[25])

Gli iceberg sono grandi blocchi di ghiaccio che galleggiano nell'oceano. Quello che vedi in superficie può ingannarti: gran parte dell'iceberg è nascosto sott'acqua.

È così che funziona la rabbia: spesso, quando siamo arrabbiati, tante altre emozioni si celano sotto la superficie.

25. https://thriveglobal.com/stories/the-anger-iceberg-2/

Aspettative sociali ed espressione delle emozioni

Un altro elemento da considerare è il modo in cui bambini e ragazzi possono aver appreso a non comunicare i propri sentimenti e le proprie emozioni agli adulti di riferimento. Ad esempio, potrebbero essere cresciuti in un ambiente in cui ci si aspetta che le ragazze possano piangere, ma che mostra poca tolleranza nei confronti di ragazzi che esprimono emozioni, come la tristezza o la paura, attraverso il pianto. Oppure i ragazzi potrebbero aver assimilato messaggi quali: "Non essere debole, vai avanti" o "Sii forte, i veri uomini non piangono"[26].

Per maggiori informazioni sulle tematiche appena affrontate, compresa una Guida pratica e una serie di moduli di e-learning realizzati da SOS Children's Villages International sulle pratiche trauma-informate, consultare: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

MODALITÀ DI RISPOSTA

"Se un adulto non sembra fidato, è inutile..."

"La prima cosa da fare è fidarsi; in altre parole, non minimizzare ciò che è accaduto alla vittima. La fiducia è la prima cosa e solo dopo viene il supporto..."

"Secondo la mia esperienza, la cosa più importante per le persone che subiscono bullismo è non sentirsi sole e avere un adulto di cui si fidano. Dall'altro lato, i bulli cercano e hanno bisogno di quelle attenzioni che non hanno mai ricevuto, quindi è importante offrirgliele. È fondamentale che possano contare su una persona fidata in grado di offrire spiegazioni ed esserci per loro. Se non l'hanno avuta in passato, devono averla ora."

In questa Guida pratica abbiamo scoperto che per bambini e ragazzi è fondamentale avere una figura adulta di cui potersi fidare e a cui rivolgersi. Ricordiamoci che, secondo i giovani, devono coesistere due elementi chiave: il comportamento e il **metodo** adottati per sostenerli; le competenze e le conoscenze necessarie per poter rispondere in modo appropriato.

26. Polce-Lynch M. (2002) *Boy talk, How You Can Help Your Son Express His Emotions.* Oakland: New Harbinger Publications Inc. Disponibile all'indirizzo: www.newharbinger.com

Una questione di metodo

"Le persone danno la priorità a rimproveri e punizioni e parlano di giusto e sbagliato senza comprendere appieno le ragioni del bambino. A scuola, il riferimento potrebbero essere sicuramente i professori o una figura specifica, come lo psicologo o una persona esterna, che non fa parte di quell'ambiente, una persona con la quale i bambini possono parlare liberamente al di fuori dell'orario scolastico, senza sentirsi giudicati, senza preoccuparsi che tutto ciò che dicono influenzerà la loro carriera scolastica o il rapporto insegnante-studente."

"Penso che, quando un bambino causa problemi, è perché solitamente è lui stesso il primo ad averne e non è in grado di gestire le emozioni e i sentimenti che prova. Provate a parlare con questi bambini insieme a una persona qualificata. Cercate di scoprire la fonte del problema, il motivo per il quale agiscono in questo modo."

Mantenere una posizione neutrale e acritica è essenziale. Se rispondiamo ai bambini colpiti dalla violenza tra pari con fare moralista, ad esempio giudicando emozioni e/o comportamenti, o con misure punitive, molto probabilmente la loro reazione sarà quella di chiudersi ulteriormente e sopprimere le emozioni. Vi è poi il rischio di un peggioramento dei comportamenti dannosi e di repressione, che potrebbe sfociare in quella che abbiamo definito una **reazione disregolata ostile**.

Occorre quindi formulare delle soluzioni tenendo conto della situazione di ogni bambino o ragazzo. Ciò richiederà un approccio attento che non provochi ulteriore stress o reazioni avverse, nonché buone *skills* comunicative, tra cui l'ascolto attivo e la capacità di rispondere in ogni momento in modo calmo e ponderato.

L'importanza di relazioni affettive autentiche

Come menzionato in precedenza, le pratiche basate sulla relazione implicano sentimenti di fiducia e rispetto tra l'adulto e bambini e ragazzi. Affinché ciò sia possibile, è importante instaurare rapporti d'affetto autentici, genuini e stabili. I bambini sono estremamente sensibili e ricettivi alle emozioni e alle motivazioni e fiuterebbero subito una persona falsa, con conseguente aumento dei danni.

Sebbene sia possibile acquisire competenze che aiutino a costruire questo rapporto, è importante che i ragazzi percepiscano un reale interesse nei loro confronti. Questo significa mostrare concretamente la volontà di creare una connessione con loro, di capire chi sono e qual è la storia che li ha portati fino a lì, nonché cogliere le esigenze, gli interessi e i desideri del singolo.

Competenze comunicative

"Un ragazzo deve sapere che può parlare di qualsiasi cosa, che verrà ascoltato e supportato in ogni momento e che l'adulto non ha paura di affrontare queste tematiche. Perché, in fondo, chi vive queste situazioni solitamente non può parlarne per timore di quello che può succedere, o addirittura sente di non poter parlare perché ha paura, perché si vergogna di ciò che gli sta succedendo, e che non sia in grado di trovare una soluzione o qualcuno che possa aiutarlo... Per prima cosa, bisognerebbe dirgli che può parlare in qualsiasi momento, che lo aiuterete in qualsiasi modo possibile... Ecco, per prima cosa bambini e ragazzi andrebbero ascoltati, aiutati, sostenuti."

"È meglio parlare che tenersi tutto dentro, perché la cosa può peggiorare. È vero. Anche a scuola, insegnanti, presidi e supervisori dovrebbero fare di più, perché tante volte ascoltano i bambini, ma poi non fanno niente."

I ragazzi intervistati ci hanno detto che vogliono essere ascoltati e presi sul serio dagli adulti a cui si rivolgono. Sappiamo anche che incoraggiarli a parlare è essenziale per aiutarli a esprimere le proprie emozioni e a dare un senso a ciò che provano.

A tal proposito, una competenza importante è quella "dell'ascolto attivo": una modalità di ascolto mediante la quale mostriamo ai bambini che stiamo veramente prestando loro attenzione, nonché un modo per aiutarli a sentirsi a proprio agio nell'aprire un dialogo e parlare con noi. Questo strumento ci aiuterà a scoprire ciò che "dobbiamo sapere" su una situazione prima di passare alle fasi successive. Di seguito sono elencate alcune delle tecniche che possiamo utilizzare durante l'ascolto attivo:

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI:

ASCOLTO ATTIVO

L'ascolto attivo consiste nell'ascoltare molto attentamente il bambino o il ragazzo senza offrire immediatamente un consiglio o un suggerimento, al fine di comprendere a fondo cosa sta dicendo e fargli sapere che abbiamo capito. Dobbiamo assicurarci che la conversazione avvenga in un ambiente sicuro e tenere in considerazione l'aspetto della riservatezza.

Ecco alcuni accorgimenti da tenere in considerazione durante il processo:

- Cercare di ascoltare con tutti i sensi e prestare totale attenzione al bambino o al ragazzo quando sta parlando. Assicurarsi di non dare l'impressione di non essere interessato a ciò che sta dicendo o di ritenere il racconto insignificante o "noioso." Ad esempio, non lasciarsi distrarre dal cellulare né controllare l'ora sull'orologio mentre si ascolta.
- Dimostrare che si sta ascoltando mantenendo il contatto visivo, annuendo con la testa, dicendo "sì" o semplicemente incoraggiando la persona a continuare il discorso dicendo "vai avanti", "ok" e usando la voce o dei cenni.
- Quando un bambino o un ragazzo parla, cercare di cogliere il contenuto emotivo delle parole usate e il significato delle azioni. Dietro a ciò che sta dicendo o facendo si cela un sentimento di rabbia? Paura? Tristezza? Depressione?
- Riconoscere l'emozione dietro alle parole del bambino è un modo per dimostrare che stiamo ascoltando e per validare i suoi sentimenti. Per esempio, "Vedo che questa cosa ti fa davvero arrabbiare" o quando qualcuno piange: "Vedo che ti rende molto triste". Si tratta di "nominare" l'emozione che si "osserva", facendo però attenzione a non fare supposizioni e a dare un nome all'emozione solo se si è sicuri che sia quella corretta.
- Far sapere al bambino o al ragazzo che lo stiamo ascoltando e che comprendiamo sia le informazioni sia le emozioni di ciò che sta cercando di comunicare. Per farlo, basta riformulare ciò che ci dice (usando parole diverse per verificare di aver capito bene) e comunicarglielo. Se l'interlocutore ci comunica che non abbiamo capito bene, provare a riformulare.
- È inoltre possibile porre domande aperte di incoraggiamento, quali "Potresti farmi un esempio?" oppure "Puoi dirmi di più a riguardo?".

- Lasciare che il bambino/ragazzo proceda secondo le proprie tempistiche.
- Se il bambino/ragazzo riscontra difficoltà di comunicazione, ad es. a causa di una disabilità o della giovane età, comunicare di aver capito in modo non verbale o cercare aiuto in qualcuno in grado di comunicare con lui. Questo è particolarmente importante quando ci si relaziona con un bambino/ragazzo che, per esempio, è neurodiverso e non comunicativo, è affetto da disabilità uditiva o di linguaggio, oppure proviene da un altro Paese o da una cultura diversa.
- Creare un ambiente accogliente e che non rappresenta una minaccia per il bambino/ragazzo. Ad esempio, sempre rispettando gli spazi personali, ci si può sedere accanto a lui invece che dall'altra parte della scrivania. È consigliabile accomodarsi su divani o poltrone, ma fare attenzione a mantenere uno spazio interpersonale adeguato. Sedersi allo stesso livello del bambino o del ragazzo.

Questo è solo l'inizio di una conversazione all'insegna del rispetto durante la quale il punto di vista e la storia del bambino o del ragazzo deve ricoprire un ruolo centrale.

Rispetto della riservatezza

"All'inizio i bambini possono mostrare riluttanza, ma in seguito si rendono conto che è una buona opportunità per parlare con una persona fidata che non rivelerà agli altri i loro segreti."

Bambini e ragazzi ci hanno raccontato che tra i motivi per i quali non denunciano la violenza tra pari vi è la preoccupazione che gli adulti potrebbero non mantenere la riservatezza di quanto rivelato, mettendoli a rischio di essere identificati ed eventualmente puniti dai loro pari. Hanno paura di essere ridicolizzati o allontanati dai coetanei.

Bambini e ragazzi vogliono avere la garanzia che venga rispettata la riservatezza. A tal fine, abbiamo tutti la responsabilità di mantenerla e di condividere le informazioni, in modo sicuro e protetto, solo con le persone competenti.

Inoltre, vorrebbero avere a disposizione più mezzi di segnalazione di eventuali problematiche, che siano:

- Facilmente accessibili;
- Sicuri;
- Riservati.

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI:

RISERVATEZZA E CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

La riservatezza è una questione importante correlata alla condivisione di informazioni solo "a chi di dovere" e "secondo necessità". Comporta la raccolta, la condivisione e l'archiviazione delle informazioni in modo sicuro e in conformità ai protocolli di protezione e tutela dei dati stabiliti internamente. Per fare ciò è necessario che:

- Le informazioni su bambini o ragazzi vengano condivise/rese accessibili solo a coloro che devono esserne a conoscenza/sono autorizzati.
- Vengano adottati metodi sicuri per condividere le informazioni sulle preoccupazioni o le segnalazioni dei bambini con altre agenzie pertinenti, laddove coinvolte.
- Nel fascicolo personale di ogni bambino/ragazzo si inserisca un numero di riferimento, anziché nome e cognome, nominando una sola persona autorizzata a conoscere e conservare il nome in un altro posto sicuro. Se il fascicolo è archiviato elettronicamente, deve essere protetto da password.
- I fascicoli cartacei siano archiviati in armadietti chiusi a chiave e i fascicoli elettronici su computer protetti da password.
- Si provveda alla nomina di un responsabile interno per la protezione dei dati che garantisca l'adozione di tutte le misure necessarie per mantenere i dati riservati e al sicuro.
- Si agisca in conformità alla legislazione nazionale in materia di tutela e protezione dei dati.

I bambini e i ragazzi devono essere sempre informati circa le informazioni archiviate, il motivo per cui vengono raccolte, le persone con cui potrebbero essere condivise e le possibili modalità di utilizzo. Inoltre, occorre ottenere il loro consenso in relazione alla condivisione delle loro informazioni e alla riservatezza. Questo può dipendere anche dalla gravità del caso; ad esempio, potrebbe non essere sempre necessario rivelare il nome di un bambino che segnala un presunto incidente.

Offrire uno spazio sicuro

"Se sapessi che qui vicino c'è un posto sicuro dove posso andare se, ad esempio, qualcuno mi prende in giro, mi sentirei a mio agio e meno preoccupato. Insomma, i giovani hanno bisogno di più spazi neutrali dove poter parlare."

Quando interveniamo e sosteniamo bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari, dobbiamo pensare attentamente agli "spazi" effettivi che utilizziamo per incontrarli, ascoltarli e parlare con loro. Bambini e ragazzi hanno ammesso che vorrebbero avere a disposizione "spazi sicuri" dove recarsi per fare segnalazioni e parlare delle loro preoccupazioni, esperienze e paure. Dovrebbe essere un posto confortevole, con un'atmosfera tranquilla e facilmente accessibile, ma al contempo in grado di tutelare l'anonimato e la riservatezza. Vorrebbero che fosse accogliente, magari con poltrone, divani e colori tenui.

PREVENZIONE E PRIMO INTERVENTO

Pensiamo ora ad altre misure e competenze da adottare quando si lavora in situazioni in cui la violenza non ha effettivamente avuto luogo, ma c'è la possibilità che si verifichi. Per esempio:

Creare occasioni per parlare di violenza

"Bisogna parlarne tanto e fare sensibilizzazione. Dite ai bambini cosa succede e ribadite cosa è possibile fare a riguardo... Per me, è importante parlare tanto con i bambini per prevenire tali fenomeni, per evitarli il più possibile. Sì, parlatene. Non ignorate l'argomento. Parlatene per davvero."

"Penso che la prima cosa da fare sia assegnare a questa tematica (violenza) l'importanza che merita, parlarne, assicurarsi che non sia ignorata. Per fare ciò, occorre gestire le cose in modo che bambini e ragazzi capiscano cosa significa, e non ne diventino promotori."

"La stessa cosa vale per l'ambito sessuale. Non ci hanno mai preparati a riguardo, ma avrebbero dovuto."

Bambini e ragazzi hanno affermato che è importante parlare e accrescere consapevolezza sulle diverse forme di violenza, perché nessun argomento dovrebbe essere tabù. In questo modo, potrebbero avere maggiori indicazioni sui comportamenti appropriati e inappropriati, e diventerebbero protagonisti attivi del cambiamento attraverso un dialogo tra pari debitamente supportato. Bambini e ragazzi ci hanno riferito che essere consapevoli, comprensivi e capaci di parlare di violenza può aiutare a prevenire e denunciare in fase precoce.

Essere un esempio positivo

"Inoltre, nella società, non sono solo i genitori, gli insegnanti e la scuola ad essere responsabili dell'immagine che proiettano verso i più giovani; tutti i bambini guardano agli adulti con ammirazione e, se i grandi sono in grado di dare il buon esempio attraverso la loro condotta, i bambini lo noteranno e tenderanno a imitarli; per questo è così importante."

> "Solitamente i bambini copiano ciò che fanno gli adulti, quello che vedono in casa. Quindi, genitori, educatori e altre persone dovrebbero fare più attenzione a ciò che dicono e a come si comportano. Molti genitori dicono: 'Dagli uno schiaffo e risolvi così' o cose del genere."
>
> "Ma se invece parlassero con il figlio a casa, mostrandogli affetto e facendo vedere come si comporterebbero in queste situazioni, allora potrebbero diventare un esempio positivo per il figlio, che poi li imiterebbe. Questo è un modo per prevenire la violenza tra pari sui minori."

Nella presente Guida pratica abbiamo parlato del modo in cui bambini e ragazzi assimilano comportamenti e atteggiamenti sia positivi che negativi dagli adulti, in particolare da coloro che svolgono un ruolo significativo nella loro vita, come insegnanti operatori sociali e allenatori sportivi. In qualità di adulti che lavorano, si prendono cura e supportano bambini e ragazzi, prendere coscienza del ruolo chiave che ricopriamo può farci capire come potremmo influire inconsciamente sul loro sviluppo.

Altri fattori da prendere in considerazione

Nel cercare di prevenire la violenza tra pari, è necessario considerare anche altri fattori, quali:

- Vigilare sulle modalità di interazione tra gruppi e individui. I bambini e i ragazzi ci hanno raccontato che dovremmo, ad esempio, prestare attenzione se un bambino diventa "solitario", non interagisce con gli altri al parco giochi o evita di essere coinvolto in determinati gruppi. Oppure stare attenti alle situazioni in cui è più probabile che si formino dei gruppi, come nei contesti di accoglienza residenziale in cui si condividono case o dormitori.
- Sapere che la violenza tra pari può accadere in spazi "privati", ad es. camere da letto in contesti di accoglienza eterofamiliare, dove gli adulti non possono vigilare costantemente sul comportamento di bambini e ragazzi. Anche i corridoi deserti, i bagni o le scalinate della scuola sono potenziali scenari di violenza tra pari.
- Non ignorare le situazioni e rispondere immediatamente ai primi segni di comportamento inappropriato.
- Aiutare bambini e ragazzi a comprendere che, se un coetaneo si comporta in un determinato modo, probabilmente ci sono delle motivazioni sottostanti, e diffondere il messaggio che tutti noi abbiamo bisogno di incoraggiamento, supporto e gentilezza.

Nella Sezione 11 tratteremo gli ultimi tre argomenti e altri aspetti chiave nell'aiutare bambini e ragazzi a sviluppare competenze e conoscenze che, secondo quanto raccontato nelle interviste, potrebbero facilitare la prevenzione della violenza tra pari.

IDENTIFICAZIONE, SEGNALAZIONE E CONDIVISIONE DELLE INFORMAZIONI

Fare riferimento anche alla Sezione 8 in cui abbiamo parlato dell'importanza di una Safeguarding Policy in materia di violenza tra pari che fornisce a bambini e ragazzi linee guida chiare sulle azioni da intraprendere e sulle persone da interpellare qualora fossero testimoni, bersagli o iniziatori di violenza tra pari. Analogamente, questa Policy dovrebbe contenere anche procedure rivolte agli adulti circa le modalità di segnalazione di fenomeni di violenza tra pari (inclusi i casi di rischio percepito, testimoni di violenza ed episodi riferiti) a un Responsabile in materia di Child Safeguarding.

Identificazione

È possibile scoprire o sospettare che stia accadendo un episodio di violenza tra pari attraverso:

- Osservazione diretta;
- Un bambino o un ragazzo coinvolto nell'episodio che è venuto a parlarci;
- Un altro bambino o ragazzo che ci ha riferito quello che crede possa succedere o quello a cui ha assistito;
- Un altro adulto che ci ha fornito informazioni.

Per quanto riguarda l'osservazione e l'individuazione di possibili segnali di esposizione alla violenza, di seguito proponiamo una utile check-list realizzata sulla base delle linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)[27]. Consultare a tal proposito anche la Sezione 7.

27. Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (2019) School-Based Violence Prevention: A Practical Handbook. Disponibile all'indirizzo: https://www.who.int/publications-detail-redirect/school-based-violence-prevention-a-practical-handbook

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI:

IDENTIFICAZIONE DI BAMBINI E RAGAZZI CHE POTREBBERO ESSERE STATI ESPOSTI A VIOLENZA

L'OMS ha pubblicato un elenco dei segni e sintomi più comuni rilevati in bambini e ragazzi che potrebbero essere stati esposti a violenza. È importante chiarire che tali segni potrebbero anche coincidere con quelli indicanti altri tipi di abuso.

- Segni sul corpo immotivati, come lividi, graffi, fratture e ferite in fase di guarigione.
- Paura di andare a scuola o di partecipare ad altri eventi sociali.
- Fatica a dedicarsi pienamente ad attività o iniziative in cui si è coinvolti.
- Ansia o nervosismo.
- Avere pochi amici o perdere amici all'improvviso.
- Danneggiamento o perdita di vestiti, dispositivi elettronici o di altri effetti personali.
- Scarsi risultati scolastici o di altro tipo.
- Assenteismo dalle attività abitualmente frequentate.
- Cercare di stare vicino agli adulti.
- Non dormire bene e magari avere incubi.
- Disturbi psicosomatici, ad esempio mal di testa, mal di stomaco o altri disturbi fisici.
- Essere regolarmente angosciati dopo aver trascorso del tempo online o al telefono (senza una spiegazione ragionevole).
- Importanti cambiamenti nel comportamento, compreso l'abuso di alcol o sostanze.
- Acquisizione di un aspetto e/o comportamento non consono all'età del bambino.
- Essere aggressivi, avere accessi di rabbia e mostrare comportamenti offensivi nei confronti degli altri.
- Essere estremamente vigili su ciò che accade intorno a loro.

Linee guida per intervenire immediatamente in seguito ad una confidenza

È importante conoscere qualsiasi Policy o altre linee guida emesse dal proprio ente, nonché accertarsi se si hanno responsabilità personali in termini di raccolta di informazioni iniziali su un caso sospetto. Ad esempio, occorre sapere se l'ente dispone di un **modulo di segnalazione** da utilizzare.

Quando un bambino o un ragazzo parla con noi di un presunto caso di violenza tra pari o della paura che possa accadere, possiamo:

- Rassicurarlo dicendogli che ha fatto la cosa giusta venendo da noi. Essere consapevoli del fatto che venire a parlare con noi può aver richiesto un'immensa dose di coraggio e che il bambino potrebbe essere preoccupato di diventare più vulnerabile a ulteriori abusi o di essere visto come una "spia" dai coetanei.
- Cercare di non mostrare shock, imbarazzo o altre emozioni quando si ascolta quello che è successo.
- Rassicurarlo garantendogli che quello che ci ha appena raccontato verrà preso sul serio.
- Spiegare cosa accadrà dopo nel modo più chiaro possibile, e tenendo conto dell'età e della maturità del bambino/ragazzo. Ad esempio, spiegare cosa accadrà in termini di riservatezza, in che modo condivideremo le informazioni (solo con chi di dovere), in cosa consiste la responsabilità di segnalare eventuali problemi a una figura specifica e in che modo noi, o questa persona, magari avremo bisogno di fare ulteriori domande.

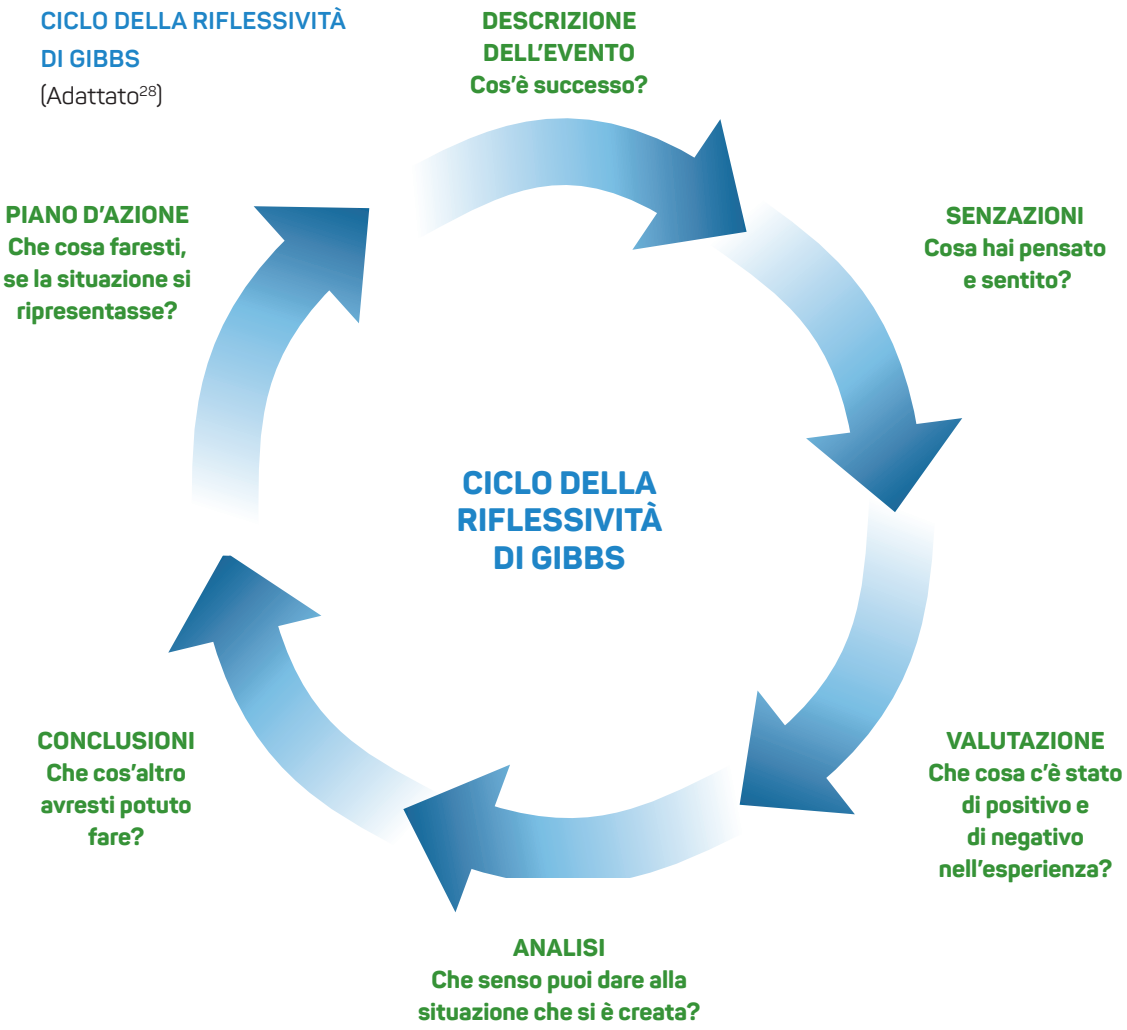
Prima risposta: ascoltare bambini e ragazzi e accertare i fatti

"È importante capire cosa è successo e perché..."

"Gli adulti cercano di capire cosa è successo e perché, cosa abbia scatenato l'episodio di violenza fisica o verbale."

"Ma gli adulti non si preoccupano di chiedere loro cos'è successo. Non si prendono il disturbo di capire, insomma."

Quando un bambino e un ragazzo ci raccontano della loro esperienza di violenza tra pari, o addirittura di qualcosa che sta accadendo a uno o più coetanei, è importante stabilire i **fatti principali della situazione**. Nello svolgere questo compito, è bene ricordare le informazioni già condivise in merito alle competenze e alle modalità di comunicazione con bambini e ragazzi.



La raccolta di queste informazioni iniziali aiuterà a capire:

- Quali informazioni aggiuntive sono necessarie;
- Chi dovrebbe essere coinvolto;
- Che tipo di risposta è più utile in questa situazione specifica;
- Se l'accaduto può essere gestito all'interno dell'organizzazione o se è necessario consultare altri servizi.

Uso di domande (aperte) non strutturate

Quando si raccolgono le informazioni iniziali, solitamente si cerca di fare domande non strutturate. Si tratta di domande aperte, l'opposto delle domande chiuse/programmate. Le domande chiuse sono molto specifiche e possono avere come risposta "sì" o "no" o una risposta molto breve. Un esempio di domanda strutturata potrebbe essere: "Sei ferito?". Un esempio di domanda aperta, invece: "Puoi dirmi di più a riguardo?". Sebbene siano preferibili domande aperte non strutturate, può essere più utile utilizzare domande di follow-up chiuse per ottenere dettagli o chiarimenti specifici.

28. https://blogs.glowscotland.org.uk/glowblogs/uodsseportfolio/2015/10/25/gibbs-reflective-cycle/

SUGGERIMENTI E STRUMENTI UTILI:

COSA FARE SE PENSIAMO CHE UN BAMBINO O UN RAGAZZO SIA IN IMMINENTE PERICOLO?

- Cercare di parlare con il Responsabile della Child Safeguarding il prima possibile, al telefono o di persona.
- Trovare uno spazio sicuro in cui il bambino o il ragazzo possa stare mentre si parla con il Responsabile.
- È possibile adottare alcune misure immediatamente, ad es. il bambino o ragazzo potrebbe essere prelevato dal caregiver o lasciare l'edificio attraverso una porta sul retro sicura, ecc.
- Il personale potrebbe doverlo riportare nel luogo in cui vive. Assicurarsi che ci sia qualcuno che possa sostenere il bambino o il ragazzo.
- Prendere sempre in considerazione altre misure di tutela, ad es. non lasciare un bambino da solo con un adulto per più tempo del necessario. Altre persone adulte dovranno sapere dove siamo e il nostro impegno nei confronti del bambino o ragazzo deve essere trasparente.

Rinvio al Responsabile per la Child Safeguarding

Una volta definiti i fatti principali, la situazione deve essere immediatamente segnalata alla persona dell'ente che ha il compito di stabilire i passaggi successivi. In assenza di un Responsabile per la Child Safeguarding ufficiale, è importante sapere chi altro ha la responsabilità di gestire i casi di violenza tra pari all'interno dell'ente. Ad esempio, è possibile che l'organizzazione abbia nominato un gruppo multidisciplinare con responsabilità condivisa.

Nella Sezione 8 della presente Guida pratica, si raccomanda di nominare un Responsabile in materia di Child Safeguarding tra i membri del personale. Tuttavia, è possibile che l'organizzazione non abbia ancora nominato nessuno per questo ruolo o che inizialmente venga chiesto ai dipendenti di rivolgersi al proprio responsabile in caso di dubbi.

Sarà quindi responsabilità di questa persona nominata assicurarsi che vengano raccolte ulteriori informazioni e che si approfondiscano i vari aspetti del caso. Tali informazioni comprendono:

- Cosa è realmente accaduto (o, in caso di rischio, cosa potrebbe accadere);
- Età del/dei bambino/i o ragazzo/i coinvolto/i;
- Il presunto comportamento/livello di violenza/livello di danno o rischio di danno;
- Effetti sulle persone coinvolte;
- Da quanto tempo si protrae il comportamento;

- Con quale frequenza si è verificato il comportamento (episodio isolato o costante);
- Se questo comportamento è già stato segnalato in precedenza, è già stato individuato un adulto di riferimento a supporto delle persone coinvolte, se si sono già tenute conversazioni riparative e quali sono le misure di protezione già in atto;
- Il numero di persone coinvolte nell'episodio;
- La capacità cognitiva, la disabilità fisica o intellettuale e altri problemi di sviluppo delle persone coinvolte;
- Il grado di coercizione del comportamento. Per esempio, c'è stato uso di minacce, forza o corruzione?
- La differenza di età tra le persone coinvolte;
- Motivazione dell'atto.

Piani di sicurezza e supporto

Una volta raccolti i fatti e decise le misure d'intervento appropriate, è il momento di sviluppare e attuare **Piani di sicurezza e supporto** per alcuni o tutti i bambini o ragazzi coinvolti. Occorre valutare se è necessario sviluppare un Piano per ogni bambino che potrebbe essere stato coinvolto, anche marginalmente, nell'evento.

L'organizzazione potrebbe disporre di un modulo standard da utilizzare durante lo sviluppo di questi Piani. Ciascun Piano deve prevedere un **adulto di riferimento**, preferibilmente la persona nominata Responsabile per la Child Safeguarding, che supervisionerà l'implementazione del Piano, compresi i ruoli e le responsabilità degli altri.

Un Piano di sicurezza e supporto dovrebbe contenere le seguenti informazioni:

- Una panoramica del caso: cosa è successo, chi è stato coinvolto, dove e quando è successo l'episodio (data e ora, se disponibili);
- Informazioni di base rilevanti riguardanti il bambino/ragazzo interessato;
- Eventuali preoccupazioni specifiche relative alla sicurezza o al benessere del bambino/ragazzo;
- La risposta/il supporto che saranno offerti in funzione della situazione, comprese le misure da adottare per gestire quei fattori che hanno messo il bambino/ragazzo a rischio di diventare il bersaglio o l'iniziatore della violenza;
- Rinvio del bambino o ragazzo alle figure e ai servizi appropriati, se necessario;
- Coinvolgimento dei genitori e di altri caregiver primari;
- Mantenere la sicurezza del bambino/ragazzo e di chi lo circonda;
- Fornire al bambino o al ragazzo una versione del Piano adeguata all'età e al livello di comprensione.

In caso di coinvolgimento diretto nello sviluppo di questo Piano, è importante ricordare che bambini e ragazzi:

- Ricevono un supporto sia pratico sia emotivo che risponde all'attento riconoscimento di desideri, esigenze e preoccupazioni individuali;

- Hanno il diritto di esprimere le proprie opinioni e tali opinioni devono essere prese in piena considerazione durante il processo decisionale;
- Devono rimanere sempre aggiornati, in modo proporzionale a maturità e capacità, in merito a ciò che viene/sarà fatto, con chi saranno condivise le informazioni e quali decisioni verranno prese e perché;
- Sappiano cosa accadrà in seguito, incluso il supporto che riceveranno, in che modo verrà fornito e chi sarà l'adulto responsabile.

LEGGI E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di risorse sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

Questo link rimanda a un esempio di toolkit contro la violenza tra pari realizzato da Farrer & co. (2019) *Peer-on-peer abuse toolkit*: https://www.farrer.co.uk/globalassets/clients-and-sectors/safeguarding/farrer--co-safeguarding-peer-on-peer-abuse-toolkit-2019.pdf

Questo link rimanda alla pubblicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) (2019); *School-based Violence - A Practical Handbook.* Disponibile all'indirizzo (versione in inglese): https://apps.who.int/iris/handle/10665/324930

Questa pubblicazione del Governo inglese fornisce una guida per garantire la sicurezza dei bambini in contesti di accoglienza residenziale - Department for children, schools and families (2009). *Safe from Bullying in Children's Homes*. Disponibile all'indirizzo: https://lx.iriss.org.uk/sites/default/files/resources/Safe_from_Bullying-Childrens_Homes.pdf

Questo libro analizza l'impatto dei rapporti interpersonali in relazione a come si sviluppa la mente del bambino. Prende in esame come un bambino è impegnato fin dalla nascita a ricoprire un ruolo nella vita sociale e come emozioni, corpo e cervello sono influenzati dalle relazioni. Attraverso la pratica della pedagogia sociale questo libro sottolinea l'importanza delle relazioni; Siegel, D.J. (2020) *La mente relazionale. Neurobiologia dell'esperienza interpersonale*. Milano, Raffaello Cortina Editore.

"Love Bites" è un programma formativo per la costruzione di rapporti basati sul rispetto rivolto a giovani di età compresa tra 15 e 17 anni realizzato dal governo australiano. Per utili materiali di lettura e altre risorse, consultare il sito: https://www.napcan.org.au/Programs/love-bites/

L'Università di Edimburgo ha fornito alcune informazioni sulla pratica riflessiva; Disponibile all'indirizzo: https://www.ed.ac.uk/reflection/reflectors-toolkit/reflecting-on-experience/gibbs-reflective-cycle

Un altro sito web dove trovare interessanti materiali di lettura e risorse sulla pedagogia sociale è THEMPRA. Disponibile all'indirizzo: http://www.thempra.org.uk/resources/

GUARDA E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di moduli di e-learning sulle pratiche “trauma-informed” messe a punto da SOS Children’s Villages International: https://childhub.org/en/online-learning-materials/trauma-and-alternative-care

Questo video è incentrato sulla figura del bambino all’interno del sistema giudiziario, tuttavia, fornisce anche informazioni sul lavoro e l’instaurazione di relazioni con bambini e ragazzi. I messaggi su come comunicare con i bambini sono illustrati magnificamente da brevi scene e sono applicabili a tutte quelle situazioni in cui si cerca di costruire una relazione con un bambino.
Disponibile all’indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=OYLWkVHvgOM

SEZIONE 10

Pratica riparativa

SEZIONE 10

Pratica riparativa

"Penso che dovrebbero essere supportati senza venire giudicati. Poiché, a prescindere dal motivo e dalla natura dell'aggressione, ad es. fisica, emotiva, sessuale o sui social media, dobbiamo assicurarci che il bambino si senta capito, non giudicato e, soprattutto, accompagnato nel processo di superamento e accettazione."

"Il bambino dovrebbe sentire in qualche modo l'amore di chi lo circonda e, al contempo, offrendogli amore, dovreste mostrargli e spiegargli che non deve fare queste cose; dovreste insegnargli che non dovrebbe fare questo."

"Creare più situazioni in cui possono sentirsi bene, prima di tutto, e poi comprendere che possono cambiare, ognuno di loro può cambiare dentro, e cercherei le cose che possono aiutarli."

"Fargli capire cosa si prova, anche se è per via di alcuni commenti, anche se è per una stupida spinta; deve capire cosa può provare un'altra persona e il danno che può causare anche con piccole cose..."

"Non puoi costringere qualcuno a cambiare, devi supportarlo nel percorso di cambiamento ed essere aiutato a cambiare il suo comportamento."

"Dovrebbero capire quale tipo di disagio ha portato l'iniziatore a discriminare, odiare o umiliare qualcun altro. Possono tornare utili percorsi formativi e di riconciliazione."

Supportare gli iniziatori della violenza tra pari

Bambini e ragazzi ci hanno fornito alcune informazioni chiave su come sostenere gli iniziatori di violenza tra pari. Secondo loro, la punizione non fermerà il comportamento violento, anzi, potrà solo peggiorare la situazione. Non si può costringere qualcuno a cambiare, piuttosto va aiutato a prendere coscienza del suo comportamento. Per fare ciò, come affermato in precedenza in questa Sezione della Guida pratica (e nella Sezione 8), non dobbiamo solo ricercare il motivo delle sue azioni, ma scoprire se sta affrontando situazioni difficili che richiedono supporto. Durante lo studio esplorativo con bambini e ragazzi, ci è stato spiegato che gli iniziatori della violenza dovrebbero capire che il loro comportamento è inaccettabile, così come le conseguenze che ne derivano. Dovrebbero rendersi conto che le loro azioni hanno causato sofferenza e danni ai loro pari.

Avviare una pratica riparativa

Bambini e ragazzi hanno affermato che, se avessero l'opportunità di interagire con i propri coetanei al fine di capirsi meglio, comprendere il motivo della violenza tra pari e l'impatto che può avere su di loro, questa li aiuterebbero ad affrontare – e in futuro, a prevenire – la violenza.

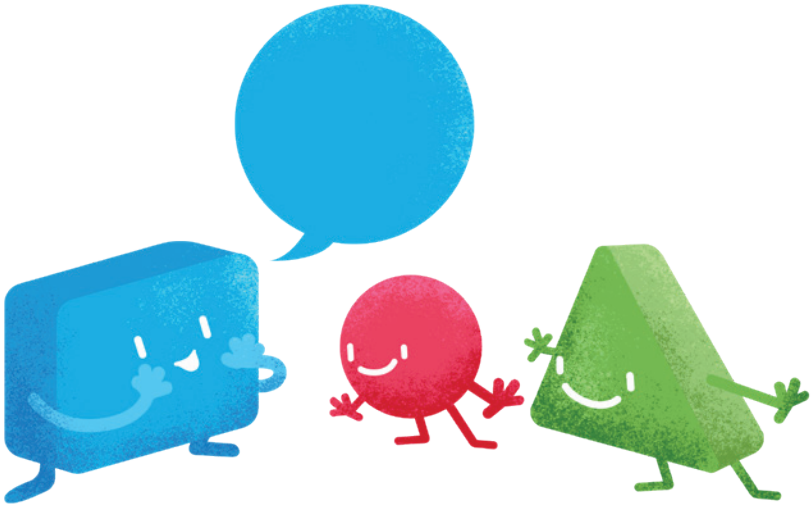
Un possibile approccio per sostenerli in tali iniziative è quello della **pratica riparativa**. È simile all'approccio più familiare, solitamente utilizzato all'interno di un processo di giustizia riparativa. Si tratta di un modo per sostenere la partecipazione di bambini e ragazzi nella risoluzione di conflitti. Prende in considerazione le esigenze di tutti, prevede l'ascolto di tutti i punti di vista e di tutte le versioni della faccenda e promuove un processo di riconciliazione.

Valutare l'utilità di una conversazione riparativa

"La vittima e il fautore della violenza, il bullo e il bullizzato, dovrebbero ritrovarsi per parlare delle motivazioni dietro ai loro comportamenti, ad es. attitudine aggressiva o termini offensivi, e per capire che non dovrebbero comportarsi/parlare in quel modo per evitare di ferire le persone o di farle sentire a disagio."

"Innanzitutto, dovrebbero parlare con il bambino e scoprire la causa o la ragione per la quale è stato picchiato. Una volta scoperta, dovrebbero mettersi nei panni dell'altro bambino, dell'aggressore, per capire il motivo di quel comportamento..."

"Secondo me... bisogna parlare con il bambino e dirgli che è sbagliato comportarsi così, che dovrebbe andare a fare pace..."



Una “conversazione riparativa” tra pari è un modo per agevolare lo sviluppo di soluzioni positive a situazioni di violenza tra pari e promuovere la comunicazione tra bambini e ragazzi coinvolti in tali fenomeni. Una conversazione riparativa si incentra sui seguenti punti:

Il compito del moderatore in una conversazione riparativa è far incontrare bambini e ragazzi e dare loro l’opportunità di comunicare in un ambiente sicuro, solidale e premuroso. Tuttavia, per prima cosa, è importante valutare se una conversazione riparativa possa essere la soluzione più appropriata.

Valutare l'applicabilità di una conversazione riparativa

Prima di procedere, è necessario che tutti i soggetti coinvolti valutino l'adeguatezza di una conversazione riparativa per il caso in oggetto. Per fare questo, innanzitutto occorre considerare alcuni fattori quali il livello di rischio e la gravità del danno/abuso: qualora l'entità del danno fosse molto grave, non necessariamente la conversazione riparativa sarà la soluzione appropriata. Potrebbero esserci altre misure, magari previste da leggi o normative nazionali, da adottare in relazione al livello di violenza del caso. Oppure linee guida contenute nella Safeguarding Policy dell'organizzazione riguardanti il livello di gravità e le relative risposte.

È altrettanto importante sottolineare che la decisione di avviare una conversazione riparativa deve essere la conseguenza della libera scelta del bambino e del ragazzo coinvolto. Chiunque ha il diritto di rifiutare.

Cosa succede quando tutti approvano l'uso di una conversazione riparativa

Se tutti i soggetti ritengono che una conversazione riparativa sia la soluzione più adatta, l'adulto che gestisce e guida la conversazione (il moderatore principale, che suggeriamo sia il Responsabile in materia di Child Safeguarding o qualcuno che conosce i bambini e che sia formato per ricoprire questo ruolo) tra bambini e ragazzi dovrebbe prima lavorare individualmente con ognuno di loro.

Ancora una volta, è essenziale che bambini e ragazzi siano ben preparati e supportati durante il processo. Magari alcuni preferiscono ricevere le domande in anticipo, in modo da preparare le risposte ed eventualmente scrivere ciò che vogliono dire. È importante essere consapevoli del fatto che questo percorso può essere particolarmente stressante per l'iniziatore della violenza, in quanto potrebbe temere di essere sottoposto a un "processo". Inoltre, è fondamentale sottolineare che questo strumento intende aiutarli a riconoscere le loro azioni per poi cercare un'intesa e delle soluzioni per tutti piuttosto che concentrarsi sulla punizione.

La conversazione riparativa

Quando tutti i soggetti sono pronti, è possibile avviare la conversazione riparativa tra l'iniziatore e la/e vittima/e della violenza tra pari (e i soggetti che potrebbero essere stati colpiti dal fenomeno in altro modo).

Nella tabella sottostante abbiamo inserito alcune indicazioni per la persona che assume il ruolo di "moderatore principale" sotto forma di domande. Il focus è "sull'ascolto attivo" tra tutti i partecipanti e sulla volontà di garantire un'atmosfera rispettosa e non giudicante. Ad ogni bambino o ragazzo deve essere data la stessa opportunità di parlare.

POSSIBILI DOMANDE DI UNA CONVERSAZIONE RIPARATIVA

Cos'è successo? Alcune domande di follow-up per approfondire l'argomento:

- A cosa stavi pensando quando è successo il fatto?
- Da quando è accaduto, cosa pensi e provi?
- Come ti senti ora?
- Secondo te, chi altro potrebbe essere rimasto coinvolto? In questo modo, sarà possibile esaminare e scoprire l'impatto su persone e relazioni.
- Secondo te, in che modo potrebbero essere stati colpiti dall'accaduto?

Per concludere la conversazione:

- C'è qualcosa che potresti chiedere all'altro e che pensi ti potrebbe aiutare a sentirti meglio e ad andare oltre?
- Cosa serve per "rimediare"?

Ringraziare tutte le persone coinvolte per il contributo.
Concordare la data di un incontro di follow-up in cui rivedere i ragazzi coinvolti da soli o in gruppo.

Redigere il verbale della conversazione e delle soluzioni concordate, del follow-up, delle azioni, dei ruoli e delle responsabilità.

Se durante la conversazione è emersa la necessità di mettere a punto un Piano di **sicurezza e supporto** per i bambini o i ragazzi coinvolti, questo può essere compilato/integrato prima che la riunione venga aggiornata. È importante coinvolgere bambini e ragazzi nel processo decisionale e di identificazione delle soluzioni migliori. Il Piano di sicurezza deve essere valutato e adattato regolarmente, secondo necessità.

Supportare bambini e ragazzi coinvolti in fenomeni di violenza tra pari

È bene ricordare che anche i bambini e i ragazzi che non sono stati presi di mira direttamente o non hanno iniziato la violenza tra pari, ma che comunque ne hanno risentito, dovrebbero ricevere sostegno, ad esempio, l'opportunità di parlare con un adulto fidato e di spiegare cosa è successo e come si sentono al riguardo. A questo può fare seguito anche una pratica riparativa, qualora utile, nonché lo sviluppo di un Piano di sicurezza e supporto, laddove appropriato.

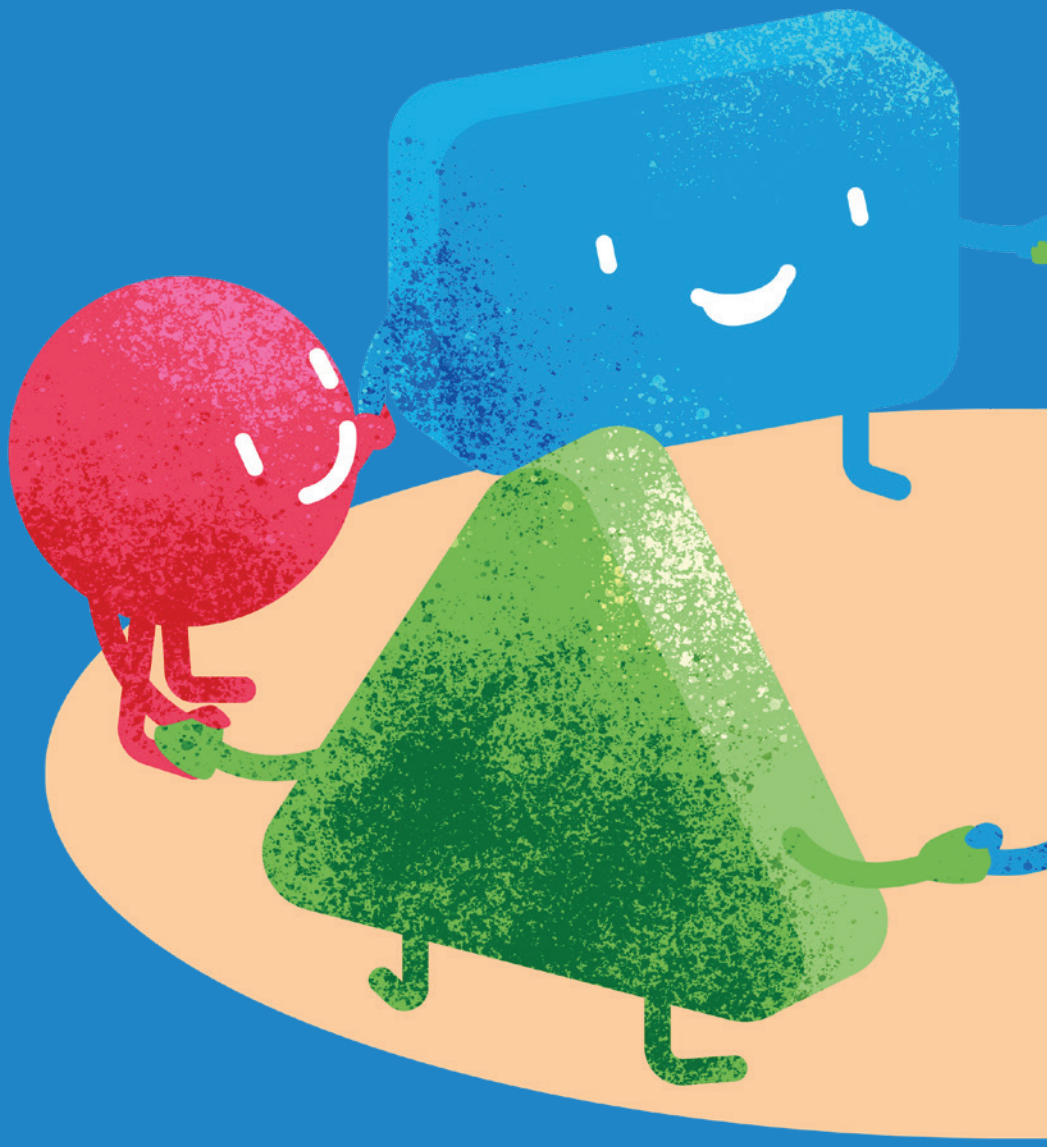
LEGGI E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di risorse sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

A questo link è possibile visitare il sito web THEMPRA in cui trovare interessanti materiali di lettura e altre risorse sulla pedagogia sociale: http://www.thempra.org.uk/resources/

GUARDA E APPROFONDISCI

Questo link rimanda al sito web ChildHub dove è possibile usare il motore di ricerca per accedere alle risorse in materia: https://childhub.org/en/childhub-search Digitare "peer on peer abuse."



SEZIONE 11

Bambini e ragazzi: rapporti basati sul rispetto e life skills

SEZIONE 11

Bambini e ragazzi: rapporti basati sul rispetto e life skills

INTRODUZIONE

"Cercate di far capire loro che devono volersi bene, che valgono molto..."

"Perché se insegni a tuo figlio a non picchiare qualcuno senza ragione, o a non prendere di mira un bambino perché ha un colore della pelle diverso, o qualcosa del genere, lui prenderà esempio anche dalla famiglia."

"Ho sempre pensato che la famiglia avesse un ruolo primario in questo senso. I genitori sono le prime persone responsabili di plasmare il comportamento di un bambino, fin dalla tenera età, e di fornirgli le informazioni essenziali, perché è tutta una questione di informazioni e rispetto reciproco. Qualora non fosse così, il compito passa all'educatore principale, un secondo "canale", ad esempio gli insegnanti, la scuola. Hanno un compito educativo fondamentale nel trasmettere informazioni chiave, anche in base alle materie che i bambini impareranno a scuola, come l'educazione civica, che spiega le regole sociali di base e i comportamenti da seguire."

Insieme ad altre evidenze[29], bambini e ragazzi ci hanno parlato dell'importanza di prevenire la violenza tra pari attraverso l'acquisizione e l'allenamento di determinate life skills. Secondo loro, l'apprendimento di norme e principi sociali positivi, compresi quelli di uguaglianza, accettazione, amicizia e valorizzazione della diversità, sarebbe estremamente vantaggioso. Inoltre, riconoscono che una maggiore autostima e fiducia in se stessi potrebbe aiutarli a diventare meno vulnerabili a fenomeni di violenza tra pari. Vorrebbero poi avere maggiori opportunità per acquisire una visione approfondita e condivisa di cosa sia un comportamento dannoso.

In questa Sezione analizzeremo brevemente alcuni di questi aspetti e penseremo agli argomenti che potrebbero essere trattati ed esplorati con bambini e ragazzi.

29. Sege, R. et al (2011) Peer violence and violence prevention. Disponibile all'indirizzo: https://somepomed.org/articulos/contents/mobipreview.htm?9/48/9985?view=print

EDUCARE ALLE RELAZIONI BASATE SUL RISPETTO

> "Innanzitutto, bisogna educare i bambini fin da piccoli, educarli all'uguaglianza e al rispetto per gli altri."
>
> "Insegnate fin dalla prima infanzia che siamo tutti uguali, che ci sono maschi, femmine, tutto... Che possono essere bianchi, neri, possono essere di qualsiasi provenienza e può piacergli qualsiasi cosa, ma che, alla fin fine, sono tutti bambini e cresceranno e faranno tutti le stesse cose."

Bambini e ragazzi ci hanno parlato dell'importanza di creare un ambiente sicuro a misura di bambino. Come già menzionato in precedenza, ci hanno detto che per raggiungere questo obiettivo sarebbe utile avere l'opportunità di imparare insieme e trattare argomenti relativi a valori e principi sociali e culturali positivi, inclusi quelli di:

- Uguaglianza
- Valorizzazione della diversità
- Lotta alla discriminazione
- Supporto reciproco
- Rispetto e gentilezza
- Coesione, solidarietà e amicizia

Un approccio che può contribuire alla promozione di atteggiamenti e comportamenti positivi ed equi è quello dell'**educazione alle relazioni basate sul rispetto**. Si tratta di un approccio che incoraggia l'apprendimento sociale ed emotivo, un processo attraverso il quale bambini e ragazzi possono:

- Acquisire e adottare in modo efficace norme, atteggiamenti, valori positivi
- Sviluppare resilienza
- Acquisire autostima
- Gestire le emozioni e risolvere i problemi
- Comprendere e mostrare empatia
- Prendere decisioni responsabili

Nella parte restante di questa Sezione esploreremo alcuni di questi aspetti. Occorre creare delle opportunità di apprendimento condiviso attraverso e tra pari, oltre a cercare dei modi per integrare sensibilizzazione e altre forme di apprendimento in programmi, attività e servizi offerti dal proprio ente (tenendo conto delle diverse età e del grado di maturità). Ci piacerebbe inoltre richiamare ancora una volta l'attenzione sul supporto specifico di cui potrebbero aver bisogno i bambini che vivono in accoglienza eterofamiliare in relazione a tali tematiche, nonché su come l'esperienza di perdita delle cure genitoriali e/o altre esperienze infantili avverse potrebbero aver influito sull'autostima e sulla capacità di resilienza.

Rispettare la diversità e promuovere l'uguaglianza

> "Loro [gli adulti] sono chiamati a educare: non solo a insegnare, ma a promuovere il rispetto della diversità contro l'esclusione delle persone più deboli; questo è qualcosa che non fanno. Di solito, i bambini disabili vengono messi in una classe diversa e lo studente straniero è lasciato in disparte e gli viene assegnato un testo facilitato. Questo tipo di atteggiamento non li aiuta. Anzi, enfatizza le differenze."

Partendo dal concetto di uguaglianza, **rispetto delle differenze** e consolidamento dell'accettazione tra pari, pensiamo a come facilitare il dialogo e il processo di apprendimento che aiuteranno bambini e ragazzi a esplorare e mettere in discussione i preconcetti che potrebbero avere verso determinati gruppi e individui. Per fare ciò, si possono utilizzare esercizi, casi studio e materiali di discussione che consentano di analizzare insieme i seguenti argomenti:

- Valorizzazione dell'unicità di ciascun individuo.
- Il concetto di inclusione e l'importanza del restare uniti, in modo che nessuno venga escluso a causa di differenze di background, abilità o provenienza.
- Gli atteggiamenti negativi dannosi, come pregiudizi, discriminazione e stereotipizzazione possono:
  - Influire sul loro modo di pensare e comportarsi nei confronti di coetanei diversi, ad esempio esprimere giudizi sulla base di generalizzazioni piuttosto che guardando all'individualità e alle caratteristiche personali uniche, alle capacità e ai risultati raggiunti. Oppure discriminare bambini solo perché vivono in accoglienza eterofamiliare invece che rispettarli per quello che sono come individui.
  - Portarli ad assumere di proposito un atteggiamento che rafforzi lo stereotipo su certi gruppi intorno a loro, a causa di ciò che hanno sentito dai media, dei comportamenti appresi dai caregiver, ecc.
- Il modo in cui la stereotipizzazione può incoraggiare i pregiudizi e rendere normale il comportamento non consensuale. Ad esempio, gli stereotipi di femminilità e mascolinità possono:
  - Portare le persone a credere che determinati lavori o modi di vivere siano per uomini e altri per donne, il che potrebbe limitare i tipi di professione che gli individui pensano di poter svolgere o la vita che possono avere;
  - Contribuire all'idea che, in una relazione, una persona ha meno diritti rispetto all'altra.

Resilienza

Un importante aspetto della resilienza è che consente a bambini e ragazzi di affrontare situazioni difficili e riprendersi in seguito a battute d'arresto o esperienze negative.

Lo sviluppo della resilienza può dipendere da diversi fattori. Per esempio, alcuni bambini e ragazzi tendono a svilupparla più naturalmente di altri. Questo può dipendere dalle caratteristiche naturali così come dalla predisposizione genetica. Anche i fattori esterni possono concorrere allo sviluppo della resilienza, ad esempio avere relazioni tra pari sane e forti.[30] La tabella sottostante illustra qualche esempio di fattori positivi e di rischio che potenzialmente potrebbero incidere sullo sviluppo della resilienza in bambini e ragazzi.

FATTORI POSITIVI	FATTORI DI RISCHIO
Sentire di avere il controllo della propria vita.	Sentire di perdere il controllo sulle cose che accadono nella propria vita.
Capacità di autocontrollo.	Assenza di autocontrollo.
Far parte di gruppi sociali e legare con altre persone.	Assenza di interazione sociale positiva.
Almeno un rapporto stabile e affettuoso con un genitore, un operatore dell'accoglienza o un altro adulto di supporto.	Mancanza di attaccamento a un caregiver primario.
Contesto familiare stabile e accogliente con un clima positivo e strutturato in cui vige coerenza, correttezza e sani confini personali.	Essere testimone o parte di un conflitto a casa, di violenza domestica, abusi e abbandono.
Partecipazione a scuola e all'interno della propria comunità con un senso di appartenenza e cooperazione.	Vivere in un contesto con servizi e risorse insufficienti, incapace di offrire a bambini e ragazzi l'accesso alle forme di supporto e ai servizi di cui necessitano.
Essere incoraggiati e aiutati a lavorare sui propri punti di forza e sulle proprie capacità.	Mancanza di incoraggiamento e interesse da parte di coloro che li circondano.

30. Per maggiori informazioni: https://developingchild.harvard.edu/science/key-concepts/resilience/

Quando ci prendiamo cura, sosteniamo e lavoriamo con bambini e ragazzi a rischio o coinvolti in fenomeni di violenza tra pari, è utile considerare la presenza di questi fattori nelle loro vite, aiutarli a contrastare i rischi e prendere le mosse da eventuali fattori positivi

Assertività

L'assertività è la capacità di far valere il proprio punto di vista in modo onesto e rispettoso. Consiste nell'essere decisi e sicuri di sé senza risultare aggressivi. Quando siamo assertivi, siamo in grado di comunicare i nostri diritti, bisogni, desideri, convinzioni, opinioni e sentimenti personali in modo diretto e onesto, il che significa che abbiamo rispetto per noi stessi e al contempo mostriamo considerazione e rispetto verso gli altri.

In uno spettro di comportamento, il comportamento "passivo" sarebbe a un'estremità, l'assertività nel mezzo e l'aggressività all'altra estremità. L'assertività rappresenta il modo più equilibrato di comunicare. La figura sotto illustra come questi tre diversi stili di comportamento potrebbero influenzare la risposta di bambini o ragazzi e mostra come coloro che hanno uno stile di comportamento passivo possono risultare più vulnerabili alla violenza tra pari. Al contrario, uno stile aggressivo è spesso associato a un atteggiamento di controllo nei confronti degli altri e, se non "gestito" diversamente, può favorire lo svilupparsi di comportamenti che costituiscono un terreno fertile per l'inizio della violenza tra pari.

PASSIVO	ASSERTIVO	AGGRESSIVO
Si basa sul trattenere le emozioni e nascondere sentimenti, opinioni, desideri ed esigenze agli altri.	Si basa sull'equilibrio nel difendere i propri diritti, desideri e bisogni mentre si ascoltano e prendono in considerazione quelli degli altri.	Si basa sulla volontà di vincere e di fare i propri interessi senza tenere conto dei diritti, bisogni, sentimenti o desideri altrui.
Dire "sì" anche quando in realtà non si vuole fare qualcosa.	Cercare compromessi, laddove necessario.	Ottenere ciò che si vuole, spesso senza chiedere.
Condividere l'opinione degli altri, o addirittura di un intero gruppo, perché si è troppo preoccupati o impauriti di esprimere la propria o non si vuole rischiare di essere rifiutati da qualcuno o da un gruppo (ad es. a scuola o all'interno di un'associazione o della comunità).	La capacità di esprimere il proprio punto di vista con sicurezza, correttezza, rispetto ed empatia verso il punto di vista dell'altro.	Utilizzare la forza per ottenere ciò che si vuole e spingere gli altri a fare ciò che si vuole.
Pensare che le proprie esigenze non contano.	Considerare le proprie esigenze e al contempo quelle degli altri.	Pensare solo a se stessi.
Arrendersi agli altri.	Farsi rispettare.	Bullizzare gli altri.

In sintesi, promuovere un comportamento assertivo in situazioni di violenza tra pari permette a bambini e ragazzi di:

- Identificare i propri sentimenti e punti di forza;
- Far valere le proprie opinioni con sicurezza;
- Esprimere disaccordo con gli altri senza sembrare irrispettosi o scortesi;
- Avere un maggiore controllo sui propri pensieri, sentimenti e azioni;
- Essere assertivi attraverso una capacità di negoziazione che mostri rispetto per il punto di vista dell'altra persona;
- Dire "no" senza sentirsi in colpa.

Alcuni di questi fattori sono strettamente correlati al rispetto dei confini e dello spazio personale degli altri, salvaguardando al contempo il proprio spazio personale.

Relazioni sane, positive e rispettose

Le relazioni sane, positive e rispettose aiutano bambini e ragazzi a sentirsi felici e al sicuro e contribuiscono a costruire la loro autostima. Pensiamo ai modi in cui potremmo incoraggiare bambini e ragazzi a instaurare e mantenere amicizie sane e positive (in tutti i contesti, anche online) attraverso:

- Opportunità di un dialogo aperto e onesto tra bambini e ragazzi sugli elementi costitutivi di una relazione sana, ad es. capire qual è, secondo loro, un comportamento positivo tra pari e quale no. Per maggiori informazioni, consultare la Sezione 7.
- La condivisione di cosa significhi per loro fare scelte ed esprimere giudizi sani che li mantengano al sicuro, per quanto ragionevolmente possibile, ad esempio le modalità per garantire la privacy online e l'uso delle impostazioni di sicurezza.

Pensiamo a come inserire, nei programmi e nei servizi offerti, attività e/o messaggi che aiutino bambini e ragazzi a esplorare insieme alcune delle caratteristiche chiave delle relazioni positive, ad esempio:

- Essere onesti;
- Ascoltare senza interrompere;
- Essere rispettosi della prospettiva, delle opinioni, dei sentimenti e dei desideri altrui;
- Negoziare e trovare dei modi per risolvere insieme le difficoltà. A questo link sono presenti altre risorse utili – https://sunshine-parenting.com/5-steps-to-help-kids-resolve-conflicts/;
- Concentrarsi sugli aspetti positivi dell'altro;
- Celebrare i successi reciproci;
- Non mettersi pressione l'un l'altro per fare o pensare cose non condivise;
- Essere in grado di riconoscere quando si fa qualcosa di sbagliato e chiedere scusa;
- Trovare dei modi per dissentire senza sfociare in litigi o in offese;
- Essere in grado di esprimere sentimenti e opinioni senza che gli altri ci facciano sentire stupidi, spaventati o imbarazzati.

Per esempio, si potrebbe promuovere una discussione su quali sono le caratteristiche delle:

- Amicizie positive, ad es. passare tempo insieme;
- Relazioni positive con familiari o altri caregiver, ad es. affetto e fiducia;
- Relazioni positive con altri, ad es. il supporto di un insegnante.

Immaginiamo anche alcuni modi per aiutare bambini e ragazzi a riflettere ed esprimere opinioni su ciò che possono/potrebbero fare qualora si trovassero in una relazione che li faccia sentire angosciati, arrabbiati, infelici, tristi e/o che li esponga a coercizione, pressione o addirittura minacce.

Rispettare i confini e lo spazio personale

Conoscere e rispettare i confini ed essere consapevoli dello spazio personale sono ulteriori elementi che garantiscono la sicurezza all'interno di una relazione tra pari. Abbiamo già parlato di assertività e di come sia importante che bambini e ragazzi sappiano dire "no" quando non vogliono fare qualcosa – come ad esempio bere alcolici, rubare, fare i compiti per qualcun altro, ferire qualcuno perché gli viene detto o abbandonare un amico bisognoso perché non "fa parte del gruppo". Riconoscere i confini personali è fondamentale anche perché permette di rifiutare o acconsentire alle richieste altrui, ad es. essere toccati, baciarsi, entrare in intimità (anche a livello sessuale).

Per aiutare bambini e ragazzi a creare e mantenere sani confini nelle relazioni con i coetanei, potremmo:

- Spiegare che tutti hanno il diritto di avere i propri confini personali.
- Spiegare e promuovere una conversazione sulle differenze tra contatto appropriato e inappropriato o non sicuro (sia a livello fisico che in altri contesti, ad esempio online), parlando anche di spazio e contatto fisico.
- Promuovere discussioni sulla necessità di chiedere il permesso, ad esempio per prendere in prestito un libro, partecipare a un gioco organizzato da altri; si tratta dello stesso principio applicabile al contatto fisico.
- Aiutare bambini e ragazzi a pensare a cosa possono/dovrebbero fare se tale permesso non è espresso in modo chiaro.
- Aiutarli ad analizzare e capire in quali altri modi i loro pari potrebbero dire di "no" - ad esempio, potrebbero dire "forse più tardi" o "Non lo so". Esistono anche segnali non verbali, ad esempio, alcune persone scuotono la testa o non dicono nulla.

Occorre spronare bambini e ragazzi ad approfondire la tematica del concedere il permesso, il consenso, l'autorizzazione e portarli ad analizzare l'importanza di saper capire e riconoscere quando vogliono fare una cosa e quando no, e come. Anche all'interno delle amicizie più strette, le persone apprezzano e si aspettano di:

- Vedere rispettata la propria privacy, ad es. confidano che gli amici non condivideranno il loro numero o indirizzo e-mail senza permesso;
- Vedere rispettati i propri confini personali, ad es. il modo in cui interagiscono con le persone, anche a livello fisico;
- Essere in grado di decidere quando dare o ritirare il consenso: cambiare idea è normale.

Deve essere chiaro che la coercizione, la pressione o la minaccia non sono mai accettabili ed è essenziale cercare aiuto quando un bambino o un ragazzo pensa che gli stia succedendo una di queste cose.

Nel riquadro sottostante riportiamo alcuni materiali aggiuntivi in materia di consenso.

Essere consapevoli delle diverse forme di violenza tra pari

> "In altri casi, i bambini non segnalano queste situazioni perché non sanno se sono di fronte un'effettiva forma di violenza; magari pensano che sia uno scherzo e che non ci sia bisogno di fare molto rumore per nulla."

Secondo quanto ammesso da bambini e ragazzi, un fattore importante associato alla protezione personale è l'opportunità di parlare apertamente di violenza a scuola e in altri contesti, senza che questo diventi un argomento segreto o un tabù. Ritengono inoltre che chi mette in moto l'episodio di violenza dovrebbe essere aiutato a comprendere il danno che può causare.

È fondamentale avere il tempo e lo spazio per parlare di violenza tra pari e delle diverse forme che può assumere, ad esempio:

- Abuso fisico: pizzicare, picchiare, spingere, ecc.;
- Bullismo e intimidazione, ad es. abusi verbali (insulti, spargere voci) e abusi non verbali (presenza fisica minacciosa);
- Abuso emotivo: far sentire in colpa, cercare di controllare ciò che qualcuno fa o dice, escludere regolarmente qualcuno o essere coercitivo, ad es. fare pressioni affinché una persona faccia cose che non vuole fare, o addirittura minacciarla o corromperla;
- Molestia sessuale;
- Abuso sessuale;
- Bullismo e molestie online/cyberbullismo.

Dobbiamo sostenere bambini e ragazzi affinché capiscano che tutte le forme di violenza tra pari sono dannose e che le vittime possono:

- Sentirsi umiliate e piene di vergogna;
- Sentirsi impaurite, tristi e sole;
- Sentire il desiderio di farsi del male o di fare del male ad altri;
- Perdere la fiducia in se stesse;
- Saltare la scuola e altre opportunità formative o ricreative;
- Sentirsi ferite e arrabbiate anche molto tempo dopo la violenza.

Dobbiamo aiutarli a comprendere che non sempre è possibile capire se una persona è stata coinvolta in atti di bullismo, perché potrebbe reagire ridendo o sorridendo, anche se in realtà sta soffrendo dentro.

A chi possono rivolgersi bambini e ragazzi?

In caso di rischio o coinvolgimento diretto in fenomeni di violenza tra pari, i bambini e i ragazzi vogliono sapere a chi possono rivolgersi. Devono disporre di informazioni e indicazioni chiare sulle modalità di segnalazione di eventuali problemi e sugli adulti fidati su cui possono contare. A questo proposito, è importante che bambini e ragazzi partecipino alla selezione delle figure referenti per la loro protezione all'interno dei contesti di svago e apprendimento. Dovrebbero inoltre ricevere informazioni su altre organizzazioni esistenti a tutela dei loro diritti e sui meccanismi di segnalazione a loro disposizione, come ad esempio una linea telefonica di assistenza nazionale per l'infanzia.

LEGGI E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di risorse sulle pratiche "trauma-informed" messe a punto da SOS Children's Villages International: https://www.sos-childrensvillages.org/trauma-informed-practices

A questo link sono presenti ulteriori materiali di lettura e risorse correlati al tema della resilienza: https://developingchild.harvard.edu/science/key-concepts/resilience/#:~:text=The%20single%20most%20common%20factor,%2C%20caregiver%2C%20or%20other%20adult.&text=This%20combination%20of%20supportive%20relationships,is%20the%20foundation%20of%20resilience.

A questi link sono presenti ulteriori materiali di lettura e altre risorse sulla sicurezza online:
https://www.thinkuknow.co.uk/professionals/resources/online-safety-toolkits/
https://www.childnet.com/resources/pshe-toolkit/

Questo link rimanda a una pubblicazione sulle capacità di negoziazione - Economic and Social Commission for Asia and Pacific (2003) *Conflict Negotiation Skills for Youth*. Nazioni Unite. Disponibile all'indirizzo: https://www.creducation.net/resources/Conflict_Negotiation_Skills_Youth_UNESCAP.pdf

Sunshine Parenting: *5 Steps to help kids resolve conflicts*. Disponibile all'indirizzo
https://sunshine-parenting.com/5-steps-to-help-kids-resolve-conflicts/

GUARDA E APPROFONDISCI

Questo link rimanda a una serie di moduli di e-learning sulle pratiche “trauma-informed” messe a punto da SOS Children’s Villages International: https://childhub.org/en/online-learning-materials/trauma-and-alternative-care

Questo link rimanda a un breve video intitolato: “Consent: It’s Simple as Tea.” Il video fornisce un interessante punto di vista per esplorare cosa significhi fornire o negare il consenso. Per farlo, utilizza un parallelismo con l’azione di offrire una tazza di tè. Disponibile all’indirizzo: https://www.youtube.com/watch?v=pZwvrxVavnQ

A questo link sono presenti dei video prodotti dall’Università di Harvard sul tema della resilienza. Disponibile all’indirizzo: https://developingchild.harvard.edu/science/key-concepts/

SEZIONE 12

Promozione del cambiamento

SEZIONE 12

Promozione del cambiamento

INTRODUZIONE

Le principali parti interessate, e soprattutto bambini e ragazzi, così come professionisti, volontari, operatori dell'accoglienza e altre figure, possono essere tutti importanti promotori del cambiamento. Lavorando insieme o individualmente, devono essere pronti a sostenere tale cambiamento in collaborazione con le autorità e gli organi competenti in grado di apportare miglioramenti, in modo diretto o indiretto, per creare spazi più sicuri per bambini e ragazzi.

Nella parte finale di questa Sezione, parleremo di una serie di elementi chiave per i quali è importante promuovere il cambiamento.

1. Impegno di servizi e risorse per prevenire la violenza tra pari

Le misure di prevenzione della violenza tra pari sono fondamentali. Per poterle mettere a punto occorre prendere in considerazione i fattori che contribuiscono al verificarsi di tale fenomeno e chiedere il contributo di governi e parti interessate per garantire l'accesso a una gamma di servizi di supporto mirati a tutti coloro che ne hanno bisogno. Nello specifico, sono compresi servizi e risorse che trattano questioni di disuguaglianza, esclusione sociale e discriminazione.

In primo luogo, è necessario chiedere e sostenere gli sforzi dell'amministrazione nazionale e locale e degli altri soggetti competenti per la raccolta di evidenze accurate che mostrino le lacune riscontrate nel sistema di prevenzione, nonché per apportare i miglioramenti necessari.

2. Promozione di atteggiamenti positivi

Norme e valori sociali basati su discriminazione, accettazione della violenza e intolleranza possono aumentare notevolmente il rischio di fenomeni di violenza tra pari. Tali atteggiamenti negativi, indipendentemente da chi li assume, devono essere affrontati creando un fronte comune che promuova gli atteggiamenti positivi e contrasti quelli negativi.

3. Sviluppo delle capacità della forza lavoro

La prevenzione della violenza tra pari e le modalità di risposta dipendono fortemente dalla capacità di coloro che hanno la responsabilità di sostenere, prendersi cura e lavorare con bambini e ragazzi. I risultati dello studio esplorativo svolto in vista della redazione della presente Guida pratica hanno evidenziato la necessità di investire nel rafforzamento delle competenze, delle conoscenze e delle capacità di tutte le parti interessate, compresi i professionisti e gli operatori dell'accoglienza primari. Si ritiene che le competenze e le capacità di educatori e operatori dell'accoglienza, ad esempio, non dovrebbero prevedere unicamente doveri pratici, ma anche le modalità attraverso il quale bambini e ragazzi vengono supportati.

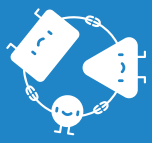
Il rafforzamento di tali capacità non deve riguardare solo gli operatori dell'accoglienza primari, bensì tutti coloro che sono tenuti a proteggere i bambini tramite un approccio multisettoriale.

Come nel caso dello studio esplorativo dal quale ha preso le mosse la presente Guida pratica, bambini e ragazzi possono e devono ricoprire un ruolo attivo nell'identificazione delle competenze, conoscenze e attitudini che secondo loro dovrebbero avere i professionisti del settore, gli operatori dell'accoglienza e altre figure. Analogamente, anche gli operatori hanno voce in capitolo nel riferire ai responsabili dell'erogazione di corsi di formazione le competenze e le conoscenze effettivamente necessarie e richieste.

4. Promuovere il consolidamento e la modifica di leggi e politiche

Un quadro normativo e legale appropriato è fondamentale poiché fornisce l'autorizzazione, le linee guida e l'ambito di applicazione per organizzazioni e individui che detengono la responsabilità di proteggere bambini e ragazzi. Questo vale anche per un solido quadro normativo nazionale e per le Safeguarding Policy all'interno di ogni singola organizzazione.

Oltre a bambini e ragazzi, anche tutti coloro che lavorano per garantire la loro protezione devono poter ricoprire un ruolo nella promozione di cambiamenti a livello legislativo, normativo e di politiche, qualora gli accordi attuali non siano efficienti e vi sia bisogno di apportare migliorie. Un esempio è la necessità di rendere più rigorosa la legislazione che richiede a tutte le organizzazioni che lavorano con bambini e ragazzi di adottare una policy in materia di violenza tra pari.



Applying
Safe
Behaviours

PREVENTING AND RESPONDING
TO PEER VIOLENCE